

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grandi manovre in Senato, ma alla fine resta la rottura

## Dimissioni definitive di Craxi «Ringrazio tutti, tranne la Dc»

### Il Pci: per i referendum governo fuori dal pentapartito

In aula tutti i gruppi della ex maggioranza hanno confermato le loro posizioni - Dopo una breve replica il presidente del Consiglio si è recato al Quirinale - Attesa per le decisioni di Cossiga - I gruppi dc candidano subito Andreotti - L'intervento di Chiarante

## Come si può dare garanzia al Paese

di GERARDO CHIARANTE

LA FINE del pentapartito ha avuto, ieri, al Senato, la sua sanzione parlamentare. Il dibattito — che si era aperto l'altro ieri con l'annuncio delle dimissioni dei ministri democristiani — ha dimostrato l'incoscienza delle rispettive posizioni politiche e anche una profonda e reciproca sfiducia personale fra i leaders della defunta maggioranza. Craxi ha dovuto riconoscere, nelle sue brevi parole di replica, che la crisi è insuperabile (noi aggiungiamo nell'ambito della logica pentapartitica) ed ha comunicato la sua decisione (inevitabile) di tornare da Cossiga per rassegnare, una seconda volta, le dimissioni del governo. Non abbiamo bisogno di ripetere che non rimpiangiamo, in alcun modo, questa fine ingloriosa, e da troppo tempo annunciata. Si esaurisce così una fase convulsa, e priva di possibili risultati, della crisi. Nella giornata di ieri si erano accavallate e incrociate le voci più strambe. Si era parlato di ordini del giorno da far votare per garantire lo svolgimento del referendum ma si trattava, in verità, di velleità, o addirittura di giochetti, che non tenevano conto né dei regolamenti parlamentari né del fatto che sul tappeto c'era una sola questione, quella della fiducia o sfiducia al governo Craxi e al pentapartito.

nostra proposta per un governo di garanzia democratica che consenta lo svolgimento del referendum e la fine normale della legislatura (sulla base di un programma minimo e concreto).  
Terzo. Abbiamo anche detto, al Senato, che questa nostra proposta può avere un significato più ristretto, limitato, cioè, nel tempo, soltanto a consentire lo svolgimento del referendum e ad affrontare gli affari più urgenti (fra cui alcune scadenze internazionali) che ci stanno di fronte. Ma a gestire questa fase, sia pur breve, non può essere né un governo pentapartito né un governo che, in qualsiasi modo, si muova nell'ambito o con l'obiettivo della ricostruzione del pentapartito. La decisione del Senato ha dimostrato, ancora una volta, che pentapartito e referendum sono termini oggi inconciliabili.



ROMA — Bettino Craxi durante il dibattito al Senato

ROMA — Appena concluso il dibattito al Senato, che ha sancito anche il crollo del pentapartito, Craxi ieri sera è salito al Quirinale per confermare a Cossiga le dimissioni del governo e due, si potrebbe dire. Ora il timone della crisi torna nuovamente nelle mani del capo dello Stato. Si parla di un mandato a Fanfani, con l'incarico di formare un governo destinato con ogni probabilità a gestire le elezioni anticipate. Tuttavia, i direttivi dei gruppi democristiani sono tornati ieri sera a designare come candidato unico, Giulio Andreotti e per lui chiedono un mandato ampio, che si concluda insomma, in ogni caso, con la presentazione di un governo di fronte alle Camere. La decisione del presidente della Repubblica è prevista per oggi, dopo un rapido giro di consultazioni telefoniche. E non sembra facile.

Craxi ha già detto a Cossiga che la crisi è insuperabile e che ricostruire una coalizione a cinque è praticamente impossibile. Ma gli ha anche riferito che la «due giorni» a Palazzo Madama ha confermato l'esistenza di una maggioranza parlamentare favorevole al regolare svolgimento delle consultazioni popolari su giustizia e nucleare, già fissate per il 14 giugno. Come valuterà Cossiga questi elementi?

D'altra parte, il capo dello Stato aveva già chiarito il quadro delle posizioni, avendo seguito tutte le fasi del dibattito al Senato attraverso il circuito radio collegato con le aule parlamentari. Quattro dei cinque partiti della diciottina maggioritaria — Psi, Pri, Pli, Psdi — si sono pronunciati apertamente contro la prospettiva di uno scioglimento anticipato della legislatura, senza però darsi tanto da fare per scongiurare Socialisti, socialdemocratici e liberali hanno anche ribadito che le prove referendarie non possono essere cancellate, mentre i repubblicani, pur avendo un'opinione diversa su giustizia e nucleare, hanno ripetuto che per loro il referendum non rappresenta.

Giovanni Fasanella  
(Segue in ultima)

- E adesso si deve aprire una fase nuova
- Craxi va via accusando il segretario dc
- Ultime trappole Astioso addio tra i Cinque

GEREMICCA E MENNELLA  
A PAG 3

Il saluto del leader sovietico

## Gorbaciov a spasso nel centro di Praga, fiori e applausi

Mai un'accoglienza simile a un dirigente di Mosca dai tempi di Krusciov - I colloqui con Husak iniziati nel pomeriggio



PRAGA — Mikhail Gorbaciov accolto da Gustav Husak (a destra) al suo arrivo nella capitale

PRAGA — Quel che al mattino al suo arrivo poteva essere definita ancora una cordiale simpatia, in serata, quando Mikhail Gorbaciov, accompagnato da Gustav Husak, ha compiuto una passeggiata nel cuore della vecchia Praga, si è trasformata in una vera e propria manifestazione di entusiasmo, migliaia di persone che si trovavano casualmente per le strade, quando hanno appreso che l'ospite sovietico era così vicino, sono accorse, lo hanno applaudito con calore, gli hanno offerto fiori, lo hanno salutato come un amico, hanno cercato una sua risposta. Erano decenni che i cecoslovacchi non esprimevano ad un leader sovietico tanto affetto. Bisogna riflettere forse alla visita di Krusciov per trovare qualcosa di paragonabile: bambini che si appropinquavano sugli alberi per vederlo, fotografi dilettanti che cercavano di riprenderlo. Il servizio di sicurezza ha fatto non poca fatica a tenere la situazione sotto controllo. Gorbaciov non si è sottratto al contatto della folla, ma ha mostrato di sentirsi a suo agio.

Il potenziamento — su emendamento comunista — degli organici dei servizi di igiene e sanità pubblica, la cui necessità è stata evidenziata dalla situazione drammatica di molte zone del paese specie per l'inquinamento delle falde acquifere.

Antonio Di Mauro  
(Segue in ultima)

Sospese le trattative

## Per l'Alfa la Fiat non vuole più discutere

ROMA — La Fiat ha detto un ennesimo «no» alle controproposte sindacali sull'organizzazione del lavoro negli stabilimenti Alfa. Di fatto la trattativa è interrotta. La reazione sindacale però non è unilaterale mentre la Fiat sostiene che a queste condizioni è difficile andare ad un'intesa. Fim e Uilm nazionali sono disponibili ad accettare le tesi aziendali sulle prestazioni in fabbrica, per passare ai punti su investimenti e occupazione. Immediata reazione negli stabilimenti di Arese e Pomigliano ci sono stati scioperi e fermate, assemblee e cortei. I parlamentari comunisti (Peggio e Vignola) hanno chiesto che la commissione Bilancio ascolti i dirigenti Iri-Finmeccanica.

BOCCONETTI, RIGHI RIVA  
E VICINANZA A PAG 9

Mutui agevolati

## Costerà di meno acquistare l'alloggio

ROMA — Anche in Italia è sceso il costo del denaro per l'edilizia abitativa. Ora costerà meno acquistare la prima abitazione con il contributo dello Stato. È diminuito, infatti, il prezzo dei mutui agevolati per la casa con un calo da mezzo punto fino a tre punti e venti in percentuale degli interessi. Finalmente, il Cipe ha aggiornato i tassi con una delibera che è stata presa su suggerimento del Comitato per l'edilizia residenziale. Una decisione sensata, che si attendeva da tempo e che avevano sollecitato cooperative e forze economiche dell'edilizia.

Claudio Notari  
(Segue in ultima)

Approvato un emendamento comunista di rilevante interesse sociale

## Aboliti tutti i ticket sanitari Gli sconfitti bloccano la Camera

I gruppi di maggioranza (in primo luogo la Dc) e il governo impongono un rinvio sine die dei lavori - Rischia di saltare l'intero decreto - Minucci: «Siete irresponsabili»

ROMA — La Camera ieri, dapprima con voto segreto (annullato, però, per mancanza del numero legale) e poi a scrutinio palese, ha approvato un emendamento comunista al decreto sulla Sanità, che, correggendo la volta sotto la firma del governo del costo dell'intero decreto, prevede l'adeguamento dello stanziamento Feraltoro — di cui ha dichiarato il compagno Fulvio Palopoli — è noto che le entrate dello Stato per il 1987 risultano superiori, già a questo momento, di circa settemila miliardi rispetto alle previsioni del governo. E quindi è possibile coprire adeguatamente la spesa con i ricavi dei deputati di abolizione dei ticket.

Il rinvio dei lavori provoca altri gravi danni, perché, se il decreto sarà lasciato decantare, alcune rilevanti misure di razionalizzazione e qualificazione del servizio sanitario (concordate a suo tempo anche con i sindacati) vengono liquidate. A questi risultati si perviene per la responsabilità — fermamente denunciata da Adalberto Minucci, vicepresidente dei deputati del Pci — dei partiti della dissoluta maggioranza. Perché? Dopo che il governo ha inondato il Parlamento di innumerevoli decreti le larghissime assenze nelle file del pentapartito (ex) manifestano un totale disinteresse dei problemi dello Stato e delle esigenze dei cittadini. Numerose prove si sono registrate in queste settimane, tant'è che diversi decreti sarebbero finiti al macero se non vi fossero stati l'impegno e la partecipazione, ai lavori parlamentari, dei deputati comunisti. Senza di loro la Camera non avrebbe potuto in alcun modo legiferare. Tornando ai contenuti del decreto, per la parte finora votata, tre sono le novità.

Il rinvio dei lavori provoca altri gravi danni, perché, se il decreto sarà lasciato decantare, alcune rilevanti misure di razionalizzazione e qualificazione del servizio sanitario (concordate a suo tempo anche con i sindacati) vengono liquidate. A questi risultati si perviene per la responsabilità — fermamente denunciata da Adalberto Minucci, vicepresidente dei deputati del Pci — dei partiti della dissoluta maggioranza. Perché? Dopo che il governo ha inondato il Parlamento di innumerevoli decreti le larghissime assenze nelle file del pentapartito (ex) manifestano un totale disinteresse dei problemi dello Stato e delle esigenze dei cittadini. Numerose prove si sono registrate in queste settimane, tant'è che diversi decreti sarebbero finiti al macero se non vi fossero stati l'impegno e la partecipazione, ai lavori parlamentari, dei deputati comunisti. Senza di loro la Camera non avrebbe potuto

Antonio Di Mauro  
(Segue in ultima)

Istat / L'aumento di salari e stipendi fra il dicembre '85 e il dicembre del 1986

## Anche gli insegnanti come gli operai hanno perso la corsa con l'inflazione

ROMA — Ricchi e poveri si rincorrono nelle statistiche Istat sui salari come in una scacchiera. Pedoni «mangiano» pezzi considerati più forti, ricomponendo una mappa del potere di acquisto che rompe i tradizionali gerarchie. Gli insegnanti sono ultimi in graduatoria a ridosso degli operai delle industrie e cantieristiche hanno avuto aumenti salariali inferiori al tasso d'inflazione. I dati sull'andamento del salario alla fine del 1986 — resi noti ieri — risentono di una stagione contrattuale intensa, per alcuni conclusa da mesi, per altri ancora in pieno vigore. La mappa di chi ha guadagnato anche due volte sull'inflazione e di chi invece ha perso quasi due punti rispetto all'aumento dei prezzi, ribadisce privilegi e disegna nuove ingiustizie.

Sono soltanto quattro le categorie che hanno avuto nel corso del 1986 un sensibile miglioramento delle loro condizioni di partenza con aumenti salariali e degli stipendi pari al triplo dell'inflazione. I professori universitari, innanzitutto con un aumento del 13,9 per cento, rispetto al dicembre '85. Categoria che ha sofferto negli anni passati di un notevole distacco rispetto all'industria privata nei suoi massimi livelli. E che ha recuperato (in alcuni casi superato) le migliori qualifiche manageriali con l'ultimo aggiornamento degli stipendi. Absoluta è divenuta perché la loro distanza dai «colleghi» della scuola, divenuti ultimi in classifica, è aumentata di oltre dodici mesi intercorsi fra dicembre '85 e dicembre '86.

Chi guadagna Chi perde

Categoria	Variazioni	Categoria	Variazioni
Università	+13,9	Scuola	+2,7
Industria acqua	+13,6	Assicurazioni	+2,7
Magistrati	+12,8	Industria petrolifera	+2,8
Industria elettrica	+11	Regioni	+2,9
Giornalisti	+9,7	Sanità pubblica	+2,9
Gomma e plastica	+9,2	Province Comuni	+3,1
Trasporti marittimi	+8,6	Az stat serv tel	+3,3
Industria gas	+8,1	Poste e telegraf	+3,4
Alberghi	+8,1	Industria siderurgica	+3,4
Comm pubblici eser	+8	Industria cantieristica	+3,5
Ferrovie Stato	+7,5	Industria saccharifera	+3,6
Industria grafica	+6,6	Industria conciarica	+3,6
Militari Difesa	+6,5	Autotrasporto	+3,8

Sono gli aumenti di salari e stipendi, del dicembre '85 al dicembre '86. Ma nella seconda colonna sono tutti in perdita nello stesso arco di tempo. Infatti l'inflazione è aumentata del 4,3%. Chi è sotto non ha recuperato nulla sui prezzi.

Nadia Tarantini  
(Segue in ultima)



## Beirut, i siriani controllano i campi profughi palestinesi

BEIRUT — Dopo Chatila i militari siriani hanno cominciato ad assumere il controllo del campo profughi palestinese di Burj el Barajneh. Nella foto donne e bambini palestinesi con gli ex esodati: gli sciti di «Amata».

Nell'interno

## Vertice monetario senza esito Dollaro di nuovo in ribasso

Deludenti risultati del vertice monetario in corso a Washington. Tutto il potere decisionale è nelle mani di Usa, Giappone e Germania, ma tra i tre paesi non c'è accordo sulla politica economica. Intanto il dollaro è di nuovo in ribasso dopo la riunione e sceso a 144,45 yen. RENZO STEFANELLI A PAG 2

## Aids, chiesto l'obbligo del test per i donatori

La Commissione per la lotta contro l'Aids ha reso noto che entro l'anno in Italia ci saranno altri mille malati. Si chiede che venga reso obbligatorio per i donatori di sangue il test, finora solo raccomandato. Il caso di Nicola, 5 mesi «strattato» in ospedale a Crotone. A PAG 8

## Palermo, arriva la Finanza dopo la rissa sulle esattorie

Saranno interrogati oggi dal magistrato i due esponenti di Dc e Psi che si sono scambiati insulti e accuse reciproci sulla gestione delle Esattorie siciliane, un tempo feudo del Salvo. La Finanza ha avviato indagini sui documenti mentre il pentapartito si sta sgretolando sotto i colpi del nuovo affare. A PAG 7

## Conclusi a Roma i lavori dell'Internazionale socialista

Da Roma, dove si sono conclusi i lavori dell'Internazionale socialista, Peres è volato in Israele più soddisfatto. «Si sono aperte possibilità di cui non ero consapevole». Prossimo un suo incontro con il ministro degli Esteri Shevardnadze? Lo rivela il Gerusalem Post. A PAG 8

Romolo Caccavale  
(Segue in ultima)

Il congresso dei socialisti

Così il Psf riparla di gauche

Intervista con Massimo D'Alema che ha guidato la delegazione del Pci in Francia

ROMA - A un anno dalle prossime elezioni presidenziali francesi si è tenuto la settimana scorsa il congresso del partito socialista. Alla ricerca di una identità, si è detto, col dibattito condizionato dalla scadenza elettorale. Ai lavori ha assistito una delegazione del Pci guidata da Massimo D'Alema della segreteria, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Fino a che punto il congresso del Ps a Lille è stato condizionato dalle elezioni presidenziali dell'anno prossimo?

Certamente l'esigenza di presentarsi uniti alle presidenziali è stata condizionante. Tanto che, sebbene formalmente il congresso non doveva discutere di fatto il candidato Mitterrand, se vorrà ripresentarsi se non lo vorrà, il Ps potrà trovare unitariamente un'altra candidatura — come dice Mauroy — nel dirigente meglio piazzato nell'opinione pubblica, che finora sembra indicato in Rocard, il quale non pone una candidatura alternativa a quella di Mitterrand. Ma ciò non significa che il Ps esca da Lille privo di una identità di partito della sinistra.

L'incombente elettorale non ha quindi impedito una definizione dell'identità politica del Ps?

Sebbene l'esigenza unitaria abbia limitato gli aspetti del dibattito, il congresso ha risposto agli interrogativi della vigilia sulla identità politica del partito, specie dopo il sondaggio di «Libération» che lo definiva, nella coscienza dei francesi, come un partito uguale agli altri, tendente al centro, più che come una forza di sinistra e di cambiamento. Il partito socialista francese vuole essere di sinistra (il congresso dell'ancoraggio a sinistra, ha definito la stampa). Una identità presentata e difesa da tutti i leader, compreso Rocard, con molto vigore.

E con quali connotati si è presentata questa identità di sinistra?

È venuta avanti su tre filoni. Il primo, il legame con la tradizione del discorso d'apertura di Mauroy è stato un forte riferimento ai radici del movimento socialista, in una città come Lille che ne è stata la culla. Il secondo una forte polemica contro il neoliberalismo della destra, contro le privatizzazioni e lo smantellamento della sicurezza sociale, tutte questioni sulle quali c'erano pur dei dubbi all'interno del Ps. Su ciò la scelta è stata abbastanza chiara, e ha portato a una riflessione autoritativa sull'esperienza di governo. «Come partito di sinistra», diceva Jospin nelle conclusioni, «noi dobbiamo restare, direi ridiventare il partito dell'occupazione, come portante di una politica di sviluppo e di modernizzazione. Il terzo filone è stato quello del partito delle libertà, contro l'arroganza nazionalista che in Francia è una cosa seria, contro il moralismo e l'autoritarismo, contro le scelte repressive del ministro degli Interni. La collegazione quindi ai giovani ospite acclamato del congresso è stato il fratello dello studente ucciso l'inverno scorso dalla polizia, Malik Oussekine, e i tre maggiori esponenti del movimento studentesco sono

entrati nel Comitato direttivo del partito. Insomma l'ancoraggio a sinistra è stato chiaro nelle grandi opzioni, ma assai più povero nella concreta elaborazione programmatica, in gran parte rinviata.

In che termini il congresso ha discusso i rapporti con l'altro partito di sinistra, il Pcf?

Nelle conclusioni Jospin ha detto che i socialisti — mi pare un'affermazione nuova in questi termini — non vogliono una scissione elettorale del Pcf perché indebolirebbe la sinistra, mentre sarebbe più difficile batterla se i comunisti si rafforzassero, evidentemente sono affermazioni condizionate anche dal fatto che i voti comunisti saranno determinanti nelle elezioni presidenziali. E poi Jospin non ha riproposto, per le elezioni municipali del prossimo autunno, un accordo di ballottaggio che impegnasse i comunisti anche per le presidenziali. Una posizione pregiudiziale che Jospin ha corretto, precisando che se i comunisti vogliono essere unitari, trovano comprensione e accordo da parte dei socialisti. È stato un passo importante, compiuto anche per ribadire che il Ps si presenta come la forza dell'unità a sinistra.

Ma il Ps guarda anche all'elettorato di centro?

E così, perché la partita presidenziale si gioca anche al centro. Ma qui c'è una certa ambiguità. Da una parte si esclude ogni alleanza col centro. Dall'altra i socialisti affermano che il centro non esiste, e sollecitano Barre e differenziali dalla destra di Chirac, dopo di che si vedrà. In realtà un candidato moderato come Barre sarebbe un concorrente più pericoloso di uno più chiaramente schierato a destra come Chirac.

Quali prospettive si aprono per la sinistra europea, quali sono i rapporti col Pci?

Il Ps vuole presentarsi come il partito europeista della Francia, anche se questo europeismo resta condizionato dal tradizionale asse franco-tedesco. Comunque col nazionalismo che caratterizza la politica francese, una novità importante e positiva. Vuole essere nella sinistra europea che si batte contro la disoccupazione. Completa una scelta strategica sullo sviluppo del Terzo Mondo. È attento ai mutamenti in corso nell'Urss. Vuole il colosso del Terzo mondo due superpotenze, ma non dei paesi europei. Anzi, il Ps è fermo sulla irrinunciabilità dell'arsenale nucleare francese come garanzia di una difesa autonoma dell'Europa che va affidata alla dissuasione nucleare da modernizzarsi continuamente. Questi sono i temi convicenti dell'impostazione di politica internazionale dei socialisti francesi. Per ciò che riguarda i rapporti col Pci, sono considerati interlocutori insieme al Psi e al Psdi, e un documento congressuale definisce come il fatto di riattivare i contatti politici (italiani, l'incontro bilaterale a Parigi col Pci, che ha consacrato l'evoluzione della linea politica del Pci, la sua volontà di unirsi al movimento della sinistra europea.

Raul Wittenberg



Presentazione con Natta Libro su Gramsci, 750mila copie prenotate

ROMA - Ancora 48 ore e il libro Gramsci i sue idee nel nostro tempo sarà nelle edicole e nelle sezioni del Pci per una eccezionale diffusione. Le prenotazioni nella giornata di ieri sono sciate a 750.000 copie. Il libro 232 pagine sarà venduto con il giornale al prezzo unico di 2.000 lire. Il volume è stato presentato ieri alla stampa e al mondo politico e della cultura. Ha già riscosso significativi consensi. All'appuntamento di ieri mattina nella Sala del Cenacolo hanno risposto i giornalisti delle maggiori testate della radio e delle televisioni. Era presente il segretario del Pci Alessandro Natta, il direttore dell'Unità Chiaromonte, numerosi autori della pubblicazione come Napolitano, Gerratana, Fiori, Sprano, Cerroni, Villari, Santucci e tanti altri. Il volume è stato presentato da Fabio Mussi, condirettore dell'Unità. Il giornale ha detto tra l'altro ha assunto una delle iniziative editoriali più importanti realizzando un libro per chi «incontra» Gramsci per la prima volta e per chi ha già dimostratezza con il suo pensiero ma desidera tornare a compiere una ulteriore riflessione. Hanno preso brevemente la parola Giuseppe Fiori, Gianfranco Pasquino, Umberto Cerroni e Paolo Spriano il quale commentando l'iniziativa ha consigliato una pubblicazione con lo stesso carattere di massa dell'«Lettere dal carcere».

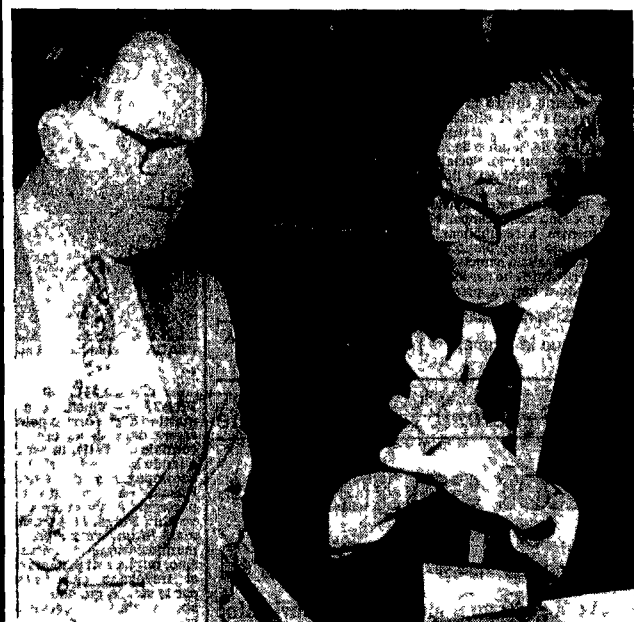
Affollato dibattito «Vernice» a Milano per la nuova «Unità»

MILANO - Anna Del Bo Boffino, Vittorio Spinazzola, Mario Spini e Luigi Veronesi Cesare Musatti si sono ritrovati tutti insieme mercoledì sera alla Casa della Cultura di Milano per dire cosa pensano del progetto per la nuova «Unità», firmato dal grafico Pier Giorgio Maolini e frutto di tanti mesi di riflessioni da parte del partito e della redazione. Fatta eccezione per Spinella che ha ricordato con nostalgia i «vecchi» caratteri di stampa dichiarando apertamente di preferirli ai nuovi il plauso per la versione più raffinata più «elegante e insieme aggressiva» è stato praticamente unanime. Mentre Fabio Mussi, condirettore e Giancarlo Bosselli, vicedirettore hanno enunciato i tratti salienti della grafica e dei contenuti a Michele Serra è toccato il grato compito di raccogliere tanti applausi per l'angolo che con evidente soddisfazione del pubblico presente non cesserà di essere contenuto da «Unità». Ad una perplessità di Mario Passi per un giornale «troppo disegnato» e «troppo poco elastico» ha corrisposto l'entusiastica adesione del direttore di «Airone» Salvatore Giannella, che ha invitato ad insistere col spirito creativo Fabio Mussi ha poi concluso riassumendo l'avventura più unitaria che sarà di un giornale di partito insieme grande giornale di informazione augurandosi fra i lettori del futuro più giovani e più donne.

Deludenti i risultati del vertice monetario in corso a Washington

I Sette non decidono ed è subito crisi Il dollaro di nuovo in ribasso dopo la riunione

Lo yen resta al centro della tempesta - Baker duro con i paesi in via di sviluppo - Retrosce della trattativa sul debito brasiliano: le banche statunitensi si irrigidiscono e la Casa Bianca minaccia una crisi politica - Ciampi legge l'intervento italiano al Fondo monetario



Barber Conable (a sinistra) con Michel Comdessus

ROMA - Il Gruppo dei Sette aveva appena diffuso il comunicato in cui afferma che le monete «attorno all'attuale livello sono in termini largamente conformi ai dati economici di base e alle intenzioni politiche affermate nell'incontro del Louvre» a Parigi che il dollaro scende a 144,45 yen. Se i giapponesi hanno dovuto fare un passo indietro rispetto al Louvre, dove gli venne riconosciuto un cambio superiore al 150 yen per dollaro, l'interpretazione della riunione di Washington è stata nel senso dell'assenza di misure concrete per fermare la tendenza recessiva dell'economia mondiale. Non si è potuto decidere niente per due ragioni: tutto il potere decisionale è passato nelle mani di tre paesi (Stati Uniti, Giappone e Germania), fra questi tre paesi non esiste alcun accordo su obiettivi e mezzi della politica economica. Il segretario al Tesoro James Baker ha aperto i lavori del Comitato del Fondo monetario con un discorso privo di impegno, appena mosso soltanto nel punto in cui si parla del debito dei paesi in via di sviluppo, chiedendo che «a fronte di aumenti dei pagamenti finanziari occorrono precisi impegni sul fronte

dell'aggiustamento economico da parte dei paesi in difficoltà». La stessa richiesta che fanno tedeschi e giapponesi per continuare a coprire il debito estero degli Stati Uniti con i loro capitali. Sotto questo aspetto il discorso di Baker segnala un peggioramento della situazione. Ciò viene chiarito dalle discussioni in corso a latere del Fondo monetario sul debito estero brasiliano. La richiesta di Brasilia per un riacanzamento al 1991 che rispetti l'esigenza di continuare gli investimenti mantenendo certi tassi di crescita incontra serie difficoltà. Ambienti ufficiali affermano che la Casa Bianca chiede al Brasile non un nuovo programma economico, come si esprimono le fonti ufficiali, ma «un programma ortodosso», cioè che riduca il potenziale economico del paese. La Casa Bianca, cioè, usa la trattativa del debito per cercare di diminuire la concorrenza brasiliana ai prodotti alimentari ed a talune merci manifatturiere esportate dal Brasile. E lo fa sollecitando le banche commerciali a resistere di fronte alla richiesta di credito. Lo fa minacciando di riportare il Brasile alla crisi politica

sostenendo che otterrà il «programma ortodosso» a qualunque costo «attraverso l'attuale ministero o con uno nuovo». Il fatto che il Comitato del Fondo monetario si avvii alla conclusione, nella giornata di oggi, senza adottare alcuna decisione nel campo della regolazione finanziaria internazionale viene dato per scontato dalle delegazioni europee. Il presidente di turno, l'olandese Onno Rudin, ha aperto i lavori dicendo che si dovrebbe discutere come il Fondo possa migliorare il suo ruolo nel coordinamento delle politiche internazionali a vantaggio di tutti i paesi membri. Occorrerà rafforzare la sorveglianza del Fondo sulla base di un utilizzo attivo degli indicatori economici». Il comunicato del Gruppo dei Sette aveva però già chiuso la porta a qualunque iniziativa in tal senso. L'impegno delle delegazioni si è spostato di nuovo sul terreno puramente tecnico. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria non ha ritenuto di dover partecipare di persona e l'intervento italiano è stato letto dal governatore della Banca d'Italia Ciampi. Vi si ripete che gli Stati Uniti devono contribuire alla soluzione mondiale riducendo il loro

disavanzo per diminuire le tensioni e far spazio agli altri paesi sul mercato dei capitali. Tutto questo però non ha senso qualora non si attivi nel Fondo monetario una disciplina accettata da tutti i paesi (come richiede del resto la carta costitutiva). Ora tutti stanno a guardare cosa farà il Giappone. Lo yen scenderà ancora un po' nel tentativo di piegare l'esubranza commerciale. I programmi di allargamento della spesa pubblica e di apertura del mercato interno vengono accolti, da alcuni osservatori, con molto scetticismo. La crescita della disoccupazione, certo, spingerà il governo a tentare una risposta alla crescente pressione sociale che potrebbe manifestarsi già nelle elezioni amministrative del 12 aprile. Fare difficile, tuttavia, concludere — come fa qualche osservatore — che ciò possa stabilizzare l'economia mondiale nei prossimi mesi, fino al vertice dei capi di Stato previsto a Venezia l'8-10 giugno. Lo stesso Goria, nella conferenza stampa al rientro in Italia, ha riconosciuto che nei prossimi due mesi la situazione potrebbe invece aggravarsi. Renzo Stefanelli

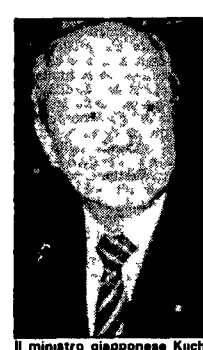
Anche l'Europa metterà dazi sui chip venduti dal Giappone

Costano il 30 per cento in meno di quelli comunitari - Ricorso al Gatt per l'accordo di spartizione fra americani e giapponesi

BRUXELLES - La Comunità economica europea, scottata dall'accordo Usa-Giappone sui semiconduttori (chip) ha preso l'iniziativa di una procedura antidumping (per ribasso artificioso dei prezzi di vendita) contro la esportazione di semiconduttori del tipo eeprom (erasable programable read only memories). Una denuncia era stata presentata dall'Associazione europea dei fabbricanti di componenti elettronici secondo una pratica corrente negli Stati Uniti. La procedura può sfociare nell'adozione di dazi alle frontiere del tipo di quelli adottati dall'Amministrazione Reagan. Con questa differenza gli americani hanno messo dazi del 100%

soltanto su prodotti che incorporano i chip (televisioni, materiale fotografico) lasciando che i fabbricanti statunitensi potessero continuare a rifornirsi in Giappone di componenti a basso prezzo. Il chip medesimo, o semiconduttore, non è colpito da dazi. La Cee intende invece far salire i prezzi dei componenti a favore dei produttori comunitari. Il ricorso contro l'accordo Usa-Giappone intanto non ha avuto seguito. L'accordo è del luglio stesso il ricorso al Gatt (l'organizzazione per il commercio con sede a Ginevra) implica la costituzione di un gruppo di inchiesta che non è stato ancora formato. L'accordo Usa-Giappone privilegia, fra i produttori esteri di semiconduttori, i fabbricanti

americani. Gli americani non sono soddisfatti della applicazione di questo accordo. Tuttavia in una situazione di sovraccapacità complessiva sul mercato mondiale si preoccupano anzitutto di costringere a chiudere le fabbriche europee e di togliere loro i margini per investire nell'innovazione continua che sta alla base di questi prodotti. I prezzi dei semiconduttori del tipo eeprom sarebbero stati fissati al 30% sotto il loro costo di fabbricazione. Non è facile tuttavia stabilire cosa sia un tale costo, e in tal modo, riuscire ad evitare la loro esclusione dai mercati futuri con una politica di più ampia ripartizione dei costi in base alla massa del prodotto al tempo di utilizzazione degli impianti.



Il ministro giapponese Kichi Miyazawa

Quel vecchio Club dei Dieci che non piace più agli Usa

Buttando a mare anche la forma ormai le decisioni monetarie essenziali vengono prese nell'ambito di due o tre paesi

WASHINGTON - C'era da aspettarselo il Gruppo dei Sette ha ratificato le posizioni del Cinque ed il Club dei Dieci ha «apprezzato» le conferme del Gruppo dei Sette. Cosa farà ora il Comitato del Fondo monetario internazionale? Ascolterà dei discorsi perché tutto era deciso fin dall'inizio. Multifonico scenario di una settimana di riunioni, attorno alla sessione semestrale, nelle quali si dovevano prendere le misure per aiutare un miglioramento negli scambi internazionali. Il Fondo monetario non piace più agli Stati Uniti che perciò hanno le riunioni «a canocchiale». Dei Gruppo dei Cinque fanno parte Stati Uniti, Giappone, Germania, Inghilterra e Francia. Dicono che un tal gruppo esiste perché le rispettive monete sono alla base della unità monetaria del Fmi, il Diritto Speciale di Prelievo. In realtà nella riunione del Cinque c'è stato un dialogo a due, fra Giappone e Stati Uniti, con la Germania e gli altri spettatori. Non ha emesso un comunicato, lo si ricava dai comunicati del

Gruppo dei Sette, formato con l'aggiunta di Italia e Canada, che menzionano soltanto gli affidamenti dai Giappone. Il ministro del Tesoro Giovanni Goria, pago di aver firmato un tal documento, non ha partecipato alla riunione del Club dei Dieci. Vi fanno parte i sette paesi nominati prima più Svezia, Olanda, Belgio e Svizzera (quindi sono undici). E questo gruppo più largo che ha la maggioranza di voto nell'assemblea del Fondo monetario gestisce la rete di sicurezza dei crediti internazionali che affianca le disponibilità del Fondo. Il Club dei Dieci esprime la predominanza storica di un gruppo di paesi. Quando il Fondo monetario sarà riformato per diventare una vera banca centrale mondiale, dovrà essere superato. Oggi però rinchiusi nel ristretto direttorio voluto dagli Stati Uniti significa isolarsi, indebolire il dialogo con gran parte del mondo. Goria, ministro del Tesoro di un governo defunto, ha preso una decisione che avrebbe meritato una seria riflessione.

TERRA DI NESSUNO

Ricordando Patricio, assassinato mentre il Papa era in Cile



di Pietro Folena

IN MEMORIA di Patricio Fulica. 26 anni, disoccupato, senza tetto. Ucciso come un cane dagli elicotteri di Pinochet che sparavano a raso sulla folla. Aveva occupato un campo in una «población» alla periferia nord di Santiago, insieme a centinaia come lui chiamandolo, in onore della visita del Papa, Giovanni Paolo II. Di questo ragazzo ci si dimenticherà presto. Anche quei corrispondenti dei buoni giornali ben pensanti che in questi giorni hanno messo sullo stesso piano la violenza del regime e la ribellione dei giovani cileni. E invece nessuno ha il diritto di dimenticare Patricio. Non perché quest'assassinio sia più efferato delle migliaia di uccisioni che hanno insanguinato il Cile in tredici anni di terrore dittatoriale di Pinochet. Da Salvador Allende allo studente dell'Università. Dal prete di borgata all'intellettuale. Ma perché — penso vada

detto al di là di ogni concessione all'emozione — questo è un morto che in qualche modo pesa anche sulla coscienza di papa Wojtyla. Anche perché, nei giorni successivi, non una parola è stata detta per Patricio o per i suoi familiari. Ma la visita di Wojtyla in Cile — senza volere sottovalutare gli aspetti positivi, il significato che per l'opposizione ha assunto l'aggiungersi di una coscienza antidittatoriale in alcuni strati della popolazione — è un fatto doloroso per la coscienza di ogni donna e di ogni uomo. L'immagine di quel saluto da un balcone della Moneda — e del sorriso compiaciuto di Pinochet — dopo l'incontro all'aeroporto e la preghiera per il generale. Lo show nell'Estadio Nacional dove tredici anni prima migliaia di ragazzi e di patrioti cileni subivano le torture della Dina addestrata dagli Usa. Senza una parola di condanna, ma solo con un invito alla riconciliazione e al perdono. Gli scontri al parco O'Higgins con la

polizia che spara sotto gli occhi del Papa. Una giornalista di sinistra in fin di vita. E i mancati incontri col sindacalista Seguel. La visita «controllata» nelle carceri, e solo ai comuni. Ai politici, no. L'ultimo saluto (certo inaspettato e strumentale) di Pinochet alla partenza nel nome della cristianità. Sento già chi obietta: il Papa deve rivolgersi a tutti. Non deve fare politica. Il perdono deve estendersi. Ma in realtà il Papa ha fatto politica. Non si chiedeva che riconoscesse i comunisti o che riflutasse ogni incontro con Pinochet (però non dimentico

chiamo che nel 1982 a Buenos Aires, incontro e diede la sua benedizione e la comunione ai generali dei desaparecidos). Ma che parlasse per l'altro Cile quello vero e lottuoso senza casa e oppresso. Al Cile giovane e giovanissimo di cui era poco più di un bambino quando Unidad Popular veniva rovesciata dal golpe. Si sperava che alla Moneda ricordasse Allende. Si pensava che all'Estadio Nacional parlasse apertamente degli assassini. Si credeva che incontrasse i politici defunti. Alberto Cavallari, sulla Repubblica di mercoledì scorso, ha scritto un bellissimo

articolo a proposito delle responsabilità vaticane in alcuni momenti chiave della vicenda politica che portò alla seconda guerra mondiale. Possibile, viene da chiedersi ora, a proposito di questo viaggio, che non si fosse previsto, e che l'accorta diplomazia vaticana non avesse studiato ogni particolare (e qui, francamente, non di particolari si tratta)? O possibile che l'irruenza e il «drammatismo» del Papa polacco abbia travolto ogni precauzione? E difficile rispondere forse un po' di verità è in questi interrogativi. Ma non è stata anche un'accorta volontà di favorire solo una parte dell'opposizione, emarginando la sinistra? I comunisti e le forze loro vicine hanno con intelligenza evitato la trappola della divisione sottoscrivendo importanti documenti contro la violenza e condannando gli estremismi, o forse i provocatori, del parco O'Higgins. Il Papa — a me sembra — è andato in

Cile con l'obiettivo di una transizione democratica. È lo stesso obiettivo del dipartimento di Stato degli Usa. Prospettare l'abbandono dell'oramai impensabile Pinochet — anche per il più fiero degli anticomunisti — creando però un'equazione fra il suo regime e la sinistra. È dicendo che, in definitiva, le dittature marxiste sarebbero peggiori di quella di Pinochet. Ma, in mezzo a questi disegni, c'è stato Patricio, e se ne è andato. Ci ricorda che la Chiesa è Chiesa dei poveri, da Silva Enrique al vescovo Camus, e non dei ministri del culto dei potenti. Ci ricorda che la sinistra, in Cile come nel mondo, non nasce dalle sole convinzioni e dalle sole idee, ma dalle brucianti ingiustizie. Queste ingiustizie, in Cile, sono terribili. «Non c'è riconciliazione senza giustizia», hanno scritto su un cartello i giovani allo stadio. Anche il Papa lo deve sapere. «Potete tagliare i fiori, ma non potete impedire che venga la primavera».





# Biennio Falcucci Fosse solo questione di programmi...

Come con l'intesa per l'insegnamento confessionale, come con la riduzione dell'anno scolastico, la senatrice Falcucci ha tentato di dare, con le modifiche al biennio della scuola secondaria, un duro colpo alla scuola pubblica italiana, e — con sconteriate interpretazioni della ordinaria amministrazione — di un governo dimissionario — ha tentato fino all'ultimo di portarla in porto, ormai tale traguardo pare irraggiungibile, ma il tema rimane sul tappeto, e va ampiamente discusso poiché, come negli altri casi citati, la sinistra politica e sindacale, ha rischiato di rendersi conto in ritardo della pericolosità dell'azione ministeriale.

Il progetto sul biennio è stato infatti presentato, subordinatamente, come un rinnovamento dei programmi compatibili con l'ipotesi di riforma in direzione unitaria, e anzi anticipatore di essa, il fatto che in tutte le scuole secondarie venissero uniti i due corsi, e che in tutti gli istituti di istruzione venissero attuati i corsi di avviamento al lavoro, e che in tutti gli istituti di istruzione venissero attuati i corsi di avviamento al lavoro, e che in tutti gli istituti di istruzione venissero attuati i corsi di avviamento al lavoro.

promesso legislativo votato dal Senato e arenatosi alla Camera era così critica che è positivo affossarlo e limitarsi al rinnovamento dei programmi e questo tipo di replica trova largo consenso. Chi vive in mezzo agli insegnanti ha potuto constatare che proprio quelli più impegnati sono ormai frustrati dall'attesa del Godot-riforma, e quasi tutti disponibili ad operare su un terreno anche solo parziale ma che comunque consente di innovare.

L'opposizione al progetto della senatrice Falcucci, o di chiunque in futuro lo faccia proprio, è pertanto in tutto lo scibile, e si concentra sul fatto che le innovazioni non bastano, e che accanto a quello che esso contiene, o magari preliminarmente, occorre un altro. Si tratta invece di mettere in evidenza ciò che è peggiorativo non rispetto a una speranza di riforma, ma nel confronto della stessa realtà attuale. Cito i due aspetti a mio giudizio più gravi e sui quali si è troppo poco dibattuto.

Primo il ripristino di un canale professionale chiuso. Da quasi vent'anni gli studenti degli istituti professionali triennali possiedono, ottenuta la qualifica, trequennale un quarto e un quinto anno e presentarsi a una maturità professionale. Si prevede invece di accorpare i due anni di istituti professionali (quinquennali) con istituti tecnici in qualche modo affini, e di restituire corsi triennali in cui gli studenti, al termine del biennio iniziale la cosiddetta «area comune» si diversificano da quella dei licei e degli istituti tecnici. A quattordici anni, separazione netta e praticamente irreversibile tra chi potrà continuare e chi no (a latere, rimangono comunque anche i corsi regionali).

Secondo la riduzione a trenta ore della settimana scolastica.

grative, di sostegno, opzionali, elettive che, se ampiamente presenti, potrebbero (forse) giustificare la limitazione a trenta ore di quella sola parte di lavoro scolastico che è comune a tutti gli allievi. Insisto in particolare su momenti di approfondimento individualizzato, di sostegno la concentrazione di materie create con l'espansione delle trentasei ore di 50 minuti rischia altrimenti di aumentare la selettività. Una scuola democratica non deve indugiare facillmente, ma ha il dovere di offrire ai giovani tutto il necessario aiuto prima dell'eventuale sanzione della loro non riuscita.

Si noterà che non ho parlato del contenuto dei programmi. Ritengo infatti che questa parte del discorso è aperta, e in parte positiva. Ci si batte allora, in tutte le sedi, per fare chiarezza su i miglioramenti di contenuti disciplinari, si riprende il discorso di nuove discipline, si ogni avvicinamento tra i programmi di diversi ordini di scuola. E ciò anche con provvedimento amministrativo, se non si riesce ad avere una legge neppure per l'innalzamento dell'obbligo.

Ma no, con decisione, alle giustificazioni non è «comune» ciò che rimane rigorosamente separato. E soprattutto non agli arretrati rispetto a quanto c'è nel riferito. In particolare agli istituti professionali decapitati e agli orari. L'anno, lo ricordavo all'inizio, è già stato ridotto, ora si vuole ridurre la settimana. Ci si stupirà, poi, se la scuola privata venterà il fatto che essa offre un servizio più esteso, più articolato, più vicino alle esigenze individuali? E se il «popolo di sinistra» si lamenterà delle sue rappresentanze istituzionali?

Giulio Luzzatto

# LETTERE ALL'UNITA'

## «Obsessioni politiche»

Cara Unità  
leggiamo con indignazione che Papa Giovanni Paolo II si accinge a beatificare le sue spagnole uccise durante la guerra civile di Spagna e, secondo lui, ma non secondo gli accertamenti storici, uccise dalle armi repubblicane.

Un altro grande Papa, Paolo VI sospese con responsabile prudenza, i processi di beatificazione delle tre suore ma Giovanni Paolo II non ha prudenza quando si tratta di seguire gli impulsi delle sue ossessioni politiche. Perciò ci chiediamo solo retoricamente quando avverrà invece processi di beatificazione per figure di preti umani ed evangelici pienamente cristiani come almeno in senso terreno è cristiano ogni uomo vero e giusto quale fu per esempio Camillo Torres. Un uomo, una figura da riprendere, da ricordare da opporre alle falsificazioni.

LUIGI MICAELA  
ed ALESSANDRO PESTALOZZA  
(Milano)

## Nessuno può arrogarsi il diritto di decidere per tutto il Partito

Cara direttore,  
nella Tribuna politica di giovedì 26 marzo il compagno Minucci ha affermato che il Pci voterà «Sì» al referendum sul nucleare ed ha preannunciato (a tutto personale) un «No» a quello sulla Giustizia.

Vorrei far rilevare che la Direzione del Partito (a quanto si è letto sull'Unità) proposta al Comitato centrale e poi alla più generale consultazione del Partito di votare «Sì» al referendum sul nucleare. Pertanto il Pci non ha deciso ancora niente e questo Minucci doveva dire.

Ci sono compagni autorevoli che da tempo dichiarano che si comporteranno in un certo modo dando per scontato che tutti i comunisti la pensano come loro ma, se permettono, le decisioni le prende il Partito e nelle sedi giuste.

Io, per esempio, penso che bisognerebbe votare «No» al referendum sul nucleare, perché fino a ora ritengo valida solo la decisione del XV Congresso. Le ragioni sono di merito e le ho motivate proprio a quel congresso, nella mia Sezione, naturalmente.

Nessun compagno o gruppo di compagni, per quanto autorevoli siano, possono arrogarsi il diritto di decidere per tutti senza un'adeguata consultazione del Partito nelle istanze previste dallo Statuto.

EMILIO BIONDI  
(Roccastrada - Grosseto)

## Quella tromba che sparge un suono meraviglioso ma incomprensibile

Cara Unità,  
ogni mattina ti metto in bacheca all'ingresso della fabbrica (la Olivetti di Ivrea).

Giovedì 26 marzo si avvicina un collega e mi chiede la traduzione del «Tuba mirum» del XV Congresso. Rintoccato tra le righe a firma F. M. dedicate alla recensione del libretto di Acquaviva sui 1000 giorni di Craxi.

Per carmelita gli ho offerto un caffè. Del resto, essendo delegato, sono sovente in modo incomprensibile.

Ad ogni modo vi do un consiglio: tra parentesi mettete sempre le traduzioni.

LUIGI MOMBELLI  
(Ronco Biellese - Vercegli)

## L'alibi dell'ignoranza per insultare, offendere e... ritirare le patenti

Signor direttore,  
a distanza di 5 anni dall'approvazione della legge 164 sul cambiamento anagrafico dopo l'avvenuto cambio di sesso, il Movimento italiano transessuali riprende le sue attività per denunciare il fallimento di una legge che non è riuscita a realizzare gli scopi che si era prefissi.

Quando veniamo fermate dalle forze dell'ordine che ci intimano di esibire i documenti, questi vengono accolti con sarcasmo: «Qual è il tuo vero nome, quello di prima?».

Stando così le cose, chiedo a tutti coloro che emanano le leggi se qualcuno a suo tempo si è preso il disturbo di diramare la 164 ai competenti uffici.

Con molto rammarico devo supportare di no ancor oggi le forze dell'ordine hanno l'alibi dell'ignoranza e della disinformazione per insultare e offendere transessuali omosessuali travestiti e prostitute. Si metta fine a questi insopportabili abusi, a tutte le misure discriminatorie rivolte a calpestare la nostra dignità di cittadini di questa Repubblica.

Basta con le persecuzioni poliziesche nei nostri confronti, la prostituzione, femmine o maschile che sia, è una condizione di vita, un lavoro, un mestiere, e come tale merita considerazione e rispetto senza persecuzioni.

Basta con il ritiro delle patenti di guida, che è un vero e proprio abuso anche se la prostituzione è una professione non legalizzata dallo Stato, è anche vero che nessuna legge la penalizza.

Il Mit fa appello ai partiti democratici, ai poteri centrali dello Stato, agli Enti locali, fa appello alla coscienza di tutti affinché cessino le discriminazioni, gli atteggiamenti e le azioni vergognose che recano oltraggio alla nostra personalità di cittadini della Repubblica.

PINA BONANNO  
per il Movimento italiano transessuali (Milano)

## «Ho una ragazza alla quale voglio molto bene ma che non posso sposare...»

Signor direttore,  
sono un giovane disoccupato di 27 anni ho preso il diploma di maturità 7 anni fa all'epoca ero pieno di speranze: non credevo mai che sarebbe stato così difficile inserirsi nel mondo del lavoro.

Fino a 5 anni fa ho vissuto nel mio paese una piccola frazione di un Comune della provincia aquilana. Un paesino di montagna che si retto sempre sulla pastorizia e sull'agricoltura, la quale viene praticata ancora con mezzi arcaici. Per 2 anni, dopo che mi sono diplomato ho continuato a vivere lì, poi ho visto che non c'era nessuna possibilità di lavorare non ce l'ha fatta più sono venuto via.

Toni Jop

Ero disoccupato e non riuscivo a sopportarmi in quella situazione continuando a stare in paese, sapendo che mio padre fa l'operaio edile qui a Roma, per di più malato, e non poteva più continuare a mantenermi.

Fu così che alla fine del 1982 venni a Roma, nella speranza di trovare una sistemazione stabile che mi permettesse di vivere. Questa sistemazione non l'ho mai trovata. Ho trovato solo dei lavori saltuari, mal pagati e senza essere stato messo in regola. All'inizio come manovale con piccole ditte che facevano lavori di restauro negli appartamenti, poi, con l'aggravarsi della crisi nel campo edile, non sono più riuscito a trovare neanche questo tipo di lavoro. Adesso, mi arrangio lavorando per poche ore al giorno in una trattoria, questo solo per continuare a sopravvivere.

Non ce la faccio più ad andare avanti in questo modo, tra un po' avrò 30 anni. Se ci fosse solo un poco più di giustizia non starei in queste condizioni, insieme a migliaia di altri giovani della mia stessa età.

Se è vero che la nostra Costituzione in un articolo dice che questa Repubblica è fondata sul lavoro e che il lavoro è un diritto di tutti, allora perché non è così? Perché il lavoro è un privilegio di gente raccomandata? Per chi non è raccomandato non c'è alcuna possibilità di lavorare in maniera decente ma solo lavoro precario e nero, dove si è mal pagati e si subisce ogni tipo di umiliazioni senza poter dire niente perché ti possono mandare via in qualsiasi momento.

Non voglio più lavorare in questo modo precario, non voglio più essere sfrattato da questa gente, voglio anche io un lavoro come ce l'hanno tanti, voglio che mi venga data la possibilità di fare cose che il maggior parte degli individui fa, come sposarmi ed avere una famiglia.

Ho una ragazza alla quale voglio molto bene ma che non posso sposare solo perché non ho un lavoro e non possiamo avere un futuro tranquillo.

GIOVANNI GISMONDI  
(Roma)

## «Cercavamo di impegnare le Usl, come sedi preposte ad occuparsi dell'Aids»

Cara direttore,  
scrivo questa lettera in risposta a quella pubblicata in data 21/3 a firma Andrea Bagaglio con cui si rimprovera la nostra Federazione del Pci di ritardo nel produrre e diffondere materiale informativo sull'Aids.

Nel caso specifico una motivazione c'era come primo obiettivo si cercava di impegnare le Usl, come sedi istituzionalmente preposte ad occuparsi dei problemi dell'Aids, il che non avrebbe escluso una iniziativa complementare del Partito. Tra parentesi, il piagnucoloso bolognese citato era dovuto all'iniziativa di una Usl, non del Partito. Non essere riusciti a far muovere in tempi utili le Usl non deve essere motivo di compiacimento, come pare sia per Bagaglio, ma di sconforto si tratta di una sconfitta per le istituzioni ed anche per il nostro partito.

Quando quindi scesi in campo come forza organizzativa popolare non per svolgere un compito tipico di un partito, ma con un ruolo di surrogato di istituzioni malconce, il che non può essere certo motivo di grande esaltazione.

Infine è un fatto positivo che le iniziative che «abbiamo dovuto» svolgere sull'Aids siano state molto partecipate, ma dobbiamo sapere che l'elemento mobilitante è stata innanzitutto la paura, e la sete di informazioni che dovrebbero essere attinte in altra sede.

Lo dico per evitare facili imputazioni alle istituzioni. Le altre forze politiche ci hanno lasciato uno spazio che noi abbiamo occupato. Doveva essere fatto, ma non è la cosa migliore che può fare un partito e non è in questi casi che può essere misurata la capacità di penetrazione della nostra proposta politica, né il grado di consenso intorno al nostro partito.

Ben altro è il lavoro da fare.

LUIGI MOMBELLI  
(segretario della Federazione del Pci di Varese)

## «Colajanni crede che anch'io non conosca centinaia di compagni...?»

Cara Unità,  
ho letto su Stampa sera di lunedì 16 marzo, un'intervista di Napoleone Colajanni intitolata «Perché critico Berlinguer», con contenuto del suo recente libro. Mi sorprendono alcune affermazioni che Colajanni ha fatto.

Lui che «ha abbandonato tutto» per fare quello che un tempo si chiamava il «rivoluzionario di professione» continua: «Non ho parlato prima solo perché non ero ancora convinto della posizione e non mi vergogno affatto a dirlo», ed aggiunge: «Crede forse che io non conosca centinaia di compagni della base comunista torinese che fanno conoscere l'Unità con il blocco intorno al gruppo dirigente?».

Bene. Crede Colajanni che io non conosca altre centinaia di compagni torinesi che hanno accolto la sua candidatura e lo hanno votato solo per una giusta operazione politica verso il Mezzogiorno e non certo per certe sue posizioni politiche che a Torino da loro non sono mai state condivise? Proprio quei compagni operai che hanno per primi pagato con il blocco della scala mobile ed il conseguente contenimento dei salari che, alla Fiat, sono ancora intorno al milione al mese mentre lui predicava, a Torino, il compromesso e la moderazione.

Come può giustificare il suo silenzio solo perché «non era ancora convinto» della possibilità di parlare? A Torino ci ha sempre parlato discorsi sul compromesso storico, su una linea moderata di cui era un difensore.

Certo, è necessario riflettere e studiare attentamente il passato, ma collocato in quella data situazione. Del resto fu in quella situazione che il Pci raggiunse il più alto numero di consensi. E allora? Quello che non è accettabile è far ricadere tutte le colpe sugli scomparsi.

FERNANDO GATTINI  
(Torino)

## Stidente di scienze commerciali

Cara direttore,  
ho 22 anni e sono uno studente universitario algerino presso la Facoltà di scienze commerciali. Vorrei scambiare idee, in francese, con miei coetanei e coetane italiane.

RIDA MERRUCHE  
54 Rue des-cas, 1 600 Algeri

# ATTUALITÀ / Il «parafascista» Jörg Haider, liberale austriaco emergente

## Attenzione a quel giovane aquilotto di Garinzia

Al congresso del partito liberale austriaco, lo scorso anno, a Innsbruck, Jörg Haider viene portato in trionfo dai suoi sostenitori. Sotto, Haider mentre è ricevuto dal presidente della Repubblica, Kurt Waldheim.



I neonazisti lo hanno adottato come loro rappresentante, è attaccato dalla Internazionale del suo partito, ma è protetto dal ministro degli Esteri tedesco Genscher. A Klagenfurt l'omaggio del lunedì a Reder e ad altri «vecchi arnesi» hitleriani.

KLAGENFURT — Il lunedì per Klagenfurt, è un giorno speciale. Da anni decine di macchine attraversano lente il centro della cittadina affiorando intonaci bianchi e ordinate geometrie urbane per fermarsi davanti all'ingresso di un noto ristorante, il Gasthaus Tigervirt. Nelle salette riservate della locanda si riuniscono settimanalmente decine di ex Ss, ex Waffen Ss, e Sa, la «crema» della macchina politico-militare creata da Hitler e che in Carinzia attinse i suoi quadri migliori, i più fedeli, i più costanti. In quell'orgoglioso Walhalla di vecchi «angeli sterminatori» convergono anche da luoghi lontani, carichi d'anni, di acciacchi e di ricordi nefasti, ai più importanti, alcuni giovani militanti — per lo più disoccupati e studenti con poche prospettive, trasformati in leppaglia di servizio da una propaganda che promette salvezze incorruttibili dal mostro della civiltà — aprono le portiere delle autovetture ad un passo dalla porta del Tigervirt.

La gente, per strada, sa, e sa con reverenza i volti sorridenti di quei club di macellai in pensione. Attorno a quella locanda, il giudizio della opinione pubblica democratica sul passato di quei signori della morte viene da sempre capovolto: non si tratta di criminali di guerra, ma di eroi, di veri patrioti. È un patriota e un eroe anche Reder, il boia di Marzobotto, al suo rientro in Austria accolto con molto poco imbarazzo e con molto calore, salutato in Carinzia con affetto e riconoscenza, benvenuto a Klagenfurt, capitale della regione austriaca, ogni volta che, di lunedì, viene premurosamente aiutato ad entrare nelle salette del Tigervirt.

Sì, in Carinzia anche Reder è un eroe. «Ce ne rendiamo

magioranza del corpo docente della locale università viene taciuto collegialmente dal leader dei tre gruppi politici come un «velenoso strumento pilotato da una centrale eversiva, estremistica», gli ex partigiani della guerra di Liberazione — quasi tutti sloveni — non mai messo di essere giudicati «banditi», «fuorilegge» e come tali estranei ad un corpo sociale che si identifica tuttora con l'organismo che ha prodotto la nascita, aiutato lo svezamento e salutato la piena maturità del nazismo. «Ecco perché», sostiene Marian Sturm, capo del partito di raccolta degli sloveni carinziani — questa regione è probabilmente il solo luogo d'Europa in cui il nazismo possa vivere nuove esperienze politiche, progettare, stabilire alleanze, uscire allo scoperto, senza bisogno di travestirsi da agnello in altre parole, per loro, qui non

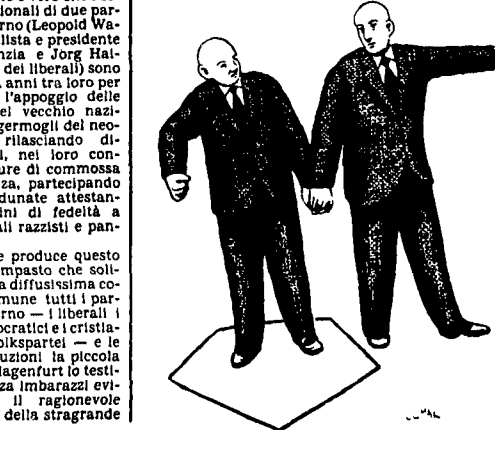
c'è posto per fruste nostalgie, perché è tempo e luogo di azione.

Il «quadro» carinziano, già di per sé agghiacciante, viene ulteriormente incupito dal sostanziale silenzio degli organi di informazione locali per i quali la lugubre cerimonia del lunedì di Klagenfurt appartiene evidentemente ai ritmi normali delle pulsazioni vitali della cittadina. I nazisti sul loro fogli attaccano la partitocrazia, i vizi della politica, ma a quella politica sono da sempre agguanciati, in taluni casi senza pudore. Comunque, in occasione delle elezioni più recenti, hanno letteralmente adottato come loro rappresentante morale il giovanissimo Haider, rampante leader del liberale. Perché, se recentemente possono sostenere di aver trovato ospitalità anche tra i socialdemocratici di Wagner (osteggiato pubblicamente da Kreisky, ma mai

mo conto — dice Wladimir Vakounig, docente presso l'università di Klagenfurt —, è davvero difficile mandare in frantumi quel vecchio luogo comune ormai consolidato nelle coscienze dell'Europa democratica secondo il quale se il nazifascismo esiste, sarebbe comunque relegato in microsole semiclandestine e quindi, tutto sommato, controllabile. E invece, in Carinzia, questo luogo comune è un falso pericoloso qui il nazismo è la storia di una cultura che si identifica con il patriottismo con gli ideali della difesa e della riconquista della grande Germania. In questo caso riscattata dalle mani della minoranza slovena, tutto l'arco politico fatto eccezione per i verdi gli alternativi e i comunisti, si è limitato ad assorbire, a far propria questa cultura pangermanica, anche a costo di contraddizioni fortissime.

Tanto è vero che i segretari regionali di due partiti di governo (Leopold Wagner, socialista e presidente della Carinzia e Jörg Haider leader del liberale) sono in corsa da anni tra loro per garantirsi l'appoggio delle schegge del vecchio nazismo e dei germogli del neonazismo, rilasciato dichiarazioni, nei loro confronti sature di commossa riconoscenza, partecipando alle loro adunate attestando paternità di fedeltà a quegli ideali razzisti e pangermanici.

Quel che produce questo esplosivo impasto che sollecita una diffusissima coscienza comune tutti i partiti di governo — i liberali socialdemocratici e cristiani della Volkspartei — e le stesse istituzioni la piccola e serena Klagenfurt lo testimonia senza imbarazzi evidenti. Se il ragionevole buonsenso della stragrande



da quest'ultimo accusato apertamente di connivenza con il nazismo), in casa liberale albergano praticamente da sempre.

Prima dell'intraprendente Haider, segretario del partito a vita è stato Reinhold Huber, deceduto un paio d'anni fa e al quale, poco prima di morire, Wagner aveva conferito la massima onorificenza civile. Questa è la sua storia di cittadino e di democratico esemplare. Si distingue, nel 1934, come leader del movimento nazista carinziano, allora ancora illegale, fugge in Germania e il diviene alto funzionario hitleriano, forte della fiducia del Führer torna in Carinzia nel '38 come capo del settore agricolo della regione. In un crescendo di fortune, viene nominato nel '41 responsabile delle politiche agricole della Jugoslavia occupata, finisce la guerra e rientra nel '45 in Carinzia alla testa del nuovo partito liberale. E l'Internazionale liberale d'overland mentre Huber strisciava nel cuore della Mitteleuropa?

Qualche cosa si è mosso dopo la sua morte con l'avvento di Haider una commissione della Internazionale liberale — è notizia recente — ha giudicato «parafascista» il giovane aquilotto — sono ormai in molti a ritenere che nei prossimi anni in Europa si sentirà parlare molto di lui — e il capo della commissione si è augurato che Haider non resti un giorno di più nel suo incarico attuale. Ma Haider ha amici potenti e gode della protezione del ministro degli Esteri tedesco il liberale Genscher, che si è incontrato con lui proprio all'inizio dell'anno. E che cosa fa l'Internazionale socialista mentre Wagner abbraccia nazisti e si vanta con loro della sua tessera di giovane hitleriano?

Toni Jop





La versione del terrorista nero su vent'anni di strategia della tensione

«Tutto quel che so sulle stragi»

Delle Chiaie in Commissione

L'ex primula nera ha risposto per otto ore alle domande dei deputati - «Sono vittima del Sid deviato» - Sul «caso Infelisi» sentiti al Csm magistrati di Roma e Bologna

ROMA — Stefano Delle Chiaie sta parlando, sta raccontando la sua verità su vent'anni di strategia della tensione...

mentare, prima ancora di essere sentito dai numerosi giudici che lo hanno inquisito...

in poi alla guida di uno dei più agguerriti gruppi della destra eversiva, Avanguardia Nazionale Legato, secondo le accuse, ai servizi segreti, già braccio destro del principe nero Valerio Borghese, «Caccola» è accusato di aver organizzato il massacro del 12 dicembre del '69 alla Banca dell'Agri-coltura di Milano...

che conta, più che le sue parole, sono i documenti che il terrorista nero potrà esibire a sostegno delle sue tesi. Pare che tra non molto dovrebbero arrivare in Italia le cassette di cassetta che erano in suo possesso e che sono state sequestrate dalla polizia di Caracas...



ROMA — Il terrorista Delle Chiaie, ascoltato ieri dalla commissione per le stragi

Insoddisfazione per il decreto

Il Cocer: i militari sono ancora in agitazione

ROMA — «Profonda insoddisfazione» è stata espressa dal Cocer, il consiglio di rappresentanza dei militari, riguardo agli emendamenti al decreto sul trattamento economico dei quadri delle Forze armate...

Gelli, Rizzoli e Tassan Din: processo da Roma e Milano

ROMA — Il processo per violazione delle leggi valutarie che si sarebbe dovuto celebrare dinanzi alla settima sezione del Tribunale di Roma contro Licio Gelli, Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din è stato sospeso alla seconda udienza e gli atti sono stati trasmessi per competenza a Milano...

Domani a Bologna assemblea della coop soci dell'«Unità»

BOLOGNA — La cooperativa nazionale soci dell'«Unità» terrà domani a Bologna la sua prima assemblea generale di bilancio...

Altre 48 ore di sciopero all'agenzia Italia

ROMA — Altre 48 ore di sciopero sono state decise dai giornalisti dell'Italia, l'agenzia di stampa di proprietà dell'Eni...

Fino a stasera voli difficili da Fiumicino

ROMA — Fino a questa sera alle 23.30 sarà molto difficile volare dall'aeroporto di Fiumicino. In corso infatti uno sciopero di 24 ore dei dipendenti della società «Aeroperi di Roma»...

I sindacati alla Falcucci: «3 ore in più nelle elementari»

ROMA — I sindacati scuola Cgil-Cisl-Uil e Snals hanno chiesto al ministro Falcucci un incontro per realizzare un piano di sperimentazione...

Scioperano i giornalisti: oggi non esce «Il Tempo»

ROMA — Oggi «Il Tempo» non è nelle edicole per un nuovo sciopero proclamato ieri dai giornalisti, non appena conosciuto il progetto di ristrutturazione elaborato dalla società...

Funerale senza salma in un paese vicino Torino

TORINO — Funerale senza salma, lunedì scorso (ma la notizia si è appresa oggi), a Chiaverano, piccolo comune nel preside di Iura...

Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi ore 9.30 (fiscalizzazione oneri sociali) Organizzazione e propaganda...

PETEANO

Bossoli chiusi in un cassetto e verbali falsi

Il maresciallo Napoli ha lanciato pesanti accuse sulle deviazioni nelle indagini

VENEZIA — I verbali di sopralluogo relativi alla strage di Peteano sarebbero falsi. I due bossoli calibro 20 trovati sul posto e misteriosamente scomparsi (secondo l'accusa, fatti sparire per non doverli confrontare con la pistola dell'ordinovista Carlo Cicuttini) sarebbero sempre rimasti nel cassetto di una scrivania del nucleo investigativo dei carabinieri di Gorizia...

BOLOGNA

La Cassazione: il processo può continuare

Sono state respinte le richieste di due imputati di trasferirlo in un'altra città

ROMA — Il processo per la strage del due agosto '69 alla stazione di Bologna, che costò la vita ad 85 persone, continuerà ad essere celebrato nel capoluogo emiliano...

ITALICUS

I giudici motivano la condanna di Tuti «Agì per provocare un colpo di Stato»

BOLOGNA — «La strage dell'Italicus fu opera di un'organizzazione di estrema destra, verosimilmente di area ordnovista legata ad ambienti golpisti. Vi furono delle riunioni preparatorie in cui si indicarono come obiettivi preferenziali le linee ferroviarie e i treni Ad alcune di queste riunioni partecipò Mario Tuti, che all'epoca capeggiava un piccolo gruppo di ordnovisti arditi guidato da armi ed esplosivi, potenzialmente idoneo quindi all'esecuzione dell'attentato. Nessun dubbio quindi sulla matrice della bomba che la notte del 4 agosto 1974 (alcio le vite di dodici persone)...

BOLOGNA

La Cassazione: il processo può continuare

Sono state respinte le richieste di due imputati di trasferirlo in un'altra città

ROMA — Il processo per la strage del due agosto '69 alla stazione di Bologna, che costò la vita ad 85 persone, continuerà ad essere celebrato nel capoluogo emiliano...

ITALICUS

I giudici motivano la condanna di Tuti «Agì per provocare un colpo di Stato»

BOLOGNA — «La strage dell'Italicus fu opera di un'organizzazione di estrema destra, verosimilmente di area ordnovista legata ad ambienti golpisti. Vi furono delle riunioni preparatorie in cui si indicarono come obiettivi preferenziali le linee ferroviarie e i treni Ad alcune di queste riunioni partecipò Mario Tuti, che all'epoca capeggiava un piccolo gruppo di ordnovisti arditi guidato da armi ed esplosivi, potenzialmente idoneo quindi all'esecuzione dell'attentato. Nessun dubbio quindi sulla matrice della bomba che la notte del 4 agosto 1974 (alcio le vite di dodici persone)...

Il Pci sta preparando una festa dell'«Unità» sul fenomeno in continua espansione

Per dieci giorni Arezzo diventerà la città-simbolo del volontariato

ROMA — Per dieci giorni, dal 26 giugno al 5 luglio, Arezzo sarà una capitale del volontariato. Si svolgerà infatti nella città toscana una delle feste nazionali dell'«Unità» a tema, dedicata a quello che è uno dei fenomeni emergenti del nostro tempo...

Assemblea dell'Unione dei circoli territoriali federati alla Fgci

Da tutta Italia a Perugia: «Un ministro per i giovani»

PERUGIA — I giovani chiedono di poter contare di più. Chiedono di essere essi stessi protagonisti del loro destino. Chiedono di essere legittimati nella definizione delle politiche di intervento per i giovani...



Palermo, dal giudice esponenti dc e psi che si sono accusati a vicenda

# Esattorie, caso da Procura Intanto si dissolve il pentapartito

La Finanza chiede i verbali della sconcertante audizione di martedì all'Antimafia regionale - Il Pci chiede un dibattito e l'allontanamento di entrambi i responsabili della disastrosa gestione del dopo-Salvo

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — Si sono scambiate chiacchiere, insulti, impropri, hanno assunto a turno il ruolo di vittime e di fustigatori di costumi, si sono lanciati segnali, allusioni, minacce. All'opinione pubblica finora hanno offerto documenti indecifrabili. Adesso sono preoccupati, sono diventati più taciturni. Nelle ultime ore infatti non sono mancati i colpi di scena. Questa mattina i due protagonisti dell'indagine esattoriale (tanti altri rimangono dietro le quinte), il socialista Giuseppe Mirabella, presidente della Soges, il democristiano assessore alle finanze, Nicola Ravidà, sono attesi in Procura. Saranno ascoltati dai sostituti Giuseppe Figliarone e Guido La Porta. Magistrali specializzati in scandali politici-amministrativi che da tempo indagano anche sulle terme di Sciacca, l'altro grande affare in cui è coinvolta la Regione. Uno spreco di centinaia di centinaia di miliardi che continua ancora oggi. Non è tutto.

Le fiamme gialle si sono rivolte al presidente della commissione antimafia regionale, il democristiano Giuseppe Campione, per entrare in possesso dell'originale stenografico del clamoroso faccia a faccia dell'altra sera a Palazzo Normanni. La Guardia di finanza ha chiesto a Campione tutti gli stenografici delle proteste sedute che saranno dedicate allo stesso argomento. Proprio questa sera la commissione antimafia regionale nella sala rossa del Palazzo della Regione. Non è stata una convocazione facile. Nei giorni scorsi il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il socialista Salvatore Lauricella, si era infestato perché un suo prefetto (in questo caso Mirabella) era finito sotto inchiesta, e aveva scagionato peregrine interpretazioni del regolamento pur di impedire la riunione. I deputati comunisti l'avevano messo alle strette costringendolo così a far marcia indietro.

Non si escludono ripercussioni sul pentapartito che ormai sembra dissolto fra accuse e polemiche. Ancora una volta i parlamentari Pci tornano alla carica e per bocca del capogruppo Pci chiedono a Rino Nicolosi, democristiano, capo del governo, di riferire al più presto in aula sull'intera vicenda non approfittando del fatto che è scesa in campo l'antimafia. E guerra anche in casa democristiana. Ravidà invoca la convocazione della giunta di governo, quella del direttivo del gruppo autocrocato. Insomma, cerca consensi. Il suo capogruppo, Angelo La Russa, sembra molto frettoso, fa sapere che Ravidà continua a seguire una linea personale che non è stata né discussa né approvata dalla Democrazia cristiana.

I socialisti invece sembrano più solidali con il loro assistito e il capogruppo Luigi Granata sarebbe pronto, con un disegno di legge sfornato appostatamente, a sborsare 200 miliardi alla Soges, ripianando così i debiti contratti da Mirabella e dalla sua gestione pasticciata. Su questo aspetto, anche sulle gravissime responsabilità di Ravidà, che recentemente ha indossato i panni dell'amministratore austero, interviene Domenico Bacchi, l'unico comunista presente nel consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio e sindaco della Soges. La Cassa di Risparmio è una delle quattro banche, insieme al Banco di Sicilia, al Monte dei Paschi e all'Istituto di Credito di Torino che furono chiamate, all'indomani dell'arresto del Salvo, a garantire l'esecuzione delle imposte in Sicilia.

«Diciamo le cose come stanno la Regione non è mai stata capace di definire con esattezza e rigore la natura del suo rapporto con la Soges. Una società non dimentichiamola, nata da un'eredità mista, alla quale non è stata estranea la presenza del Salvo. Durante il passaggio alla mano pubblica, aumentarono vertiginosamente i costi del personale, poiché da una gestione familiare di decine e decine di piccole esattorie nei comuni siciliani si è passati al rispetto del regolare contratto dei bancari. Un onere non indifferente. Si aggiunga a questo la dis-

## Il cardinale di Torino: «Liberate Marco Fiora»

TORINO — C'è un bimbo rapito che ha il diritto di vivere la Pasqua nella sua casa, supplica quanti sono responsabili di questa situazione angosciata di ascoltare l'invito non degli uomini, ma di Cristo risorto perché sappiano essere anche loro degni del mistero pasquale, restituendo alla felicità della vita una creatura innocente. Questo l'appello che l'arcivescovo di Torino, cardinale Anastasio Ballestrero, ha rivolto ai rapitori del bimbo torinese Marco Fiora, di sette anni, il cardinale Ballestrero, secondo quanto riferito da Pina Fiora, madre del bimbo rapito, aveva già inviato nelle scorse settimane una lettera alle suore della scuola frequentata da Marco. In essa l'arcivescovo esprimeva il suo dolore e la sua partecipazione al dramma dei genitori del piccolo Pina Fiora ha inoltre precisato che l'appello è una «iniziativa personale del cardinale, non sollecitata». Marco Fiora fu sequestrato la mattina del 2 marzo scorso mentre stava lasciando in auto, con il padre Gianfranco e la madre, la sua abitazione, in strada Cartman, sulla collina torinese. I genitori ingaggiarono con i banditi una furiosa, ma inutile colluttazione che provocò loro ferite e contusioni. La prima e, per ora, unica richiesta di riscatto è stata di 5 miliardi, una cifra spropositata per una famiglia che vive sui proventi di un garage gestito dal padre del bimbo, e di una panetteria, di cui si occupa la madre.



TORINO - Il piccolo Marco Fiora, il bimbo ancora in mano ai rapitori

## Per un confronto aperto con altrettanti amministratori italiani

# A Bologna undici sindaci Usa

Sarà un incontro di lavoro sui problemi del governo locale e i bisogni della gente - Una gran voglia di conoscersi, al di fuori di qualsiasi preclusione di natura politica

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA. Per risparmiare loro il rischio di una fulminante sindrome di Stendhal (lo shock da monumenti storici e aggregrati cittadini del nuovo mondo in visita al vecchio) appena scesi dall'aereo li porteranno in visita alle moderne strutture della Fiera, per acciamparli, pian piano nel centro medievale e infine a palazzo Accursio. Sarà una visita sommaria di poche ore: gli undici sindaci statunitensi in arrivo martedì a Bologna per un incontro di lavoro e di amicizia. Vengono per lavorare e per loro «rad» diceva ieri il loro collega Renzo Imbeni commentando il programma del convegno su il governo delle città negli Stati Uniti e in Italia. Promosso e organizzato dal Comune di Bologna assieme alla National League of Cities, una specie di Ansa di circoesano. Un incontro che non ha precedenti: se non in qualche scambio di visite cordiale ma diplomatica.

A Bologna invece «si lavorerà» sodo. Quattro sessioni di studio e dibattito su governo locale e sviluppo economico. I sindaci amministrativi programmano territorio e ambiente. Per ciascuna questione due introduzioni (un sindaco americano e uno italiano) e un dibattito. «Il programma di lavoro chiarisce Imbeni. Abbiamo deciso assieme lo scorso settembre a Firenze. Ma non è stato nessun problema siamo curiosi da entrambe le parti di conoscere, confrontare due sistemi così differenti. Soprattutto per quanto riguarda il ruolo delle amministrazioni locali nello sviluppo economico e il rapporto tra pubblico e privato. Le grandi questioni sociali, i bisogni e i diritti dei cittadini».

## Ordinanza del pretore. L'emittente reagisce: vogliono la nostra eliminazione totale

# «Oscurata» a Roma Telemontecarlo

ROMA — Il pretore dirigente della settima sezione della capitale — Vincenzo Flacco — ha ordinato a Canale 21 di non trasmettere più programmi di Roma i programmi di Telemontecarlo. L'emittente di proprietà al 90% della brasiliana Rete Globo Canale 21 se lo volesse potrebbe trasmettere qualsiasi cosa purché non di provenienza Telemontecarlo. Invece l'emittente ha preferito mandare in onda l'immagine fissa di un cartello che informa sulla decisione del pretore Flacco.

La reazione di Tmc — da tempo sottoposta a una raffica di iniziative giudiziarie — non è stata però inattesa. «La eliminazione totale di Tmc è l'obiettivo perseguito da quei le etesse emittenti (Canale 5 Retequattro Italia) e associazioni (Anti Fr) che dicono di battersi per la libertà di antenna». Detto che analogo rischio corrono tutte le altre emittenti di Roma. Tmc aggiunge: «Il provvedimento del pretore si fonda sull'argomento che la ripetizione del segnale monogascio avviene senza la prevista autorizzazione ministeriale. Eppure noi abbiamo tempestivamente richiesto e poi volte sollecitate perché il ministero delle Poste non la rilasciasse. E perché le forze politiche che così sollecitano seppero intervenire in favore di Canale 5 Retequattro e Italia 1 non si adoperano per garantire anche la sopravvivenza delle emittenti estere?».

ROMA — Con accanto gli assessori regionali all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, del Veneto e del Piemonte Pandolfi ha annunciato ieri ai giornalisti e ai rappresentanti del mondo agricolo il piano d'attacco del ministero dell'Agricoltura contro i usi indiscriminati di pesticidi e diserbanti il cui uso massiccio ha inquinato le falde, messo sotto accusa gli acquedotti di vaste zone d'Italia e lasciato mezzo milione di cittadini senza acqua potabile.

## Il «piano d'attacco» del ministro

# Pandolfi, così dimezzeremo i pesticidi

La biologia aiuterà a salvare i raccolti usando meno veleni - 2000 tecnici, 100 miliardi



## Diventa legge decalogo Cee sull'ambiente

ROMA — Centodieci direttive della Cee diventano legge dello Stato. La Camera ha infatti approvato, in via definitiva, la legge di recepimento di queste direttive. E ciò è stato reso possibile perché il gruppo comunista, animato da spirito europeista e dal senso di responsabilità nazionale (ha detto Augusto Barbera) ha consentito che si utilizzasse questo spiraglio di vita regolatore del governo Craxi, per far approvare un disegno di legge che porta nella legislazione italiana forti innovazioni positive.

farmaci nell'83 — ha concluso Pandolfi — è stato pari a 170 mila tonnellate per un fatturato di circa tremila miliardi di lire.

«L'iniziativa lanciata dal ministro — ha dichiarato il vicepresidente della Confedilicoltori, Massimo Bellotti, commentando la proposta — coglie finalmente una proposta da tempo avanzata dalla nostra Confederazione che è stata la prima, e l'unica organizzazione professionale, agricola italiana, a denunciare i pericoli di abuso dei mezzi chimici in agricoltura. Pericoli — ha aggiunto Bellotti — che si sono accentuati per l'assenza di adeguati servizi alle imprese agricole, sottoposte alla pressione industriale esercitata da industrie e distributori mediante propri informatori scientifici. Bellotti ha anche aggiunto che occorre dare una informazione ufficiale ai cittadini sulla reale situazione delle acque potabili, fornire garanzie ai consumatori e superarle, nel campo acqua, situazioni di anarchia».

Più polemica la Lega Ambientale che giudica il piano di Pandolfi in modo preoccupato: «Si tratta infatti — dice — di un insieme frazionato di buone intenzioni, la cui fattibilità è legata al verificarsi delle singole Regioni presenteranno di qui al 23 aprile, giorno in cui il Cipe deciderà la ripartizione dei fondi. Il rischio — secondo la Lega Ambiente — è di privilegiare, come in passato, le regioni più ricche e di perpetuare perciò gli attuali squilibri. L'iniziativa del ministro risente — secondo gli ambientalisti — dell'impostazione approssimativa e superficiale che non tiene conto della complessità e dell'irriducibilità dei problemi sul tappeto e dell'inefficienza e inefficacia dell'intervento delle Regioni, e dello Stato per una agricoltura più moderna e pulita».

Mirella Acconciamesse

Fra le «direttive» Cee recepite, le più rilevanti sono quelle concernenti i grandi rischi industriali (direttiva Seveso), il contenuto di piombo nella benzina, la qualità delle acque destinate al consumo umano (col ponendo in di-

scussione il recentissimo decreto del ministro Donat Cattin), la prevenzione della peste suina, la disciplina più rigorosa dell'uso degli additivi, la tutela dei lavoratori dall'inquinamento sonoro.

Alcune di queste «direttive» attendevano il recepimento nella legislazione nazionale addirittura dal 1971. L'inerzia dei vari governi e i contrasti nelle mutevoli maggioranze avevano condotto l'Italia al non felice primato di paese al primo posto in Europa per le condanne subite dalla Corte di giustizia europea per inadempimento agli obblighi comunitari.

# AMICMIEL.

Gran bella cosa il lavoro. E gran bella cosa il viaggiare. Noi ti offriamo le soluzioni più giuste e più belle per fare una vita attiva e redditizia fino al sabato e una vita sportiva e dinamica fino alla domenica.

**EBRO PATROL 2800 CC 4 CIL DIESEL 3300 CC 6 CIL DIESEL AUTO CARRI**  
I.V.A. 18% di sconto in più per i privati.  
Un grande amico nel tempo libero. Instancabile. Pronto a soddisfare quasi sia Vostra esigenza.

**EBRO PATROL 3300 CC 7 POSTI DIESEL 6 CIL STATION WAGON**  
Quando alla propria avventura ci è d'impaccio o p.u. la bellezza il grande confort la massa ma affidarsi al piacere della compagnia è un vero e proprio mont. campagna un vero piacere.

**EBRO VANETTE DIESEL 2000 CC BENZINA 1500 CC FURGONI FURGONI FINISTRATI PULMINI E POSTI**  
Sono le risposte tecnologiche e razionali a un avanzato e moderno problema di lavoro. Grandi spazi interni, grandi e piccoli scomodi esterni con la garanzia di assistenza su tutto il territorio nazionale. La sicurezza di un maggior risparmio in Italia e per il vostro sermo. Se tutto questo non è prova d'amore?

**EBRO**

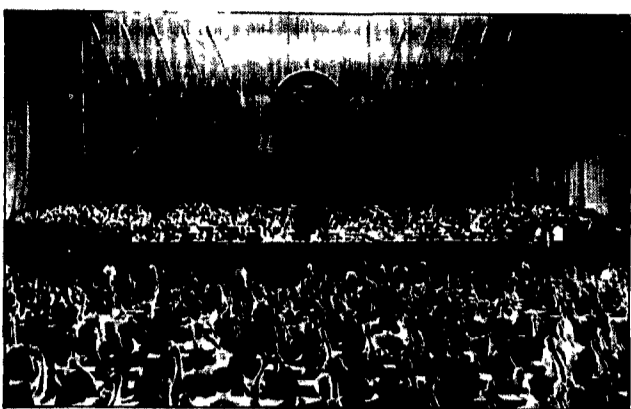
## CAR and SEA s.r.l.

Distributore per l'Italia

20092 CINISELLO BALSAMO Viale Branza 95 Tel 02/61218515

CINA

Sembra già finita la tregua ai vertici Pci



PECHINO - Un momento dei lavori dell'Assemblea del popolo

Ora a Pechino si riaccende la lotta politica

Il presidente dell'Assemblea del popolo Peng Zhen attacca nuovamente Hu Yaobang e mette in guardia verso «i troppo giovani»

Dal nostro corrispondente

PECHINO - Tira aria di battaglia politica dura da qui al congresso del Partito comunista cinese, che si svolgerà in ottobre...

che per la sua carica è il più autorevole

dopo questi cinque, ha avanzato una sorta di «velo» su chi dovrà entrare a far parte...

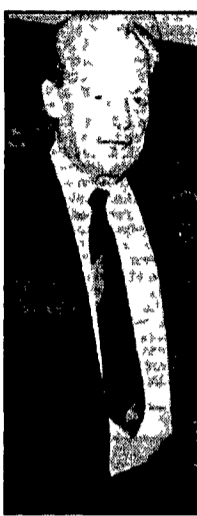
INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Si sono chiusi ieri a Roma i lavori del consiglio

Peres incontrerà Shevardnadze? Timidi passi avanti per il Medio Oriente

Rivelazioni del Jerusalem Post - Il ministro israeliano: «Si sono aperte possibilità di cui non ero consapevole» - Ma Shamir parla di «follia» - La conferenza stampa di Brandt - Approvate risoluzioni su Guatemala, Cile, Paraguay, Salvador - Nuovo incontro a Parigi

ROMA - Lo Sheraton ha ripreso da ieri pomeriggio il volto di sempre...



Willy Brandt

qui serrati in sintesi, per giungere alla convocazione di una conferenza di pace per il Medio Oriente...

d'arte, patrimoni della chiesa russa proprietà sovietiche in Israele...

A muovere ancora di più le acque, si aggiunge poi la difficile convivenza fra laburisti e liberali nella coalizione di governo israeliana...

Franco Di Mare

URSS

Mosca passa al contrattacco «A Washington ci spiano così»

Mostrati alla stampa microfoni e interi sistemi d'ascolto provenienti dall'ambasciata sovietica in Usa - A chi serve la «spionomania» dilagante in entrambi i paesi?

Dal nostro corrispondente

MOSCA - Cinque marine americani, fino a qualche mese fa di guardia all'ambasciata Usa, sono stati sedotti da fascino spie sovietiche...

strano nella scelta di tenere questa conferenza stampa proprio oggi...

americana - ma voi potete forse negare che fate altrettanto...

NATO

Sarà Galvin, un «falco» americano, il nuovo comandante dell'Alleanza

ROMA - È confermato il successore di Bernard W. Rogers al comando della Nato sarà il generale John R. Galvin...

Stati Uniti è l'uomo, cioè, che conduce le operazioni militari con l'Honduras per esercitare una pressione politico-militare contro il Nicaragua...

la richiesta di una scelta adeguata alla nuova fase dei rapporti internazionali...

Un discreto senso dell'umorismo. Uno di loro ha chiesto l'ambasciata dell'Urss a Washington...

Del resto il carattere artificioso di questa nuova storia di spie, con i piccanti ingredienti di sesso a renderla ancora più fruttuosa per il grande pubblico del roloch-chi, trapela dallo amarcato intervento personale del presidente Reagan...

Giulietto Chiesa

Brevi

Incontro Pci-Pcus

ROMA - Karan Brutenz del Pcus e vicepresidente della sezione esteri si è incontrato ieri nella sede del Pci con Giorgio Napolitano...

Barcellona, esplosione autobomba

BARCELONA - Una bomba probabilmente nascosta in un'automobile è esplosa ieri a Barcellona davanti a una succursale della banca francese Credi Lyonnais...

Due morti e 19 in incidenti per uno sciopero

RIO DE JANEIRO - Per uno sciopero bianco dei macchinisti di Rio che ha bloccato i treni suburbani una manifestazione degli utenti è degenerata in incidenti col bilancio di due morti e 50 feriti gravi tra i dimostranti...

Otto morti in un'esplosione in Pakistan

ISLAMABAD - Almeno otto persone sono morte ed altre 35 sono rimaste ferite in un'esplosione in un mercato alla periferia di Rawalpindi...

Strasburgo condanna Pinochet

STRASBURGO - A 48 ore dalle visite del Papa in Cile il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione di condanna al regime cilen di Pinochet chiedendo il ripristino delle libertà democratiche...

Nostro servizio

PARIGI - La legge quinquennale di programmazione militare (1987-1991) è stata approvata...

FRANCIA

Armamenti, miliardi a valanga

Approvata la legge quinquennale per la modernizzazione delle tecnologie belliche

«di un largo consenso nazionale» Una buona aliquota dei centomila miliardi andranno su indicazione di Mitterrand...

armato pesante, la messa in servizio di un nuovo missile strategico S-4 nei silos sotterranei del Plateau d'Albion...

c'è stata fusione tra l'idea iniziale di Mitterrand di dare il massimo impulso all'armamento navale-strategico...

un rilancio della distensione, dall'immenso spreco finanziario, intollerabile in tempi di crisi...

Giornate

Il undicesimo anniversario della scomparsa di un compagno

GIOVANNI ANGIOLINI

La moglie e il figlio lo ricordano con dolore e affetto a pazienti amici e compagni...

GIORGIO

Chivari 10 aprile 1987

GIULIO ANSALDI

La moglie e il figlio lo ricordano con dolore e affetto sottoscivono per l'Unità...

GIUSEPPE MAGGINI

I figli e i parenti tutti nel ricordo con immutato affetto e infinito rimpianto sottoscivono per l'Unità...

ARDUINA BONTEMPI

Ad un anno dalla scomparsa del compagno

MIMMO CONDEMI

I compagni della Sezione Pci Vercelli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero in sua memoria la Sezione sottoscivono per l'Unità...

Direttore GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore FABIO MUSSI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editoria S.p.A. L'UNITÀ iscritta al n. 243 del Registro della Stampa...

Stampa: Officina di Grafica S.p.A. - Roma

Abbonamenti: Direzione - L'Unità - Via del Palagio 5 - 00185 Roma

Telex: 320421 - 320422 - 320423 - 320424

Telefono: 4982011 - 4982012 - 4982013 - 4982014

Telex: 320421 - 320422 - 320423 - 320424

Telefono: 4982011 - 4982012 - 4982013 - 4982014

Telex: 320421 - 320422 - 320423 - 320424

Telefono: 4982011 - 4982012 - 4982013 - 4982014

Telex: 320421 - 320422 - 320423 - 320424

Telefono: 4982011 - 4982012 - 4982013 - 4982014

Telex: 320421 - 320422 - 320423 - 320424

Telefono: 4982011 - 4982012 - 4982013 - 4982014

Telex: 320421 - 320422 - 320423 - 320424

Augusto Pancaldi



# Alfa, la Fiat non discute più Ma i tre sindacati rispondono divisi

### Interrotte le trattative - Lo scoglio è sempre lo stesso: l'organizzazione del lavoro, il diritto dei dipendenti a poter svolgere più mansioni - Fim e Uilm pronte a sottoscrivere un accordo, respinto dalla Fiom - Garavini: riprendere il negoziato, senza pregiudiziali

ROMA — Trattative interrotte. Il negoziato tra la Fiat e i sindacati sul futuro dell'Alfa è stato costretto al secondo stop, dopo quello di quindici giorni fa. L'altra notte, nella sede della Confindustria, si è ripetuto un episodio già visto altre volte: il colosso automobilistico ha detto di «no» anche alle ultime proposte sindacali sulla «rotazione». Ha rifiutato cioè la richiesta che i lavoratori dell'Alfa abbiano comunque garantito il diritto a cambiare (ruotare, appunto) incarichi e mansioni. Un diritto che fino a ieri era garantito ad Arese e Pomigliano dall'accordo sui «gruppi di produzione» (secondo il quale i dipendenti si «autogestivano» il lavoro), che ora vuole la Fiat vuole superare per tornare alla vecchia «catena di montaggio».

Si è arrivati così alla paralisi nella trattativa. Ma l'irragionevolezza della Fiat in qualche modo è riuscita a «far breccia» anche all'interno del sindacato. Per essere più chiari: non tutte e tre le organizzazioni dei metalmeccanici si sono trovate concordi nel respingere il diritto dell'azienda (che all'ultimo incontro si è presentata con una piccola «concessione» — avrebbe permesso la «rotazione» solo al 10 per cen-

## Il Pci chiede una «audizione» dei dirigenti Iri

ROMA — Una richiesta perché la commissione Bilancio della Camera (ed eventualmente anche quella dell'Industria) ascolti i dirigenti dell'Iri e della Finmeccanica sul caso Fiat-Alfa, è stata avanzata ieri dagli onorevoli comunisti. Eugenio Peggio, vicepresidente della commissione Bilancio, e Giuseppe Vignola, responsabile del gruppo comunista nella stessa commissione, in una lettera inviata a Cirino Pomicino.

Ecco quel che scrivono i due dirigenti comunisti al presidente della commissione Bilancio: «Visto il modo in cui stanno procedendo le trattative tra la Fiat e le organizzazioni sindacali per la riorganizzazione del lavoro all'Alfa Romeo (e in particolare vista la minaccia dei dirigenti Fiat di mettere in cassa integrazione altre migliaia di lavoratori dei vari stabilimenti qualora le organizzazioni sindacali non accettino integralmente il piano definito dal gruppo torinese) è necessario accertare i termini dell'accordo tra Iri-Finmeccanica e Fiat.

Che cosa si vuole ottenere da questa «audizione»? In breve questo: «Si deve accertare — scrivono ancora i due parlamentari — se in quell'accordo di Iri-Finmeccanica abbiano considerato possibile per la Fiat, mentre in discussione o addirittura abbandonare i programmi produttivi preannunciati qualora i sindacati non avessero accettato una riorganizzazione del lavoro che dovrebbe determinare un aumento della produttività del 37% in tempi rapidissimi».

l'organizzazione del lavoro, l'armonizzazione del trattamento, cioè il passaggio dei dipendenti Alfa dal contratto dei metalmeccanici pubblici a quello dei privati».

È di questo proprio dopo la rottura del negoziato? «Per noi la trattativa è interrotta non rotta. Non è una questione formale. Nel senso che vogliamo riprendere a discutere fin dalla prossima settimana». La Fiom dunque vuole trattare su tutto: e neanche questo è un passaggio secondario, visto che la Fiat ha sostenuto che se non si risolve il problema delle prestazioni (a cui è legato quello della «rotazione») non si va avanti a parlare di occupazione e di investimenti.

Ma perché si è arrivati allo scoglio? «Guarda — continua Garavini — il sindacato ha accettato il principio che all'Alfa sia esteso il modello organizzativo della Fiat. Abbiamo proposto solo dei correttivi», che sono questi: la richiesta che, «in determinate aree», i lavoratori possano svolgere diverse mansioni, la proposta di dotare l'azienda di create le condizioni, i dipendenti passino ad un livello professionale superiore e che siano regolamentate in modo diverso le pause. In modo che una parte del 40 minuti di sospensione possa essere

## EMIGRAZIONE

### Due milioni di residenti e 500 mila all'estero

## La Giunta regionale Pci-Psi propone una svolta per l'emigrazione calabrese

Nessuno può pretendere di fare bilanci ad appena quattro mesi dalla svolta politica avvenuta alla Regione Calabria dove, per la prima volta, il Pci è entrato a far parte della Giunta regionale insieme al Psi, costringendo la Dc all'opposizione.

Qualcosa di importante, tuttavia, è già avvenuto per dare risposta alle grandi speranze sollevate nel mezzo milione di calabresi all'estero. Nel suo impegno programmatico la nuova Giunta regionale di sinistra ha riservato una parte sostanziale all'assistenza di una nuova politica per l'emigrazione.

L'idea da cui parte il nuovo programma della Regione è il rovesciamento della concezione imposta dalla Dc, clientelare e meramente assistenzialistica, e di realizzare un salto di qualità al quale saranno destinate maggiori risorse. Per questo il bilancio della Regione è stato aumentato del 50 per cento rispetto al passato (da due miliardi a tre miliardi) e lo stanziamento per l'emigrazione — pari a 500 milioni — è destinato per due terzi alle iniziative produttive a favore degli emigrati che rimpatriano.

Di tutto questo, e dell'esigenza di una nuova legge regionale, si discuterà organicamente in una apposita Conferenza che, su proposta dei comunisti, la Giunta regionale ha deciso di tenere entro la fine di ottobre. Dal canto suo il Pci ha convocato una serie di iniziative nella regione a livello locale e provinciale, che si concluderanno con un convegno regionale dei comunisti.

Una tra le prime iniziative ha avuto luogo nei giorni scorsi a Maida, piccolo comune della provincia di Catanza-

ro che può essere considerato emblematico di una realtà quale è quella calabrese, in cui si registrano fenomeni sociali che, apparentemente, dovrebbero essere contraddittori gli uni con gli altri, come, ad esempio, la convivenza della più vasta emigrazione nazionale con una consistente immigrazione straniera, un'alta percentuale di rientri e la più elevata percentuale di disoccupati (17 per cento).

Al convegno di Maida hanno partecipato, insieme al responsabile nazionale del Pci, Gianni Giadresco, il capogruppo del Pci al Consiglio regionale, Nino Sprizzi, il sindaco di Maida, compagna Maria Molinaro, e Antonio Borelli che ha svolto la relazione a nome della segreteria della Federazione.

Anche se la strada da percorrere è parecchia per tentare di riparare ai guasti quarantenni dei governi centrali e di quelli regionali, impertinente sulla Dc è stato confermato l'impegno dei comunisti anche con toni autoreciti emersi sia nella relazione di Borelli, sia negli interventi (particolarmente quello del compagno Olivadotti di Amaro).

«Quante città calabresi ci sono nel mondo?», si è domandato Borelli prima di fare la radiografia dell'emigrazione calabrese. Sebbene le statistiche siano sconosciute, è sempre impressionante pensare che la Calabria conta 532.037 emigrati all'estero, con 2 milioni di abitanti. In altre parole si può dire che c'è un calabrese all'estero per ogni quattro calabresi residenti nella regione.

Borelli ha quindi indicato i settori prioritari d'impegno che possono rendere reale la svolta politica che il Pci si propone di realizzare, insieme al Psi, nella nuova Giunta regionale. A cominciare dall'agenzia del lavoro per orientare gli investimenti produttivi, favorire l'accesso alla casa e al lavoro, incentivare la cooperazione, la piccola imprenditoria artigianale, commerciale, agricola e turistica, che consenta lo sviluppo e l'inserimento produttivo dei calabresi che rimpatriano nella loro regione, la quale, anche a causa della sua grande emigrazione, è tra le regioni più povere d'Europa.

Prima delle conclusioni di Giadresco, sono intervenuti nel dibattito il sindaco di Maida, il capogruppo regionale del Pci, i segretari delle sezioni del Pci di Maida (Varano) e San Pietro (Leone) e il citato compagno di Amaro.

PAOLO CORRENTI

## Ad Arese subito si ferma la fabbrica

### Gli scioperi coinvolgono l'80-90% dei lavoratori, con punte del 100% al «montaggio»

MILANO — Appena letto sui giornali dei ripetuti no della Fiat alle ultime proposte Fiom sulla sospensione della trattativa il termometro nei reparti di Arese è salito di colpo. Ormai la tensione è palpabile, la reazione scatta automaticamente. Alle 8,30 si sono mossi in corteo i lavoratori dello stampaggio e dell'assemblaggio, poi la protesta si è allargata al capannone 6, abbigliamento e montaggio, poi alla gruppi e motori. Per le 10, quasi tutta la fabbrica aveva scoperato. Fermate di un'ora che hanno coinvolto dall'80% al 90% della gente con una punta di quasi il 100% per abbigliamento e montaggio.

I cortei interni si sono poi aggregati in due assemblee improvvisate tenute dagli «attaccati» della Fiom. Con una a pensare infatti sulla fabbrica la scarsa compattezza delle confederazioni: mentre tutti gli operai appartenenti alle diverse divisioni hanno partecipato c'era confusione e imbarazzo negli stadi maggiori, la Uilm s'è messa di lato e la stessa Fim, lacerata dalla sua divisione interna, è stata ferma. E questa situazione è al centro delle preoccupazioni dei lavoratori: chiedono per prima co-



Sergio Garavini

## A Pomigliano la Uilm sceglie l'unità

### I delegati dell'organizzazione sindacale si differenziano dai loro rappresentanti

Della nostra redazione

NAPOLI — Riunione dei delegati, discussioni animate, capannelli. All'Alfa Romeo il giorno successivo all'interruzione della trattativa romana è trascorso in un clima di frenetica agitazione. Niente scioperi, però, solo qualche fermata su alcune linee dove più pressanti sono i problemi dell'organizzazione del lavoro, come in verniciatura, il reparto faldato da una nuova raffica di cassa integrazione: 800 operai dal 4 maggio saranno sospesi a zero ore per quattordici mesi consecutivi. Prima di proclamare eventuali azioni di lotta ciascuna delle tre organizzazioni sindacali ha sentito il bisogno di chiamare a raccolta i propri quadri per fare il punto della situazione.

In mattinata sono stati diffusi tre distinti documenti; molto simili nella sostanza quelli della Fiom e della Uilm, ma con critiche verso l'intransigenza della Fiat, più possibilista quello della Fim, disposta comunque a proseguire la trattativa.

La Fiom ha accusato il colosso automobilistico torinese di «comportamento immotivato» e di aver esortato «elementi di pressione strumentali» in sede romana presentando ai sindacati una proposta di organizzazione del lavoro rigida, rifiutando nel contempo di discutere gli altri temi del negoziato.

Anche la Uilm di Pomigliano (differenziandosi sensibilmente dalle posizioni assunte a livello nazionale dai propri rappresentanti), dopo aver riunito i delegati dei propri delegati di fabbrica, ha diffuso una nota con la quale puntigliosamente difen-

Stefano Righi Riva

## «Un calvario mettersi in regola» Sui clandestini c'è chi specula

### Chiesta la proroga della legge che dovrebbe legalizzare la presenza dei lavoratori immigrati - Disinformazione, pratiche costose, insensibilità degli imprenditori

ROMA — Disinformazione. Perché gran parte dei Comuni non hanno neanche un ufficio stranieri, perché le circolari ministeriali sono state emanate solo dopo l'entrata in vigore della legge, perché nessuno si è curato di stampare manifesti nelle lingue dei lavoratori che ospitano. Difficoltà burocratiche. Tante, spesso insuperabili: per avere «accesso» alla legge occorrono nove documenti, rilasciati da altrettanti enti ed uffici. Insensibilità dei datori di lavoro. Che non hanno alcun interesse a regolarizzare la posizione di quella particolare manodopera che a loro non costa una lira di contributi.

L'insieme di tutti questi elementi spiega perché sta fallendo la legge che avrebbe dovuto legalizzare il mezzo di irregolarità del lavoro: dai sindacati confederali alla Acll, dalla Caritas alla Comunità Sant'Egidio, dalla Chiesa Evangelica alle associazioni nazionali per l'emigrazione, ed è stata presentata ieri mattina a Roma in una conferenza stampa.

I dati, i pochissimi dati di cui si dispone fino ad ora, sono questi. Fino ad ora si sono presentati nelle Questure per chiedere il permesso di soggiorno (uno dei tanti adempimenti) dal cinquantina ai settantamila clandestini (ed anche questa oscillazione tra i numeri è indicativa dell'approssimazione con cui governo e amministrazioni affrontano il problema). Di questi, poi, solo il quaranta per cento s'è presentato agli uffici provinciali del Lavoro per mettersi in regola. Questo significa che nell'iter burocratico la parte che «dipende» dal lavoratore emigrato (la richiesta del certificato alle Questure) viene compiuta, ma poi tutto si arena quando diventa necessaria il coinvolgimento del datore di lavoro.

Comunque sia, sono davvero troppo pochi i clandestini che hanno cominciato le pratiche per regolarizzare la loro posizione in Italia. Neanche un decimo dell'esercito di persone sbarcate in Italia alla ricerca di un lavoro, uno qualsiasi. Ecco perché Adami della Cgil, nell'incontro di ieri, ha proposto che, almeno, siano prorogati i termini di scadenza della legge (ora per mettersi in regola c'è tempo fino al 27 aprile). E per sostenere questa richiesta i sindacati già stanno muovendosi: ieri i segre-

## Convegno Fillea Cgil in Calabria: va modificata la legge antimafia

REGGIO CALABRIA — Organizzato dalla Fillea nazionale, della Cgil calabrese e dalla Cgil Reggio Calabria si è svolto il convegno su «appalti, subappalti, spesa pubblica, occupazione, istituzioni, mafia, vivibilità». L'iniziativa, conclusa dal segretario nazionale della Fillea Roberto Tonini, ha affrontato tutti i temi collegati ad una strategia che vuole affrontare contemporaneamente la lotta contro le cosche mafiose e quella per espandere l'occupazione. Dopo la reazione introduttiva del segretario della Fillea reggina, Aldo Cantori, sono intervenuti don Carlo Calabrà, vicario generale della curia reggina, il giudice Luciano Gerardi, il segretario regionale della Cgil Vittorio Tedone. Da parte di tutti è venuta la richiesta di una modifica della legge La Torre che prevede sì la confisca dei beni del mafioso ma non stabilisce come amministrarli. In questo modo si finisce per danneggiare interessi di lavoro di cittadini onesti. La proposta è stata chiesta l'approvazione della legge predisposta dai commissari dell'antimafia, Aliprandi (primo firmatario) Mancini, Violante, Azzaro ed altri.

## Pensionati manifestano a Genova: no alla politica del governo

GENOVA — Il problema delle pensioni è caratterizzante del modo di agire del pentapartito: i vari «tagli» sono stati effettuati prevalentemente a scapito delle condizioni di vita dei lavoratori, e la politica dei sacrifici è tradotta in una redistribuzione a danno dei ceti più deboli». Con questa denuncia l'onorevole Lucio Magri, della direzione nazionale del Pci, ha aperto il suo intervento alla manifestazione indetta dalla federazione genovese sul tema delle pensioni e della previdenza, e svoltasi al cinema Verdi con la partecipazione di oltre un migliaio di pensionati e lavoratori. La Dc e l'Psi, ha detto ancora Magri, mirano a smantellare completamente il sistema pensionistico pubblico. Il Pci, di fronte alla crisi dell'Inps (pari ad un deficit annuo di 30 mila miliardi), propone la separazione tra assistenza e previdenza e la riforma dell'assistenza, e rivendica una politica delle pensioni che tuteli veramente la popolazione anziana.

## Accordo Dgb-Cgil per l'attività dell'Inca nella Germania federale

Un importante accordo è stato raggiunto fra la maggiore organizzazione sindacale tedesca (Dgb) e la Cgil, circa lo svolgimento dell'attività dell'Inca nel territorio della Germania federale dove risiedono oltre 600 mila lavoratori italiani emigrati.

Il testo dell'accordo, elaborato da un gruppo misto italo-tedesco riunitosi a Dusseldorf, è stato sottoscritto dalle due confederazioni sindacali: l'Inca e il Dgb e Antonio Pizzinato per la Cgil.

L'accordo si compone di sei articoli nei quali vengono indicate le norme che verranno osservate dall'Inca nell'attività che «viene esercitata con il proposito di difendere gli interessi dei lavoratori italiani, tenendo in considerazione le competenze del Dgb e dei suoi sindacati», giovandosi anche delle strutture e attività locali dell'integrazione sociale; 3) nella realizzazione dell'uguaglianza di trattamento e dell'uguaglianza dei diritti; 4) in particolare per la garanzia della consulenza e dell'assistenza nelle questioni della sicurezza sociale, ovviamente nel pieno rispetto delle autonomie e competenze reciproche.

Come si vede, un accordo significativo per il merito dei problemi, ma al tempo stesso un esempio di collaborazione internazionale che potrebbe servire anche per i governi di Roma e Bonn.

## Belgio: i Coemit autoconvocati presso il Consolato di Bruxelles

Il 22 aprile prossimo i Coemit si riuniranno presso il Consolato di Bruxelles dove si sono autoconvocati allo scopo di richiamare il governo al rispetto degli impegni assunti a proposito della questione fiscale sulle pensioni. Con telegrammi inviati al presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e al ministro degli Esteri Andreotti, ricordano la scadenza improrogabile del 30 aprile fissata dal fisco belga e, non conoscendo le decisioni del governo italiano, chiedono l'intervento di Craxi e Andreotti per l'urgente soluzione definitiva.

Analogo telegramma è stato inviato ai membri del Comitato parlamentare dell'emigrazione, cui chiedono di recarsi a Bruxelles, possibilmente nella giornata del 22 aprile, per in-

30 aprile si avvicina senza la garanzia che saranno restituite le somme indebitamente trattenute sulle pensioni e senza assicurazione che il Belgio non aggiunga penalizzazioni a carico dei singoli e non richieda il pagamento di interessi passivi. Al tempo stesso il governo aveva promesso un «contributo di solidarietà» quale rifusione del danno subito dai connazionali, ma nemmeno di questo si ha notizia. Pare addirittura che si vorrebbe ritornare all'idea di un'assistenza ai pagamentisti, che è ovviamente cosa giusta e necessaria ma non significa la ripartizione di un'ingiustizia.

Al tempo stesso non si può non dire che la crisi di governo potrebbe mettere in serio pericolo la soluzione tanto attesa e di lungo discussa in varie sedi.

## Si aprirà il 22 aprile a Fuggi Emigrati e immigrati alla 2ª Conferenza regionale del Lazio

e anche le facoltà riconosciute sono il più delle volte contrastate.

L'esperienza vissuta, in questi anni, nel Lazio ci porta a riconoscere che la Consulta regionale sicuramente è stata lo strumento di elaborazione e di stimolo degli interventi regolamentari che sono stati assunti a causa del pressochissimo della Giunta regionale dei competenti assessori che andavano poco al di là di qualche presenza all'estero, o ancor peggio, utilizzavano i fondi stanziati in bilancio per finanziare studi e ricerche che sono serviti ad acquisire dati che già tutti conoscevano.

Sembra scontato che dalla Conferenza debba emergere la conferma dell'esigenza che la 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione fissata entro l'anno 1987, venga svolta. Le Consulte regionali, nel 1986, a Senigallia hanno elaborato una loro piattaforma che vede al centro la necessità di approvare la legge quadro Stato-Regioni, in attesa da oltre due

anni.

Il governo non può non dare risposte a tutti i problemi che si sono accumulati: dalle pensioni, alla scuola, ai rientri, diventati, in questi anni, sempre più numerosi. Ma, in primo luogo, interessa la citata legge per la regolamentazione dei rapporti tra Stato e Regioni quale momento centrale dell'evoluzione delle politiche a favore dei migranti, non come momento di separazione dei ruoli, ma come integrazione e cooperazione reciproca. Questo sta a significare che il governo si considera Stato, facendo finta di dimenticare che la Costituzione repubblicana assegna alle Regioni una precisa funzione quale istituzione della Repubblica.

La Conferenza del Lazio dovrà quindi avanzare proposte sul ruolo della regione, ma anche prendere impegni e farsi portavoce, nei confronti del governo, delle giuste richieste degli emigrati.

GUERRINO CORRADI (Consigliere regionale del Pci, membro della Consulta laziale dell'emigrazione)

# Bagnoli, contro Darida protesta dei delegati

## Oggi Prodi s'incontra a Bruxelles con il vice-commissario Cee - Efm vuole 650 miliardi

ROMA — Oggi, a Bruxelles, Romano Prodi presidente dell'Iri si incontra con il vice-commissario della Cee, Narjes. Nell'agenda della colazione di lavoro (sembra, voluta dallo stesso Prodi) il contenuto che oppone l'Iri alla comunità in materia di finanziamenti alla Finsider, Fincentri e Finmare, e forse anche la crisi dell'acciaio. In particolare, Bruxelles non ha ancora autorizzato l'apertura del secondo laminatoio di Bagnoli. Intanto, leri, alla Camera la commissione Bilancio ha sentito, dopo l'Iri, il presidente dell'Efim Valiani. Valiani, nella ripartizione del fondo investimenti '87, ha chiesto di avere 650 miliardi per la realizzazione di tre progetti (con forti ricadute occupazionali al Sud, ha detto) «Minerva», per la salvaguardia del territorio (300 miliardi), «Arca», per il censimento e la catalogazione dei beni monumentali (60 miliardi, in sei regioni, con manodopera giovanile), il terzo, per 300 miliardi, per il riciclaggio dei rifiuti urbani. Valiani ha anche vantato come positiva la situazione del gruppo, ha annunciato, nel bilancio '86, il dimezzamento delle perdite da 456 a 215 miliardi.

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Il ministro della Partecipazioni statali Darida è «inattendibile», il ministro dell'Ambiente De Lorenzo è «dialfornatore», il presidente della commissione Bilancio della Camera Cirino Pomicino «è in malafede o non sa quel che dice».

La «pagella» redatta dal consiglio di fabbrica dell'Irtalider di Bagnoli non rispetta nessuno degli uomini di governo. Leri mattina, dopo aver letto sul giornale i resoconti dei lavori della commissione Bilancio dedicati alla crisi siderurgica, i delegati sindacali hanno immediatamente occupato gli uffici della direzione aziendale per sottoporre che la vertenza Bagnoli non è stata mai chiusa, anzi è tuttora aperta.

La palazzina della direzione è un po' il simbolo della nuova Italsider, circondata da piante e fiori e con un grosso parco in allestimento. Il consiglio di fabbrica chiede il rispetto dell'accordo del maggio '84 che prevedeva, una volta chiusi i vincoli della Cee, una produzione annua di acciaio di un milione e 800 mila tonnellate. «Non esistono margini di trattativa».



Roberto D'Alessandro

# Genova, vertenza porto D'Alessandro «ci prova» ancora?

## Riunione tesa sulla dirittura finale della trattativa con la Compagnia - Sul «Secolo XIX» discutibili proposte del consorzio

ROMA — È iniziato nel pomeriggio di ieri, a palazzo San Giorgio, il confronto conclusivo tra il consorzio autonomo del porto Compagnia dei lavoratori portuali e organizzazioni sindacali. Che dovrebbe portare alla stipula definitiva dell'accordo sull'organizzazione del lavoro nello scalo genovese. A tarda sera la riunione era ancora in corso, e soltanto qualche indiscrezione era filtrata. L'andamento del negoziato che, nelle intenzioni di Compagnia e sindacato, doveva basarsi essenzialmente sull'approfondimento tecnico della materia messa a punto nell'accordo quadro del 20 marzo scorso. Si è saputo, ad esempio, di un certo clima di tensione, pur senza punto esplosivo, e di un certo scontento, lamentato in particolare dalla Cgil, per un atteggiamento della delegazione consorziale che avrebbe mirato a scartare sulla discussione tecnica il peso di valenze politiche giudicate dal sindacato non pertinenti. Il confronto di merito, comunque, è andato avanti a lungo, facendo prevedere, dopo alcune ore, la possibilità di un aggiornamento.

# E dietro le banchine, niente

## Dalla nostra redazione

GENOVA — Si apre questo pomeriggio alle 15, a palazzo San Giorgio, la conferenza nazionale del Pci sul tema «Porti liguri, triangolo industriale e valichi alpini» nel rapporto Europa/Mediterraneo. I lavori saranno introdotti dal segretario regionale del Pci Roberto Spiciale, che parlerà specificamente del caso Genova, alla relazione del senatore Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti/cassa/infrastrutture, seguirà il dibattito, con prosecuzione nella mattinata di sabato. Le conclusioni sono affidate al senatore Gerardo Chiaromonte, della direzione del partito e direttore dell'Unità, e sono in programma per le 11.30.

Nell'ambito della conferenza il caso Genova sarà lo spunto di partenza per un discorso più generale sul sistema nord-occidentale italiano dei trasporti — appunto dai porti liguri ai valichi alpini — e sui limiti, gravi e reali, che questo sistema presenta e sconta quando si misura con il mercato di traffico tra Europa e Mediterraneo. «Per guardare all'Europa da un livello di compatibilità», sottolinea, ad esempio, il senatore Libertini, anticipando qualche contenuto della sua proposta, «è necessario che il trasporto su una cresta di ferrovia, di equilibrio d'insieme grazie ad uno spostamento deciso dall'asse vero ferrovia».

# Insider trading New York processa l'Italia tollera

## Non è reato utilizzare informazioni riservate in Borsa per speculare - Convegno a Milano

MILANO — L'apertura, prevista per questa mattina, di un processo penale presso la Corte d'appello di New York contro alcuni finanziari accusati di operazioni illecite alla Borsa di Wall Street ha richiamato nuovamente l'attenzione sul caso di insider trading. Si tratta come è noto del reato commesso da chi, essendo per i propri incarichi in possesso di informazioni riservate, utilizza queste informazioni in Borsa per speculazioni di carattere personale.

# Carical, Del Monte si è dimesso dalla vicepresidenza della Bnl

## del superiori interessi della Banca Nazionale del Lavoro

ROMA — Francesco Del Monte si è dimesso leri dalla carica di vicepresidente della Banca Nazionale del Lavoro. Il presidente della Bnl Nerio Nesi ha già convocato il consiglio di amministrazione per domani, per esaminare la questione della sostituzione. Viene sciolta così quella situazione di ambiguità che si era creata dopo l'incriminazione di Del Monte per la vicenda della Cassa di Risparmio di Calabria e Crotone (di cui è stato presidente fino al giugno '85) e i crediti facili alla Jonica Agrumi. Del Monte è uno degli inquisiti rispetto ai quali il Tribunale della libertà di Reggio Calabria ha giudicato il pretore di Locri non competente ad emettere il mandato di cattura. Leri in una dichiarazione diffusa attraverso la Bnl l'interessato «si riserva di far immediatamente valere le proprie ragioni davanti all'autorità giudiziaria competente e motiva la decisione delle dimissioni in favore

# BORSA VALORI DI MILANO

## Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quote 319,32 con una variazione in rialzo dello 0,21%. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 720,29 con una variazione in positivo dello 0,32%. Il rendimento delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Mediobanca di 10,185%. Il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 10,006%.

## Azioni

TITOLO	CHIESA	VAR. %	TITOLO	CHIESA	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLI			ALFA ROMEO	12.000	0,00
ARCA	35.000	0,00	ALFA ROMEO	12.000	0,00
BANCA	2.300	0,00	ALFA ROMEO	12.000	0,00
BANCA	2.300	0,00	ALFA ROMEO	12.000	0,00
BANCA	2.300	0,00	ALFA ROMEO	12.000	0,00

# Fondi

TITOLO	VALORI	VAR. %
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00

# Mondadori a ruba «Top secret» i nomi degli scalatori

## Continua la corsa in Borsa alle azioni della casa editrice e della finanziaria Ame

MILANO — Implacabili, i rastrellatori continuano a comprare in Borsa e al Terzo mercato i titoli Mondadori. L'azione ordinaria della casa editrice continua a stracciare giorno dopo giorno tutti i record precedenti. Giunta a quota 19.700 lire mercoledì, la mattina di ieri ha fatto segnare un nuovo massimo storico a 19.799, con scambi che dopo la chiamata a quota 19.700 lire mercoledì, si sono svolti anche sulla base di 30.000 lire per azione. Nel contempo, al terzo mercato, continua la corsa all'acquistare delle azioni della Ame finanziaria (la società controllata dalla famiglia Mondadori che detiene il 51% nella casa editrice).

# Avviso di gara

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE  
UNITÀ SANITARIA LOCALE 1/23 TORINO

**Avviso di gara**  
Licitazione privata per la fornitura di fessure di tecnica Pane comune Polli. Con deliberazioni n. 460/388 e 389 sono indette le cessioni private per la aggiudicazione delle seguenti forniture per l'anno 1987:  
Fessure di tecnica Pane comune Polli L. 352.216.800 + Iva  
Fessure di tecnica Pane comune Polli L. 352.216.800 + Iva  
Fessure di tecnica Pane comune Polli L. 352.216.800 + Iva

# Brevi

**Chiuso il contratto dei forestali**  
ROMA — Intesa firmata per il contratto di 150.000 lavoratori forestali 45.000 l'anno per l'opera comune 65.000 per il qualificato 82.000 per lo specializzato e 95.000 per un nuovo 4° livello. L'orario scende a 39 ore.

**Conferenza Pci sul gruppo Piaggio**  
PISA — Damiani e Pasa (pres. il palazzo dei Congressi) conferenza nazionale del Pci sul gruppo Piaggio. Il dibattito sarà concluso in serata da Gianfranco Barghi.

**Sciopero al ministero del Tesoro**  
ROMA — Cgil e Uil hanno confermato lo sciopero nazionale dei lavoratori del ministero del Tesoro in programma per domani. La Cisl, in vista di un incontro odierno sull'attuazione di alcuni istituti contrattuali, ha invece sospeso i suoi scioperi.

**In bagno si, ma non tre volte al giorno**  
PESCARA — La draxione del Mercurio — un'industria di abbigliamento di Pescara — ha ritirato la circolare all'ase in bacheca tre giorni fa che imponeva ai lavoratori di presentare un certificato medico per ottenere il permesso di andare in bagno più di due volte al giorno.

**Gemina oggi incontra funzionari Consob**  
ROMA — Rappresentanti di Gemina (gruppo Fiat) incontreranno oggi a Roma funzionari della Consob. L'appuntamento già programmato serviva anche a chiarire voci emerse dalla finanziaria sull'acquisto del 12% del capitale del Nuovo Banco Ambrosiano.

# Titoli di Stato

TITOLO	VALORI	VAR. %
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00

# Oro e monete

TITOLO	VALORI	VAR. %
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00

# I cambi

TITOLO	VALORI	VAR. %
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00
ALFA ROMEO	12.000	0,00





Due immagini della «Grande guerra» sul fronte francese. È lo sfondo del libro di Joë Bousquet, pubblicato in Francia nel '41 e poi dimenticato. Ora la casa editrice Marietti lo propone al pubblico italiano. Scopriremo anche noi questo libro eroico ma critico di ogni eroismo

«Tradotto dal silenzio», il libro-diario di Joë Bousquet, esce in italiano. «Scrivo per essere compreso non per essere letto». Ecco chi è questo intellettuale coraggioso e ribelle

# Il fronte delle parole

**I**N FRANCIA Joë Bousquet (1897-1950) non è ancora sufficientemente conosciuto e solo da dieci anni si è iniziato a parlarne, quasi che la tragedia del suo destino lo velasse con un sortilegio, dietro al quale celava l'eterna cattiva coscienza della critica. Ora che la casa editrice Marietti fa uscire in libreria, a cura di Adriano Marchetti, *Tradotto dal silenzio* (pp. 210, L. 24.000) nella collana diretta da Gianni Scaila «in forma di parole», la figura difficile di Joë Bousquet appare anche in Italia.

Già nel 1933, Scaila aveva pubblicato un quaderno, più che un diario, di annotazioni aeree e fulminanti scritte da Bousquet alle soglie della morte. Note d'incoscienza. Opera postuma, il libro, come molte cose scritte dopo la morte dell'autore, aveva la durezza delle parole non destinate ad un lettore. Era fra i curatori, ed eravamo coscienti di fare una cosa insolita proponendo come primo libro di un autore ignoto una sua opera conclusiva e direi, «esplosa». Da una parte la nostra scelta di valori e una completa libertà dell'opera che Bousquet, invece, rifiutò con il chiaro progetto di unire «il fatto letterario e il fatto di conoscenza».



ramente come in questo secolo impegno di reintegrare il soggetto nell'ideologia nella morte, nel dolore fisico assurdo, e farlo perché si pensa che sia l'unico modo di porre un termine all'ideologia dominante, alla morte, al dolore. Il lettore coscientissimo che volesse fare una sintesi del libro, dopo averlo letto in un senso e poi riletto in tanti altri, simile in questo ad un appassionato d'antiquariato in una favolosa sala, finirebbe col correre dicendo, con parole di Bousquet: «Come sono stremato». Non c'è libro più esigente per il suo lettore, libro che lo obbliga a pensare sempre le cose due volte come questo. L'annunciazione in Bousquet è doppia in certe frasi e realista, descrittivo e rapido obiettivo telegrafico e conciso, in altre è dubitativo, ipotetico, paradossale e involontario con una simpatia che si snoda e si rivolta contro se stessa.

«Un uomo grande è una vita mancata». «Scrivo per essere compreso e non per essere letto». «Per me non si tratta di scrivere, ma di restituire alla vita la sua inestimabile altezza». «Quest'ultima frase può essere mai interpretata Bousquet non sdegnava la scrittura, l'adora. Però vuole liberarla dalla colpa di mancare il suo bersaglio.

«Visto che non posso più avvicinarmi a Bousquet con la freschezza di chi non sa niente, ho riaperto la mia edizione francese del libro fitta di appunti, di sottolineature, di foglietti di carta ingialliti che il tempo ha arciolato come coriandoli. Ho srotolato questi infimi papiri per decifrarvi una citazione, una parola. Lavoro inutile!

specchiarsi anche noi lettori di quella necessità. «Era dunque necessario che tu inventassi un linguaggio per parlare a te stesso o «Non parlo per essere inteso. Parlo per necessità».

Nel 1941, quando il libro uscì in Francia, le circostanze non erano favorevoli al successo. Fu accolto nella clandestinità, e forse proprio la censura esercitata dai tedeschi consigliò a Jean Paulhan di non pubblicare il libro. «Censurabile», ma che lui sapeva benissimo essere una testimonianza di coraggio e di ribellione assoluta al tempo di «sangue e lacrime» in cui si trovava l'Europa. Conoscevo Bousquet dal 1935, era suo amico e dai primi tempi della guerra Bousquet era entrato a far parte della rete di resistenza alla quale apparteneva Paulhan. D'altro canto Bousquet aveva da anni ormai una corrispondenza fittissima con intellettuali della capitale, con André Gide e Paul Valéry, con i surrealisti Breton e Eluard e se nel 1933 aveva dovuto lasciare Carcasonne e andare a Parigi per raggiungere il suo amico Claude Eateve, con la seconda guerra mondiale furono i parigini a scendere a Carcasonne in zona libera. Inoltre, subito dopo l'avvenzione del governo di Vichy *La Nouvelle Revue Française* (di cui Jean Paulhan era il direttore) mise i suoi archivi in un luogo sicuro, a Carcasonne, dal cognome di Bousquet che era procuratore legale Ca-

ston Gallimard stesso abitò in quel periodo a Carcasonne. Molti autori celebri — soprattutto quelli editi da Gallimard — si rifugiarono nel Midi.

«In questo periodo di guerra, era un caso emblematico unico per i suoi valori poetici ma certo non isolato quanto «realtà» della guerra del '14-18. Scrisse il suo diario, eppure non ne leggiamo neanche uno, interessano solo lo storico, il sociologo, lo psicanalista. E il motivo è molto semplice: quelli non erano scrittori, mentre Bousquet lo era e scrisse per essere letto, per loro e forse anche contro di loro per invitare l'uomo a pensare la sua vita a partire dalla ferita, dalla fine.

I suoi primi lettori hanno riconosciuto in lui un eroe, un esempio di forza e di lucidità di cui avevano tanto bisogno, hanno riconosciuto un eroe come loro impotente, ferito, debole. Nel dopoguerra non potevano non essere dei lettori appassionati di tutto il libro alla guerra che sta in ogni parola scritta da Joë Bousquet. Quella guerra che apparentemente non c'è mai, o quasi, in *Tradotto dal silenzio* che invece è lo scenario di tutto il libro e di tutto il Bousquet diarista.

Nel 1942 scriveva al Ballard parole chiare in proposito: «Non siamo responsabili della guerra, siamo la guerra stessa, e la mia ferita è nata dalla guerra». «Bousquet è guardo». Qui Bousquet è unico, chiuso nella sua lucidità, ma con la negazione della responsabilità umana del proprio destino dal momento in cui si accetta il proprio essere. Bousquet ci interessa in modo bruciante. *Tradotto dal silenzio* è un grande libro anti-epico (prosaico) su sfondo epico, un impegno comune forse antico quanto l'uomo ma che mai era stato vissuto così du-

«Penso che innamorarsi di *Tradotto dal silenzio* voglia dire fare questo lavoro d'insediamento di sé tra le pagine, negli spazi lasciati tra quei frammenti di specchio rotto in cui certo, si riflette qualcosa che chiameremo un non-abbiamo a se stessi e un cercarsi impiozoso ma in cui Bousquet ci ha lasciato la possibilità di

Charles Debiere

## La Mostra dal 29 agosto al 9 settembre

ROMA — Una Mostra del cinema meno «monstre» degli anni precedenti, con due film in concorso: *Il giorno dopo* di grande retrospettiva e la Settimana della critica (niente più «De Sica» e film di mezzanotte). A pochi giorni dalla nomina a direttore «pro tempore» della Biennale-cinema, Guglielmo Biraghi ha precisato alla Adn Kronos alcune linee di tendenza della sua Mostra, un calendario dal 29 agosto al 9 settembre prossimi.

«Sarà una kermesse più snella, dovuta naturalmente ai tempi ridotti dei quali dispongo ma anche ad una mia personale idea della Biennale, all'interno della quale ogni film deve avere modo di essere visto con rispetto». Il cartellone del festival contemplerà complessivamente non più di 60 opere (la metà degli altri anni). In merito alla giuria, il neodirettore confessa che la vorrebbe «compatta, omogenea, costituita da uomini che fanno parte del mondo delle immagini e da qualche donna in più, perché l'elemento femminile è stato sempre minoritario nelle giurie delle Mostre veneziane». Riguardo agli spazi disponibili (poi, tre schermi), la situazione continua ad essere drammatica. C'è da sperare che prima o poi il direttore si accorga che rappresentano un problema serio per il buon svolgimento del festival.

## Pietro Barcellona, neodirettore di «Democrazia e diritto», parla della rivista: «Cambierà così»

# Una certa idea di diritto



ROMA — L'obiettivo è ambizioso: elevare ulteriormente il livello culturale della rivista, fino a farla diventare un punto di riferimento obbligato per intellettuali, ricercatori e studenti universitari, dirigenti di partito.

«Democrazia e diritto», giunta quasi alle soglie del suo trentennale, cambia direzione proprio di qui. A guidarla c'è ora Pietro Barcellona, 51 anni, ordinario di diritto privato all'Università di Firenze, ex parlamentare, ex membro del Cam, autore di numerosi volumi (11 titoli più importanti *Oltre lo Stato sociale*, *I soggetti e le norme*, *La sinistra e lo Stato sociale*). Succede a Massimo Brutti, anch'egli docente universitario ed ora estraneo a far parte, su designazione del Pci, del Consiglio superiore della magistratura.

Bimestrale, tremila copie di tiratura media (con qualche impennata, come ad esempio per il numero monografico sulla giustizia) *Democrazia e diritto* punta, nell'immediato, ad estendere l'area dei fedelissimi, arrotondando da 2700 a 3000 gli abbonamenti, e a migliorare la rete distributiva, per poter essere in vendita non soltanto, come avviene ora, nelle maggiori librerie del centro nord.

«Abbiamo ereditato — dice Barcellona — un patrimonio non piccolo, uno strumento prezioso di dibattito culturale, che vogliamo ora migliorare e rafforzare».

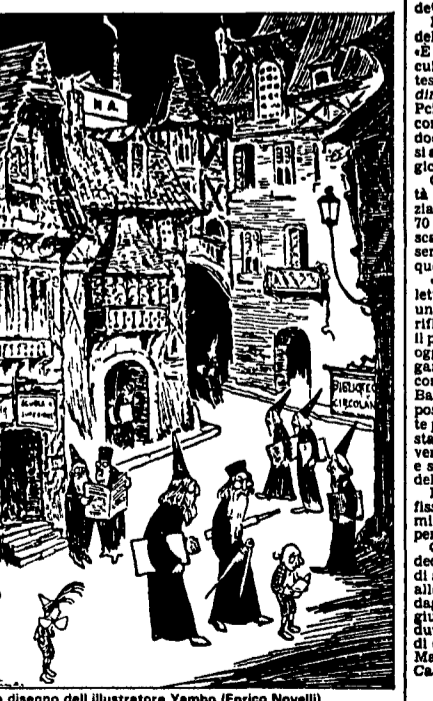
## Bologna dedica una mostra a Yambo, l'illustratore che ai primi del '900 fece sognare i nostri nonni

# Quel fumetto stile liberty

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Ah, ci fossero ancora scrittori di bambini presenti sgranano gli occhi, osservano una parte di mondo che sentono proprio un cocodrillo in spugna, verrà regalato come gattino e il primo, grande, divertimento viene trasmesso in tivù (i due filmati, bizzarri e muti sono in un album, il primo gioco di ragazzi è di Giannino Stoppani) assieme agli architetti Chia Dall'Acqua e Soldini hanno allestito da buone pedagogiste.

La mostra ora inizia per davvero. Sulle pareti incorniciate da spugne multicolori (le stesse dei cocodrilli-gattini) si affacciano i disegni i fantocci di Yambo che la moglie portava in giro per le piazze. Col burattini Yambo insegnava ai bambini insegnava a costruire il teatro ma soprattutto spiegava come conquistare i genitori. Da questo piccolo teatro (la figura del padre era sempre un punto di riferimento) si passa alla sezione dedicata ai sapienti e ai maestri. E qui tra disegni ed esempi si intravede anche la propria concezione pedagogica di Enrico Novelli. La scuola deve essere aperta al mondo ed il bambino non deve imparare in modo pedante. Yambo dimostra di provare una grande simpatia per i monelli, alla Colodi, Intelligenti e Cluffettino era infatti un monello piccochesso. Poi si passa all'avventura di Salpèrari con l'ideazione di un Corsaro Giallo che da solo impiozava oltre 60 cocodrilli. Sempre al passo coi

tempi Yambo disegnava meropoli del futuro, restava affascinato dinanzi alle macchine ma al contrario del futurista ne conosceva i limiti. Fu anche trentadotta ed ogni volta che pote mise alla berlina Cecco Beppe e gli austriaci. Scopri il fascino del liberty, le forme sinuose ed eleganti e poi l'esotico l'orientale.



Un disegno dell'illustratore Yambo (Enrico Novelli)

place come i arte di Novelli fosse un «rimiscolamento» di tante suggestioni anche diverse tra loro tanto da creare un universo in cui si trovavano parenti stretti. Il gatto e il liberty l'avventura e l'ironia il barocco e il futurismo il fumetto e il romanzo storico la fiaba e la cronaca. E davvero un mondo bello, dice Antonio Faeti quello di Yambo anche gli antagonisti degli eroi anche i nemici, anche i cattivi fanno parte di un universo generoso, capace di valorizzare le suggestioni incredibili di un florisimo orco o il naso a becco di un geniale alchimista.

Giancarlo Pericaccante

# Spettacoli

## Cultura

### Stone visita il «Vietnam Memorials»

WASHINGTON — Oliver Stone, il regista di «Platoon», ha voluto visitare il Vietnam Veterans Memorial. Stone ha voluto visitare il monumento di granito nero, omaggio dell'America ai suoi caduti nella «sporca guerra», cercando un nome quello del suo amico Juan Angel Elias di Tucson. Lo stesso nome che il regista ha dato, nel film, al personaggio interpretato da Willem Dafoe, il sergente buono ancora capace di distinguere, pur nel mezzo della guerra, il bene dal male.



Il compositore di musica d'avanguardia Aldo Clementi

### Convegno su Usa e Europa anni Trenta

BOLOGNA — «America-Europa. L'estetica della politica negli anni Trenta» — ne discutono oggi e domani a Bologna all'Istituto Gramsci (via San Vitale 13) storici italiani e stranieri, sociologi, politologi e studiosi della cultura di massa. A inaugurare il convegno sarà stamane George L. Mosse con una relazione su «L'autorappresentazione nazionale negli anni Trenta negli Stati Uniti e in Europa», seguito da Marcella Salvati, Giacomo Marziano («I simboli del potere tra totalitarismo e democrazia»), Giorgio Galil, David I.

### La Volonghi in ospedale per il cuore

MILANO — Ricovero d'urgenza per Lina Volonghi all'ospedale di Niguarda per un attacco ischemico miocardico. Non è in pericolo di vita, ma i medici hanno disposto il ricovero nell'unità coronarica del nosocomio (è tuttora sottoposta ad una terapia in vena). L'attacco, che ha 71 anni, era stato operato due mesi fa per l'asportazione della cistifellea, ma si era ripresa benissimo, tanto che aveva ricominciato a recitare con Vittorio Caprioli nello spettacolo «Bussando dietro la porta».

### Videoguida

Raiuno, ore 15,30

### Maurizio Nichetti omino a fumetti



Il «comico muto» ha trovato la voce ma ha perso tutto il resto. Maurizio Nichetti, l'ultimo protagonista di «Ho fatto Spinali» — è diventato un omino disegnato che divide le vignette con tutta la Banda Disney, niente meno che su «Topolino». Va infatti in onda sul celebrato e discusso giornale — persino Umberto Eco ha speso pagine e pagine per analizzare Paperino & C. — una trasmissione speciale di Raiuno (una rubrica fissa di lettere), anche oggi pomeriggio da Raiuno alle 15,30. Il Nichetti in carne e ossa, che propone oggi in tv gli «imitatori di Paperino», e che dispensa monete d'oro di Paperone alle famiglie — dal nonno al nipote — che in studio si contengono il tesoro, invaderà probabilmente il suo alter ego a fumetti, che regola la discesa di famiglia dei Paperi e quella dei Bassotti. Non è per «Topolino» una novità in assoluto quella di prendere a prestito dalla tv i protagonisti delle sue storie, se con Nichetti e Pista! il giornale ha da tempo istituito un vero gemellaggio (una rubrica fissa di lettere), anche altri personaggi, da Pippo Baudo ai giornalisti del Tg, compaiono spesso nelle tavole disegnate. Così, mentre altri settimanali dedicati ai più piccoli sfruttano i cartoni giapponesi, pubblicando le immagini della tv, il «Topolino» italiano fa entrare direttamente i protagonisti del piccolo schermo nelle sue storie. Ma questa volta viene raccontata per intero una immaginaria trasmissione tv che riesce a non tradire le avventure della topinoidia: oltre a Nichetti, che vediamo tra i funzionari Rai che hanno la faccia da polli, c'è modo per visitare anche gli uffici della tv italiana, pieni di scartoffie disordinate. Dal palazzo del cavallo a Topolino e pure a npre Rai.

### Canale 5: cos'è la televisione?

Tutti parlano di televisione, persino i giornali quotidiani non la vedono più come «concorrente» e perciò il giorno tema d'attualità, la tv parla di tv. Si parla adesso, e Maurizio Costanzo — su Canale 5 alle 22,30 — ad invitare questa sera i suoi ospiti a «far saltare» sul tema «Simone Marchini» se le prende con i cartoni animati per i bambini, Walter Chiari e dichiara il suo amore per come una cassetta per le lettere) il giornalista Valerio Riva la giudica come una bella signora, Michele Serra pensa che faccia male a Maria Teresa Ruta se indossa dopo la «dritta» in tv si ritrova a — donna di cartone — appoggiata a centinaia di distributori di benzina. Si parlerà poi dell'iniziativa di una agenzia torinese, che ha ideato dei pony-espress per gli aiutari oltre a dire a domicilio «buon compleanno», regalano un bacio.

### Retequattro: Douglas e Lancaster

Cinema and Company, in onda su Retequattro alle 22,35, si apre con due grandi star, Kirk Douglas e Burt Lancaster, interpreti di «Due tipi incorreggibili». È la storia di due rapinatori che, usciti dal carcere dopo anni di detenzione, tornano al lavoro tentando la fortuna della tv. Il «Topolino» italiano fa entrare direttamente i protagonisti del piccolo schermo nelle sue storie. Ma questa volta viene raccontata per intero una immaginaria trasmissione tv che riesce a non tradire le avventure della topinoidia: oltre a Nichetti, che vediamo tra i funzionari Rai che hanno la faccia da polli, c'è modo per visitare anche gli uffici della tv italiana, pieni di scartoffie disordinate. Dal palazzo del cavallo a Topolino e pure a npre Rai.

### Raiuno: aspettando l'estate

Unamattina, a partire dalle 7,30 su Raiuno, si collegherà oggi con Portofino per la prima volta della stagione e per vedere come ci prepara all'estate. Dopo gli auguri di compleanno a Nilda Iotti si parlerà di agricoltura ma è proprio impossibile evitare l'ingenuità — alla mostra di ginecologi all'«esposto di segugi di persona», dei problemi dell'ambiente alla musica degli archi, la trasmissione offre come sempre una nutrita serie di appuntamenti.

### Raitre: Enrico IV n. 2

Seconda parte (alle 20,30 su Raitre) dell'«Enrico IV» di Shakespeare interpretato da Peter Benson e doppiato da Alberto Lionello. Stasera il sovrano deve fronteggiare... (a cura di Silvia Garambois)

### ROMA — In principio fu

Beethoven Pensava solo a lui Componeva solo per il suo nome e ispirandosi alla sua musica. E cominciata così, con un compositore che più classico non si può, l'avventura tutta moderna e tutta di avanguardia di Aldo Clementi. A lui il IV Festival Internazionale di Musica, fondato da Serge Arnavic, dedica in questi giorni un omaggio eseguendo le composizioni per pianoforte con Giuseppe Sciolese alla tastiera. Incontriamo Clementi nel suo studio, un appartamento in un moderno edificio sulla Cassia, periferie residenziali dove le finestre si spalancano sulla campagna. Uno studio affollato di carte e pianoforti, che non concede nulla all'estetica, ma molto all'impeto. Di origine siciliana, ma di formazione romana (è stato allievo di Petrasse e Maderna), a 61 anni Clementi ha composto un'ottantina di lavori, alcuni per strumenti elettronici e un'opera Es che fu rappresentata a Roma qualche anno fa. Un'attività costantissima, con la quale il compositore cerca di vincere la sua pigrizia. «Se non ho una scadenza precisa mi trascino le cose per anni», confessa.

### Maestro lei è un figlio d'arte?

«In un modo tutto particolare. Mio padre era un violinista dilettante. È una storia curiosa, la sua. Suo padre, ovvero mio nonno, era un chirurgo e lavorava a Vienna con il grande professore Billroth, amico intimo di Brahms. Il grande chirurgo era anche ottimo violinista e molti dei quartetti di Brahms furono eseguiti da lui in prima volta. Quando mio nonno decise di tornare in Sicilia il suo professore ci rimase male. Così gli strappò una promessa che avrebbe fatto studiare musica a tutti i suoi figli. Mio nonno obbedì e lo sono nato in mezzo alla musica con in convizione di essere un figlio spirituale di Brahms».

### È la composizione, quando è scattata la scintilla creativa?

«Avevo 13 anni quando cominciai a studiare da solo. Avevo Beethoven come unico modello».

### E poi quali sono stati i suoi modelli?

«Stravinskij, ha esercitato su di me un fascino straordinario. Fu Petrasse, con il quale studiavo a Roma, che mi guidò dalla mia vita stravinskiana. Diceva che dovevo liberarmi da una dipendenza che bloccava la mia crescita creativa. Aveva ragione».

### Alcuni sostengono che la musica, quella vera, è morta. Lei che cosa pensa di questo?

«Che in fondo hanno ragione, anche se quella definizione è un po' vecchia. Sono convinto però che la musica sia in via di esaurimento, così come lo sono la specie umana e il pianeta. Gli scienziati, del resto, ce lo ripetono ogni giorno».

### È un'affermazione un po' forte per un compositore.

«Sì, ma è una constatazione. Se la musica è morta, che senso ha scriverne ancora? Perché si sente il bisogno di esprimere qualcosa, che sia un pensiero, un concetto. La mia, in fondo, è una musica filosofica. Ma i sentimenti, le sensazioni, quelle non le possiamo più raccontare».

### Perché la musica contemporanea non può esprimere i sentimenti?

«Perché non c'è più la tecnica giusta nell'universo morale che li ha generati. La distruzione dell'armonia e dello scricchiolio di un mondo intero, non solo di una forma musicale. Noi siamo figli dell'esistenzialismo, indivi-

### L'intervista «Componiamo, ma consapevoli che ci stiamo lentamente esaurendo». Così Aldo Clementi, musicista d'avanguardia, giudica il nostro tempo

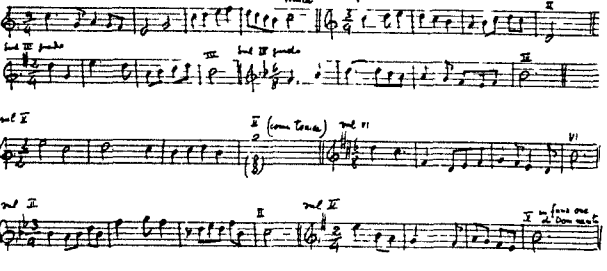
## Noi, dinosauri della musica

«Però quel titolo che richiama le forze più oscure del nostro inconscio era associato alla donna. Non c'è qualcosa di «negativo» in questo?». «Il libretto non era mio. Era tratto da una pièce teatrale di Nello Saito e mi sembrava una parafraasi del Don Giovanni dove ci sono appunto tre figure femminili (donna Elvira, donna Anna, donna Zerlina). Sono tre donne che nella mia opera inseguono per tutto il tempo il fantasma di Don Giovanni e quando si risvegliano si accorgono, in realtà, di essere morte».

### «L'eroe, la morte. È que-



«L'eroe, la morte. È que-»



«L'eroe, la morte. È que-»

### «L'eroe, la morte. È que-

«L'eroe, la morte. È que-»

### Il disco

### Un debutto interessante

### Baldi, un cieco che sa scrutare dentro le emozioni



Alessandro Baldi

«Di che cosa si tratta?». «Ci sto lavorando da sette anni e la considero una produzione di Es. Anche il libretto sarà mio, ma non mi chiedo la storia. Non avrà né storia né protagonisti».

### «Senza storia, senza protagonista, che opera è?»

«Diciamo che è un meccanismo teatrale, che affida la teatralità ad una possibilità di raggiungere una certa «temperatura», una particolare atmosfera. È come un orologio che segna l'ora esatta. Bene, per questo quell'ora sono state necessarie tante rotelle, un meccanismo. La teatralità sarà l'ora esatta della mia opera. Tanto per tornare al Don Giovanni, ho individuato già nel capolavoro di Mozart un meccanismo musicale. È nella scena della festa di ballo quando tre orchestre sul palcoscenico attaccano a suonare tre danze diverse, creando una «temperatura» straordinaria in cui poi si inseriscono gli interpreti».

### E i protagonisti che fanno?

«L'odio, ma senza la scena d'odio, la risata, ma senza la scena della risata. Tutte queste situazioni ci sono, ma come retili che galleggiano».

### Come compositore d'avanguardia ha più volte scontentato l'incomprensione, spesso l'insolenza del pubblico. Che effetto le fa?

«Adesso ci ho fatto l'abitudine. Accetto fatalisticamente quello che succede. A volte può capitare che la musica sia eseguita male, altre volte che sia brutta. Ma ci sono sempre quelle dieci, venti, anche cinquanta persone che mi piace il mio lavoro, e che mi danno un feedback. Certo, da giovane non ero così tollerante. Ci restavo più o meno male».

### «Petrasse, Maderna, Nonno e John Cage sono secondo lei alcuni dei più grandi compositori del secolo. Non le sembra contraddittoria questa affermazione con l'idea che la musica sia in via di estinzione?»

«È perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### Ben confezionato, piacevole all'ascolto, il disco che si intitola Alessandro Baldi, appunto, come si conviene alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### Se gli si propone, scherzando, il paragone, dice che si, sembra proprio la storia di un sogno americano

«Se gli si propone, scherzando, il paragone, dice che si, sembra proprio la storia di un sogno americano. Lui che scrive canzoni per divertirsi e per dire qualcosa, qualcuno che spedisce la cassetta a un produttore, un viaggio a Sanremo, un disco. Ma il tono di Alessandro Baldi, cantautore appena affacciato alla scena è così disinvolto, che sembra tutto fuori da un ciclo di primopelo. Due anni fa, a Sanremo, presentò una canzone delicata e piena di buona sonorità, La nave va, piazzandosi al secondo posto tra le nuove proposte. Cieco, ma la tradizione musicale presenta esempi a iosa in questo senso, salì sul palco con qualche esitazione, ma una volta lì, con la chitarra in mano, sembrava il più sciolto dei giovani in concorso. Poi due anni di silenzio, è quasi la certezza che su lui fosse caduto l'oblio, come spesso capita a chi viene gettato su un palco per bruciare in un attimo speranze e illusioni. Invece Alessandro Baldi ha lavorato duro e ha sfornato proprio in questi giorni il suo primo album, che rimane, per chi ha ambizioni canore e musicali, una tappa importante come il primo amore».

### Ben confezionato, piacevole all'ascolto, il disco che si intitola Alessandro Baldi, appunto, come si conviene alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo Bigazzi che ha dimostrato volte di essere produttore oculato e talent scout lungimirante, che ha saputo cucire attorno a Baldi uno dei migliori saloni d'incisione sulla piazza Così, con

### «E perché? Ho detto in via di estinzione non estinta. Alle opere prime) è un bel saggio di come il cantautorato nostro cerchi di rivitalizzare la sua tradizione, di non fermarsi ai classici, ma di affacciarsi ancora qualche giovane. In cabina di regia, un nome famoso della canzone italiana, gli Giancarlo





**L'intervista** L'«esilio» in Francia, il calcio, la cucina, il film con Pupi Avati. Ecco Ugo versione «ultimo minuto»

# Tognazzi torna in campo



Ugo Tognazzi qui in una divertente inquadratura del film «I nuovi mostri»

ROMA — Un'oretta di pullman, un ristorante perso sulle colline sopra Velletri per festeggiare un ritorno. Ugo Tognazzi reduce dal palcoscenico parigini e da un'assenza quasi biennale dagli schermi italiani, ha voluto dare l'annuncio a modo suo. Come Paul Newman nell'ultima inquadratura di «Il colore dei soldi», può ben gridare «Sono tornato!», ma non da un tavolo di biliardo. La tavola organizzata da Tognazzi è autentica, all'antica, e come tiene a ribadire più volte durante la conferenza stampa, «ha preparato tutto lui». Tognazzi è un cuoco provetto e viene da pensare che il film siano solo scuse per sfoggiare questa bravura.

L'occasione è l'«ultimo minuto», film di cui si dovrebbe sapere tutto. Scritto da Pupi e Antonio Avati e dal giornalista sportivo Italo Cucchi, diretto naturalmente da Pupi Avati. All'ultimo minuto sia piano piano passando alla storia come il primo film serio girato in Italia e dedicato al calcio. Raccontando fatti e fatti di cui di una media società di serie A (che non è a norma, ha i colori bianconeri e potrebbe essere il Bologna se le squadre del cuore degli Avati non navigasse ignominiosamente in serie B), il film ci porterà dietro le quinte di pianeta Pallone, in quel mondo di giocatori falliti, presidenti rapaci e rampanti (ma per carità, nessun riferimento a Berlusconi), implora Pupi. Per la cronaca il film partecipa Raiuno) e general-manager dal volto umano.

In quegli anni costrinse persino mio padre a cambiare casa perché nell'appartamento vicino era venuto ad abitare un giocatore dell'Inter. Era un vicinato pericoloso. Insomma, col tempo divenni amico dei giocatori, erano gli anni di Rivera. Bei tempi. Dopo la vittoria sul Celtic in coppa dei campioni offri ai giocatori una cena in cui mi presentai con cornamusica e gonnellino, travestito da scozzese. Nota per i non calciofili, il Celtic è la squadra di Glasgow.

Tognazzi, ahimè non è tanto felice del Milan attuale. «Lo amo un po' meno. Mi sembra la squadra di un presidente danaroso che fa colpi più sulla carta che sul campo». Parliamo quindi del calcio «inventato dai fratelli Avati. Come nasce questa scelta? «Ho accettato da Parigi, prima ancora di leggere il copione. Con Pupi, ci eravamo ripromessi di lavorare ancora insieme già ai tempi della Mazurka del barone, un film che avevo amato anche per i suoi difetti. Pupi annuisce. E rievoca i tempi duri in cui era a Roma disoccupato reduce dal tonfo di Balsamus, e Tognazzi lo salvò proponendogli per quel ruolo e girando il film in partecipazione. Ora che la «factory» Avati (ovvero la piccola casa di produzione indipendente 2A) va a gonfie vele dopo il buon successo di Regalo di Natale, un pezzo di merito va anche a quella trovata di Tognazzi che lesse il copione della Mazurka per combinazione a casa del comune amico Paolo Villaggio e se ne innamorò. Oggi la situazione sembra quasi rovesciata, si fa per dire. Tognazzi ha concluso qualche insuccesso e la sua esperienza teatrale in Francia è sta-

Alberto Crespi

**Di scena** Varetto si confronta con un dramma di Peter Nadas

# Oggi grandi pulizie...dell'anima

Pensare a grandi pulizie mette sempre un po' in allarme. C'è lo scompiglio da affrontare lo spostamento di mobili macchie imperture. Se poi durante tali fatiche si cerca di fare un repulisti anche della propria anima di rimuovere complessi o frustrazioni di ridare lucido a qualche passata passione allora può nascerne anche un dramma.

Questo dell'ungherese Peter Nadas è il conflitto drammatico che si scatena tra tre personaggi durante le grandi pulizie di un salone. Con accenti e toni diversi a sfacchinare con seccchi d'acqua e spazzole ci sono Kira, l'anziana proprietaria della casa che vive da trent'anni nel ricordo del grande amore morto forse per causa sua. Józsa un giovane più che adolescente che sembrerebbe adottato da Kira (non è difficile capire che su di lui ella sfoga desiderio di maternità e desideri passionali), e infine Zezsa, la donna delle pulizie, navigata «detective» della macchia che dai tipi di sporco risale alla personalità dei padroni e ai loro costumi.



Ciera Bindi e Silvana Matarazzo in «Le grandi pulizie»

Nato a Budapest nel 1942, Nadas intraprende studi di chimica e fotografia, presto interrotti per dedicarsi al giornalismo. La rivista letteraria Nuova Letteratura pubblica i suoi primi racconti nel 1965. La prima raccolta di novelle è del 1969. È considerato il talento più originale della nuova letteratura ungherese. I suoi due romanzi, «Fine di un romanzo di famiglia» (tradotto in nove lingue) e «L'anno prossimo anche in Italia per la casa E/O» del 1977 e «Libro delle memorie» del 1984, hanno rappresentato un avvenimento letterario negli ultimi tempi. Per il teatro ha pubblicato la trilogia «Le Grandi Pulizie», «L'Incontro», «Il Funerale» (1982) e una raccolta di saggi, «Fleiss», nel 1983. Attualmente vive in un paesino nel sud dell'Ungheria.

dro appeso in fondo alla parete si materializza e scende per un fugace momento nel salone. Gli altri, se non proprio in vena, cercano di dare alle parole un suono più che altro evocativo, poetico, anche quando parlano di Ajax e pollo arrosto.

Un testo che il drammaturgo ha posto ad inizio di una trilogia in cui le situazioni non si evolvono più, in assenza di una storia e di un luogo reale. Gli eroi di Nadas sono degli sconfitti dal passato o dal presente, ma comunque impossibilitati ad intervenire nella propria vita.

Gianfranco Varetto ha apportato qualche cambiamento scenico rispetto al testo, «amplificando» il salone (che Nadas immaginava semplicemente naturalistico) in una successione di archi, creando quel gioco di prospettiva gotica, e tutti piuttosto poco utilizzati perché tutto al centro della scena) che caratterizza le sue messe in scena, utilizzando nomi e dialetto, ne ha fatto una vicenda che potrebbe svolgersi nei pressi di Napoli con Zezsa e Kira che di tanto in tanto si lasciano andare a delle «irrazioni» in dialetto (ma risulta solo un vezzo).

Nell'insieme lo spettacolo mostra una sua complessità linguistica ma anche, soprattutto nel finale, un certo impaccio nell'affrontare gli spostamenti concreti della scena con la stessa facilità con cui affronta quelli, progressivi, del piacere (o di spiacer) del personaggio. «Personaggi» verso cui i tre attori si avvicinano con circospezione cercando di infondere uno spirito vitale in quei corpi più «recitati» che vivi.

Antonella Marrone

**La rassegna** A Ravenna successo dei seminari di Jack De Johnette

# Ore 10: lezione di battaglia

**Il nostro servizio**  
RAVENNA — Il mondo del jazz, ormai così avaro di sorprese da vari anni a questa parte, sta vivendo paradossalmente uno dei suoi momenti di maggiore ansiosità culturale e di diffusione capillare e del molteplice linguaggio che lo compongono. A Ravenna, proprio negli scorsi giorni si è avuta ancora una nuova eccellente occasione di fotografare una parte considerevole di questa situazione generale. Nella città emiliana, uno dei punti saldi della geografia jazzistica italiana (non fosse altro che per il suo festival estivo un appuntamento irrinunciabile per gli appassionati), si è dato avvio ad una serie di seminari didattici (cosiddetti «workshop») e di concerti primaverili di alto prestigio. Il tutto con un titolo emblematico e accattivante: «Mister Jazz». È stato il babilonio Jack De Johnette ad iniziare i corsi per quattro giorni decine e decine di giovani batteristi italiani hanno avuto l'opportunità di studiare, per ben sette ore giornaliere, tutti i segreti e le

pieghe dell'arte straordinaria di questo importante musicista. Alcuni di loro, con emozione, hanno avuto l'occasione, durante le lezioni, persino di suonare assieme al prestigioso strumentista De Johnette, del resto, è unanimemente riconosciuto come uno dei più importanti batteristi del jazz contemporaneo collaboratore di pianisti eccelsi, come Bill Evans, Keith Jarrett e Chick Corea, nonché del trombettista Miles Davis e del sassofonista Sonny Rollins, la sua figura si staglia fra quelle dei grandi innovatori — negli ultimi vent'anni — della percussione jazzistica, l'entusiasmo con cui è stato accolto a Ravenna è dunque pienamente giustificato. Si sono visti, ad esempio, numerosi ragazzi così immersi nella sua musica da girare poi per le vie della città percuotendo ritmicamente le loro bacchette.

Il culmine della manifestazione si è avuto la sera del 4 con un concerto che vedeva De Johnette duettare con il sassofonista inglese, John Surman. L'esibizione si è svolta nell'accogliente cornice del teatro Rasi anticamente una chiesa, poi sacralizzata e riadattata ad accogliere l'arte dei suoni e delle parole. Arte dei suoni, questa volta, che ha superato forse le stesse aspettative indotte dall'eccellenza dei due nomi coinvolti.

La formula del duo, del resto, nel jazz è la più difficile interagire con se stessi (nel caso del solista) o con due o più partners è sovente più agevole. In questi casi si devono fare i conti con la complementarietà dei vari supporti strumentali, che possono coprire vuoti o manchevolezze. Ma in duo c'è solo un'altra persona come in un rapporto di coppia si è nel terreno dello scontro/incontro fra due personalità, fra due caratteri. L'unione perfetta diventa un sogno. Eppure De Johnette con la batteria, le percussioni elettroniche e il pianoforte, e John Surman con i suoi sax soprano e baritono e con l'uso sapiente del sintetizzatore, hanno dato vita al più riuscito fra i matrimoni. Non c'è

stato mai un calo di tensione, la perdita di vista dei fini artistici è un gioco continuo di invenzioni e reinvenzioni. Anche il fascino dei suoni elettronici non ha preso la mano ai musicisti mai un eccesso, mai un gioco fine a se stesso, mai una stucchevolezza.

Insomma, un concerto che forse potrà aiutare a sciogliere quell'enigma del jazz contemporaneo cui si faceva accenno prima. I workshop di Ravenna, comunque, continueranno a metà aprile dal 14 al 16 con il sassofonista David Liebman, uno dei grandi del sax soprano di oggi, e dal 18 al 19 con il chitarrista Jim Hall, un punto di riferimento indispensabile per chiunque voglia accostarsi alla chitarra nel jazz. Lo stesso Hall sarà protagonista di un concerto, il 17, in trio (con Steve La Spina e Joey Baron), che sicuramente attirerà un pubblico numerosissimo per seguire la musica di uno dei giganti della chitarra jazz.

Enzo Capua



## Dai Concessionari Peugeot Talbot l'usato tuttemarche fa la parte del leone

**Fino al 10 Maggio**

È una magnifica occasione. Basta un minimo anticipo o la vostra vecchia auto per il resto Peugeot vi offre diverse possibilità di pagamento

<b>RATE A PARTIRE DA L. 95.000</b>
oppure <b>1ª RATA AL 15 SETTEMBRE '87</b>
oppure <b>FINO A L. 5.000.000</b>
<b>SENZA INTERESSI IN 12 MESI</b>

Inoltre se sceglierete un Diesel garantito Occasioni del Leone avrete anche uno sconto pari al valore del

**SUPERBOLLO FINO A FINE ANNO.**

Salvo approvazione PEUGEOT TALBOT FINANZIARIA




**OCCASIONI DEL LEONE**

**DAI CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT**

**Il MEGLIO DELL'USATO DI OGNI MARCA.** L'usato che troverete sempre sotto l'insegna "Occasioni del Leone", selezionato con assoluto rigore dai nostri esperti

**54 CONTROLLI.** Per la completa efficienza di ogni vettura esami accurati su meccanica, carrozzeria, equipaggiamento, impianto elettrico

**12 MESI DI GARANZIA.** In Italia e all'estero, senza limiti di chilome traggio. 12 mesi di garanzia meccanica. In più il servizio Europ Assistance che in caso di guasto, vi offre gratis, treno del veicolo, spese di albergo, spese di rientro, recupero dell'auto riparata, vettura in sostituzione

**Sempre**

in collaborazione con 

IL PRETORE di Firenze, con ordinanza depositata il 30 marzo scorso, ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di illegittimità costituzionale dell'art. 9 punto 2 dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Santa Sede...

Dopo la sentenza di Firenze

Religione a scuola: deciderà l'Alta corte

successive circolari applicative sono illegittime e da annullare. Poiché invece l'Intesa e le circolari ministeriali interpretano e attuano l'art. 9 dell'Accordo e l'art. 5 del protocollo...

affidata, alla Corte costituzionale. Vale la pena di ricordare che essa nel dicembre 1985 si era già occupata dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole elementari...

Inchiesta sulle nuove proposte editoriali alla fiera di Bologna

Leggeteci, per piacere! I libri per ragazzi arrivano sui banchi

Le collane scolastiche sono meno costose, hanno note e apparati didattici - Parlano editori, scrittori, studiosi ed insegnanti

per ragazzi che sono più belli e stimolanti? «Potrebbe — dice Piumini — ma finché gli insegnanti non saranno capaci di affrontare il test con mezzi propri, i libri destinati alla scuola saranno i più richiesti e di conseguenza anche i più stampati dagli editori»...

una seconda parte del libro, quindi dopo il racconto, in modo da non disturbare il momento della lettura, ma se mai riflettervi dopo. «Trovo note — dice Gina Belliotti degli Editori Riuniti — possono diventare addirittura un altro libro, il che appassisce la lettura»...

teratura giovanile «Lg Argomenti» — così la scuola elementare. Non la scuola dell'infanzia, ove fino ad oggi i bambini potevano avere il piacere di leggere e di guardare le figure, rischiando di creare «l'asserto della lettura»...

Due giornalini per comunicare

Due giornalini molto diversi e molto interessanti di due scuole elementari. Il primo s'intitola «Noi contro la fame nel mondo» e s'intitola «I risultati di un lavoro delle classi 4/A e B e 5/B della scuola «Badini»»...

Alessio, 34, 00153 Roma (tel. 06/5743572). Il secondo giornalino s'intitola «PassaParola» ed è stato redatto dai bambini delle classi 5/A e B della scuola «Roma 70»...

in quanto preferisco essere lì a cercare itinerari di lettura insieme ai bambini ed eventualmente a stimolarli e a guidarli. Per questo non è l'atteggiamento più diffuso nella scuola, da parte dei docenti. C'è richiesta e bisogno di guida e di orientamento. In conclusione adottare libri fuori collana scolastica per i bambini e per me, acquisterò libri per l'aggiornamento e per la preparazione professionale. Ermanno Detti

Un insegnante elementare discute dell'Aids con i bambini «È colpa della scimmia verde o dello scienziato pasticciatore?»

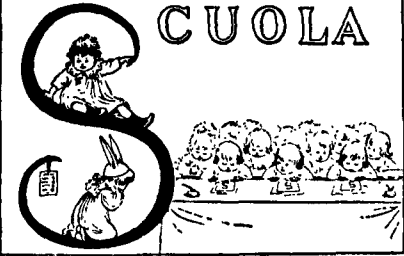
Gli alunni rielaborano le notizie «orecchiate» dai mass media in maniera originale e personale - Nessuno ritiene che il virus lo prende chi se lo va a cercare

«Maè, fanno la pubblicità dell'Aids, hai visto?». «Dove?». «A Dallas». Alcuni giorni fa Catta, che fa la classe 4 elementare, ha visto il primo spot pubblicitario contro l'Aids collocato in una puntata di Dallas su Canale 5. E quando poco dopo è entrata la bidella le ha chiesto: «Mari, lo sai cos'è l'Aids?», come a dire: «è un segreto vostro, ma io lo so, così tanto che hanno a volte i bambini quando pensano di affidare i grandi sul loro terreno».

Ma che ne sanno i bambini dell'Aids? In mezzo al flusso di immagini televisive non c'è il rischio che si confonda con altre pubblicità? Lo sanno che non è una nuova malattia, ma è come il caffè di Nino Manfredi? Dunque che cosa hanno capito o immaginato e ragionato intorno a quella che è stata definita «la peste dei duemila»? Come hanno rielaborato i discorsi, le battute, le parole, le immagini degli adulti e i pezzi di notizie rimbaltate e «orecchiate» dai telegiornali, dai giornali, dalla gente?

Ma che pure li interessa (e li interesserà in futuro). In fondo anche loro si sentono una categoria a rischio. Dice Marzia: «L'Aids ti può anche venire se prendi una gomma per terra». «Io penso, io non so». LETIZIA: «È una malattia che hanno fabbricato gli scienziati. Questa malattia viene quando una ragazza si fa la droga poi se un ragazzo la bacía poi la lascia e si mette con un'altra». MARCO: «Per me l'ha inventata un americano che stava facendo un esperimento e poi è esplosio». FABIO: «Mo' vi racconto di una donna che ha il figlio di 14 mesi che ha questa malattia. Questa donna abita sotto una piccola periferia di Torino e ha detto che lei abita dentro la miseria. E allora lei è andata dal giudice e gli ha detto la verità e ha detto: chi adotta questo bambino?». MAURA: «Molti scienziati stavano facendo una medicina e saltò tutto in aria e gli uomini che ci stavano dentro muiono intossicati e intanto l'Aids vola via».

Si questa operazione di libri per ragazzi destinati specificamente alla scuola alcuni sono d'accordo, altri meno. I meno contenti sembrano essere gli scrittori. Piumini Carpi, ad esempio, lo ha dichiarato più volte pubblicamente. «Per far capire alla gente che si sono come cani. Interviste, ricerche, visioni di filmati, discussioni: queste le attività dei bambini. Per concludere che non solo le scuole devono fare qualcosa per chi muore ogni giorno, ma anche tutte le altre persone». La scuola «Badini» è in piazza S.



Gli alfabetieri abitati della contessa del Sale

Le due immagini riportate qui sopra sono schede di un alfabetiere dei primi anni del Novecento. L'autrice era la contessa Augusta Rasponi del Sale di Ravenna, che si firmava, come designatrice, per l'infanzia, Gugli. Le due vignette sono molto caratterizzate, nel senso che rispecchiano valori tradizionali: la scuola ci è presentata secondo il modello tradizionale (si noti la bambina con le orecchie d'asino) e la lettera «E» non poteva che rappresentare verso l'alfabetiere l'idea di questi alfabetieri abitati che di volta in volta venivano cambiati, di certo stimolanti per i bambini che imparavano a leggere.

Sui figli degli immigrati un seminario da oggi a Roma

L'immigrazione in Italia, soprattutto nelle grandi città, ha ormai assunto dimensioni di rilievo e quindi si pone anche il problema di una linea educativa per i bambini immigrati che frequentano le nostre scuole. Una questione difficile, perché si direbbe da una parte da pensatori assai più potenti dei bambini. Vinicio Ongini

Un intervento sul nuovo contratto della scuola Fra i docenti c'è ancora la volontà di contare

Un congresso straordinario in cui portare a sintesi le intenzioni e le analisi sulle condizioni dei lavoratori della scuola e sulla scuola di questi mesi. L'immediata apertura delle trattative per il contratto 88-90 entro il 1° maggio p.v.; obiettivo primo quello di finalizzare le potenzialità positive della mobilitazione, di essere gli scrittori. Piumini Carpi, ad esempio, lo ha dichiarato più volte pubblicamente. «Per far capire alla gente che si sono come cani. Interviste, ricerche, visioni di filmati, discussioni: queste le attività dei bambini. Per concludere che non solo le scuole devono fare qualcosa per chi muore ogni giorno, ma anche tutte le altre persone». La scuola «Badini» è in piazza S.

tura, senza verifiche e regole, diverse di organizzazione, e stesse da introdurre nella Cgil, come tutti convenivano — rischia di cadere nel burocratismo, nella delega, nelle mani di carriere. La vitalità va alimentata, sollecitando e cogliendo processi nuovi di trasformazione. Quei compagni che hanno lottato per anni, magari in solitudine e boicottati dagli stessi lavoratori che invece oggi lottano senza problemi, ma devono saper cogliere come dato positivo l'esperienza di autocoscienza dei colleghi; a questa protesta devono prestare attenzione anche i partiti della sinistra, vale a dire la sinistra, partendo dalla centralità del salario, essa va necessariamente a scuotere quelle strutture che da anni esistono, cercando di cambiare. L'estraneità con la tradizione operaia delle forme di lotta (e, blocco degli scrutini o degli esami) che hanno raggiunto il loro punto non è un dato definitivo, ma va giudicata in base alle situazioni e ai tempi; e del resto cercare nuove forme di lotta è idea da anni diffusa nella Cgil.

Agenda

PROGRAMMI SCUOLA SUPERIORE — Lunedì 17 aprile, ore 17, presso il Cidi di Roma: «Il punto sulla nuova stesura dei programmi del biennio. Incontro con alcuni membri delle commissioni». Interverranno Pina Froio, Sandro Magistrelli, Francesco Sabatini. Informazioni: piazza Sonnino, 13 - 00153 Roma. Tel. 5808970.

GIOVANI E SCUOLA — La provincia di Milano organizza un incontro per il giorno 13 aprile, ore 17, al Palazzo delle Stelline, corso Magenta 61 (Milano) sul tema: «La formazione diffusa. La cultura della città, i giovani e la scuola».

IL FENISERO MATEMATICO — Il Cidi di Bari ha organizzato un convegno dal 9 al 11 aprile su «Concetti, algoritmi, modelli: pensiero matematico e formazione» presso l'Istituto tecnico «Pitagora» (corso Cavour). È previsto l'esonero dal servizio per gli insegnanti. Per informazioni: Cidi, largo Adua, 24 - Bari - Tel. 544384.

SAPER E PIACERE DI LEGGERE — «Leggere le scienze. Sapere e piacere nel libro di divulgazione per ragazzi» è il titolo del convegno organizzato dal Comune di Cuneo e dalla Regione Piemonte. Si svolgerà nel cinema teatro «Monviso» di Cuneo nei giorni 10-11 aprile. Partecipano fra gli altri Laura Conti, Laura Benini, Fulco Pratesi, Gioacchino Mavilana. Informazioni: Tel. 0171/3593-3169.

STAR BENE INSIEME A SCUOLA — È il titolo di un interessante volume pubblicato dalla Nuova Italia, autori D. Francescato, A. Putton, S. Cudini. Nel volume vengono indicate strategie per creare fra bambini e insegnanti un rapporto socio-affettivo che permetta di vivere e lavorare meglio insieme.

Ilvino Quattrini Cgil-scuola zona Est, liceo «Orazio» Roma





## Governeranno solo a forza di "decreti"

Se non viene rieletta subito la giunta, il consiglio comunale sarà esaurito per mesi con l'utilizzo della «deliberazione d'urgenza»

Che succede ora in Campidoglio dopo le dimissioni di Signorello e della giunta? Quali riflessi potrà avere sul Comune la crisi politica nazionale? Insomma, chi e come ora governerà questa città? Innanzitutto, dal punto di vista formale, la giunta ha l'obbligo di andare in consiglio comunale e presentare le dimissioni — spiega Antonio Falomi, consigliere comunale comunista, membro della sezione pubblica amministrazione della direzione nazionale — e quindi nella stessa sede indire nuove elezioni. Se questo non avviene, come è assai probabile, nessun altro argomento potrà essere messo all'ordine del giorno del consiglio e la giunta procederà autonomamente nelle sue funzioni di ordinaria amministrazione. Ma qui, come si suol dire, casca l'asino. Infatti, a differenza di altri organi di governo, quello comunale ha vastissimi campi di manovra, la legge consente un'interpretazione vastissima di ciò che è «ordinaria amministrazione», praticamente a quasi tutti, compresi quegli atti che normalmente richiedono il voto della maggioranza qualificata. Per alcune materie le interpretazioni sono dubbie; mentre per i bilanci consuntivi e preventivi corre l'obbligo del voto del consiglio comunale. Tutti gli atti amministrativi con il consiglio bloccato, possono essere siglati ricorrendo all'articolo 140 che consente alla giunta di trasmettere le

proprie decisioni direttamente al Comitato di controllo regionale, senza cioè la verifica dell'aula. In pratica per i prossimi mesi si potrebbe aprire per la giunta uno spazio di manovra e un potere amplissimo. Il prosindaco Redavid, ieri, in un'intervista ad un quotidiano romano commentava a proposito: cosa sono due o tre mesi? Per lui forse nulla, ma troppi per i cittadini di Roma che pretendono una gestione assolutamente trasparente della cosa pubblica. Tuttavia c'è la possibilità di esercitare un qualche controllo democratico. Sono necessarie 26 firme di consiglieri comunali per costringere il sindaco a indire, entro dieci giorni dalla richiesta, una riunione straordinaria dell'assemblea capitolina. E questo numero è facile da raggiungere per l'opposizione i consiglieri comunisti sono 25, quelli della Lista verde 2 e 1 di Dp. Lo stallio al Comune, teoricamente potrebbe durare a lungo e molti importanti atti, come l'approvazione del bilancio preventivo, restare bloccati. E la crisi nazionale può influenzare in qualche modo quella capitolina? «Solo dal punto di vista politico — risponde Falomi —. E il compromesso, quando avviene? In situazioni assai rare: in caso di turbamento dell'ordine pubblico, o per gravi inadempimenti delle leggi dello Stato. E scatta comunque quando si sceglie il consiglio comunale. Rosanna Lampugnani

C'è il vuoto nelle prospettive politiche, il Pci afferma: «Nuova maggioranza per la capitale»

# Immobili, guardando palazzo Chigi Ore contate anche per il governo della Provincia

Ieri sera riunito il direttivo socialista che deve formalizzare anche il ritiro da palazzo Valentini - Ma non c'è via d'uscita e le vicende della Regione lo dimostrano - Nelle parole del sindaco il tentativo di riproporre l'alleanza - Pellicani: «Le dimissioni di Signorello testimoniano un fallimento che va oltre Roma»



Una seduta del consiglio comunale di Roma

E adesso, che succede? Domanda legittima che si stanno ponendo quasi tutti i romani. Anzi, guardando il bilancio degli ultimi venti mesi e la situazione nella quale si è aperta la crisi in Campidoglio, domanda angosciante. Il panorama è tra il più confuso, e su tutto incombe la cappa della crisi aperta all'ultimo atto del governo Craxi sotto la quale — si deduce dalle dichiarazioni degli esponenti della maggioranza — tutto potrebbe restare pietrificato. E intanto anche per l'ultimo pentapartito rimasto in piedi (si fa per dire) sta suonando l'ultimo rintocco. Il Pci, che ha riunito ieri sera il suo direttivo, ha praticamente annunciato il ritiro della sua delegazione dalla giunta provinciale, probabilmente lunedì prossimo. Manca solo la ratifica formale degli organismi dirigenti del partito. Il sindaco Signorello, nel comunicato fatto seguire alle dimissioni sue e della giunta, auspica che tutto si risolva nel modo più sollecito, considerando la caduta del governo capitolino «azzerramento della situazione» attraverso il quale «creare le condizioni per recuperare lo spirito di coesione e la capacità di iniziativa neces-

sari per accelerare il cammino intrapreso in questi mesi. Altro non ci si poteva attendere. Ma già una implicita risposta alle parole del sindaco viene da Gianfranco Redavid, prosindaco di Roma, mentre ieri sera si riuniva per una discussione che si prevede lunga il direttivo romano del suo partito, il Pci (era questa la preannunciata riunione che avrebbe dovuto ratificare le dimissioni degli assessori socialisti e che ha fatto, messo una pietra tombale sulla giunta Signorello) Redavid sottolinea le cose non fatte, insiste sull'inflessibilità con i partiti laici, non fa trasparire un profondo amore per la Dc con la quale — afferma — i partiti laici e socialisti devono anzitutto confrontare le linee programmatiche. Il che, tradotto, vuol dire «non per forza» con la Dc e sui tempi della crisi? Qui Redavid è esplicito: «Un'attesa di due mesi è un prezzo che mi sentirei di pagare per avere una valutazione politica più certa». Ma il problema, non si dimentichi, non resta affatto circoscritto al Campidoglio. La vera testimonianza del fallimento del pentapartito è l'apertura senza sbocchi, più di un mese fa, della crisi alla

Regione e quella praticamente già aperta alla Provincia di Roma. La confusione regna sovrana. E, crisi di governo a parte, la vicenda della Regione testimonia a quale punto si sia dissolta la responsabilità del pentapartito. Praticamente da un mese non viene alcun segnale Anzi, le uniche notizie che filtrano fanno prevedere ulteriori complicazioni. Si susseguono le voci di corsa alle candidature tra gli esponenti dei partiti di maggioranza e dei democristiani Sbardella e Benedetto già si sapeva, come si sa, che il Pci non ha più pretese. Ma ora prende sempre più consistenza l'ipotesi di una candidatura anche del socialista Sebastiano Montali. Il che, se avvenisse, comporterebbe (per legge) le dimissioni di Montali da consigliere regionale entro sette giorni dallo scioglimento delle Camere. La Regione Lazio in questo caso resterebbe, dunque, senza presidente, e si aprirebbe un vuoto istituzionale non possibile. Chi e come si dovrebbe allora eleggere? Come ripiegare le istituzioni a questo balletto? Finiremo per avere un governo, provvisorio ed elettorale anche alla Regione? Insomma, il pentapartito

sembra attendere le elezioni — o, almeno, quello che potrebbe accadere invece — prima di muovere qualsiasi passo. Una implicita conferma delle considerazioni contenute in una nota diffusa ieri da Gianni Pellicani, responsabile della commissione per le autonomie locali della direzione comunista. «La caduta di Signorello — afferma Pellicani — assume un significato che va ben al di là di Roma, perché proprio dal Campidoglio era partita una iniziativa baldanzosa per l'omologazione delle giunte e per riportare alla regione dei Comuni le forze più retrive. In meno di due anni — prosegue — si è registrato un fallimento di questo indirizzo e di questa esperienza. A Roma è possibile sulla base di un programma preciso e di un nuovo metodo di governo, formare una nuova maggioranza e una giunta democratica. Grandi forze ed energie vitali della città — conclude Pellicani — vogliono punti di riferimento nuovi in Campidoglio, alla Provincia e alla Regione, per impegnarsi in un'opera di cambiamento che è necessaria e urgente». Angelo Melone

Sulla crisi intervista a Minelli, segretario Cgil

## «Basta col pentapartito, una nuova giunta con le forze progressiste»

«I numeri per costituire una nuova maggioranza che non sia di pentapartito ci sono. Occorre verificare se sia possibile costituire un nuovo governo per il Campidoglio composto dalle forze laiche e progressiste». Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del lavoro di Roma, socialista, dopo le dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi sull'inefficienza della giunta Signorello e sul pessimo stato delle relazioni sindacali con l'amministrazione da poco dimessasi, va oltre. E ipotizza un nuovo governo della capitale, in sostanza, senza la Dc. Ipotesi, peraltro, già adombrata in un documento della Camera del lavoro di Roma diffuso ieri pomeriggio. «La Camera del lavoro — vi si afferma — rimarca la necessità che il confronto tra le forze politiche ponga al centro i problemi reali della città, l'esigenza di una nuova volontà programmatica in grado di affrontare le opportunità di sviluppo che pure esistono e soprattutto serve a verificare l'esistenza di un quadro di riferimento più omogeneo di quello attuale capace di coinvolgere tutte le forze progressiste della capitale. Che possibilità esistono per la costituzione di una giunta di questo tipo che comprenda forze che vanno dai «verdi» a democrazia proletaria a tutti gli altri partiti laici e progressisti?». Minelli

Il segretario della Camera del lavoro propone la verifica di nuove alleanze che risolvano i problemi della capitale



Raffaele Minelli, socialista, segretario della Camera del lavoro

«Ripeto — risponde Minelli — i numeri in teoria ci sono. Ma mi sembra che esistano anche molte difficoltà. Il Pci che dice in sostanza di voler ricostituire un pentapartito, e le difficoltà al tempo stesso per rifare questo tipo di maggioranza. E comunque è solo sulla base di un'ampia consultazione di tutta la città che abito al centro i problemi reali di Roma che occorre verificare la possibilità di un cambiamento di alleanze. I problemi sono seri, drammatici dalla casa, alle migliaia di disoccupati e cassintegrati, al crollo pauroso degli investimenti che in questi mesi di giunta Signorello ha raggiunto livelli mai visti. La spesa si è letteralmente dimezzata, passando da una media di mille miliardi all'anno a 500 milioni. Ce ne sono altrettanti previsti nel bilancio e non utilizzati. Le

nomine ai vertici di grandi enti e aziende non sono state fatte. «Non intravedo una crisi a breve termine. Intravedo purtroppo tempi lunghi, sia per lo stato dei rapporti tra le forze politiche sia per il quadro di riferimento nazionale. E' chiaro che se si va come ormai sembra certo, ad elezioni politiche anticipate a Roma prima di giugno non ci sarà la nuova giunta. Intanto i problemi sul tappeto restano e si accuiscono. Perdere tempo è delittuoso». Cosa ha intenzioni di fare la Cgil? «Lunedì prossimo nel corso di una riunione unitaria delle segreterie delle tre confederazioni proporrò a Cisl e Uil di formulare assieme un pacchetto di richieste d'emergenza da sottoporre a tutte le forze politiche nel corso di una serie di incontri con i capigruppo comunali e successivamente da far discutere al consiglio comunale. La giunta comunale, pure se dimissionaria anche quelle della Regione e della Provincia hanno il dovere, l'obbligo di prendere provvedimenti d'emergenza. Quali sono? «Immediatamente bisogna scendere subito i mutui e spendere i soldi già previsti per l'edilizia pubblica, potenziare i mezzi di trasporto, procedere alle assunzioni da tempo sulle quali già c'è stato un impegno 1000 autisti in più all'Atac, 5000 persone in più nella sanità nel Lazio. Occorre attivare immediatamente il piano per l'occupazione giovanile (3 miliardi ma spesi), attuare i progetti per l'utilizzo dei cassintegrati in lavori socialmente utili. E le opere per Roma Capitale? «Il rischio è che si perda un'occasione storica, mentre altre città come Torino e Milano stanno predisponendo una serie di progetti sulla telematica, informatica, le sedi convenzionate, a Roma tutto è fermo. Bisogna immediatamente attivare il progetto esecutivo del Sistema direzionale orientale. Lo Sdo — conclude Minelli — è anche un'occasione per costruire un polo telematico-informatico che renda la città in grado di comunicare a livello internazionale. Lo scenario politico e le previsioni sull'auto della crisi sono tutt'altro che rassicuranti. La Camera del lavoro nel comunicato diffuso ieri lancia un grido d'allarme. «Nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini è necessario risolvere in tempi brevi la crisi il cui protrarsi avrebbe effetti deleteri sull'economia locale». Paola Sacchi

## Scusi, sa che non c'è più il sindaco? Interviste semiserie su seri problemi

A poche ore dalle dimissioni dell'amministrazione «viaggio» in alcuni mercati per stuzzicare commenti e opinioni della gente - «Signorello se ne è andato? Io non mi ero accorto neanche che era venuto...»

Centocelle, piazza del Mirtillo, mercato, ore 11. Solo a poche ore dalle dimissioni della amministrazione capitolina ci avventuriamo per interviste semi-serie nelle pieghe più distratte della città. La massa va di fretta, è già in ritardo e deve ancora preparare «per i ragazzini che tornano da scuola». Ha saputo che è caduta la giunta? Gli occhi si sgranano. «Che cosa?». Volevo dire che Signorello se ne è andato. «Signorello? E chi è?». Signora, ma il sindaco di Roma. «Ah, il sindaco. Sì, lo non mi occupo di politica, comunque non mi sembra un dramma. Povero sindaco, va bene che due anni sono pochi, ma che qualcuno non si sia nemmeno accorto che in quel periodo occupava la poltrona più importante della città non è una cattiveria?». Stesso posto, ore 11.15. Il signor Giuliano tiene il banco di frutta e verdura da lunghi anni. E alle prese con un super fascio di carciofi che tende a diffidanti «senti mille lire sono troppe? Ma sono i primi. E poi se lo prende tutto il fascio, lo faccio lo sconto». Qualcuno abbocca, la maggioranza continua ad acquistare quelli a 700 lire. «Non c'è più il sindaco? Chi? Signorello? Ah sì, il democristiano. Cosa vuole, lui se ne è andato ma io non mi sono neanche accorto che era arrivato». E dagli!

Signora, lei ha saputo che Roma è senza governo? «Sì, l'ha detto la tivvù». Tiriamo un sospiro di sollievo e incaliamo. E allora che ne pensa? «Che è un bel guaio». E l'insegnante Maria, in pensione da appena un anno, azzarda la sua (forse) prima analisi politica. «Ora non si prenderanno più le decisioni importanti, si camperà alla giornata aspettando che più in alto, nelle stanze di Palazzo Chigi, risolveranno le loro beghe». Brava signora Marisa! Tusciano, piazza del Consiglio, ore 11.05. Il giornalaio si dichiara di sinistra, il vinalo addirittura comunista. «Giornalaio», lo so, il pentapartito non c'è più. Era da tempo che litigavano, finalmente hanno fatto sul serio. Che disastro però! In che senso? «Nel senso vero del termine sono passati due anni inutilmente. Certo, la sinistra mi aveva deluso, ma siamo passati dalla padella alla brace». Vinalo. «Non poteva che finire così. L'alleanza di Signorello era basata tutto sullo scambio di poltrone, infatti hanno cominciato a darsi addosso prima ancora che Craxi si dimettesse. Speriamo adesso che la gente abbia capito. Che cosa? «Che non danno nessun affidamento e che si deve tornare a sinistra». Quel che si chiama «avere le idee chiare».



## Tintarella spensierata

Beati loro i turisti stranieri possono permettersi il lusso di non lasciarsi assillare dalla domanda «come finirà la partita in Campidoglio?», senza pagarne tra qualche mese le conseguenze fra Usl congestionate e autobus lumaca. E la fortuna di chi è in vacanza e ha tutto il diritto di godersela. L'assaggio d'estate giustifica anche la pretesa di prendersi la tintarella accanto alle antiche pietre del Colosseo.

Sempre Tusciano, via Pontio Comino, Magazzini Upmi, ore 12.55. Alla cassa c'è la rezza, fra qualche minuto si chiude. Signorello se ne è andato? Non me ne importa niente. Ah, ah, dal giovanotto elegante con tanto di occhiali tondi da intellettuale non ce lo saremo aspettato. In che senso, scusi? «Che non mi frega niente né di Signorello né di nessun altro. E' più chiaro sulla base di quanto mi ha detto l'ultima volta che ho visto la signora interessata. La crisi in Campidoglio? «Sì Capisco che è grave. Ma poi vedrà si metteranno d'accordo, fanno solo un po' di scema, poi si mettono sempre d'accordo».

Via Appia Nuova, magazzini Coin, ore 13.30. Nel negozio non entra più, è troppo tardi. Aspettiamo la folla che esce per «scegliere». Eccoli padre, madre figlioli. Chiedo scusa, ma Signorello è caduto. Momento di panico. Momento di spiegazioni, risposte. «Lo so io da dove lo avrei fatto cadere». Non le sembra di esagerare? «E perché? Petroselli era un sindaco, questo non esiste». E d'accordo con suo marito? «Lo scusi, lui non modera le parole. Certo, questo sindaco non l'abbiamo conosciuto come l'altro, quello citato da mio marito. Ma mica sono tutti uguali. Questo qui questo qui ecco ho trovato è più timido». Seguiamo la famiglia sui marciapiedi opposto e il «abbordiamo una signorina eccezionalmente carina». 19 anni, fisico da cover girl. «Il sindaco non c'è e più? Oh, di? E adesso che succede? Mica dobbiamo votare di nuovo? Io sì, non ho mai votato, però mi sto preparando da tempo». E la «cover girl» ammiccia. Che fosse iscritta alla Fgci? Maddalena Tulanti



Evaristo Clerici

## Si aspetta l'alt del Psi Lunedì sarà crisi

Una confusa seduta del consiglio a palazzo Valentini - I socialisti decidono di uscire

presente la peculiarità di questa istituzione. Ma è certo che la soluzione della crisi non sarà un gioco da ragazzi. Ad ostacolarla, più che opzioni politiche o ideali, sarà la furente litigiosità che ha animato ed anima i componenti del pentapartito, pronti a darsela di santa ragione tra di loro non appena si profilò un posto al sole da accaparrarsi. Del resto, la seduta del consiglio di ieri non ha fatto che ratificare uno scollamento che dura da mesi e che ha fatto ripetutamente gridare alla crisi. E ieri la maggioranza ha continuato ad accapigliarsi, presentandosi in aula divisa e sfilacciata, priva di una parte consistente dei suoi rappresentanti. Così alcune delibere urgenti sono state approvate solo col voto determinante dei comunisti («Una riprova della nostra responsabilità», ha detto Maria Antonietta Sartori), mentre una delibera sui contributi al Teatro dell'Opera, allo Stabile e a S. Cecilia veniva bocciata dalla stessa maggioranza e mentre Gianroberto Lovari (assessore socialista all'Agricoltura) continuava a lamentare la mancata presentazione di alcune sue delibere. Per la conclamata omogeneizzazione — ha commentato Giorgio Fregoni, consigliere comunista — si deve registrare un micidiale fallimento operativo, cui si aggiunge la mancata fluidificazione tra i vari livelli, Comune, Provincia e Regione. Giuliano Capecebatro

Anche alla Provincia il pentapartito fa «patatrac». In stato agonico da mesi, se non proprio dalla nascita, avvenuta in omaggio alla parola d'ordine dell'omogeneizzazione dei governi locali con l'esecutivo nazionale, ieri la coalizione a cinque che guida il cosiddetto ente intermedio è ufficialmente entrata in coma irreversibile. I bollettini medici le concedono ancora qualche giorno di vita, ma fissano un termine drastico lunedì. Quel giorno, non più tardi, il pentapartito dovrebbe tirare le cuoia. L'ultima parola spetterà al Pci. Ieri pomeriggio gli uomini del garofano erano impegnati in una riunione del direttivo da cui dovrebbe scaturire la decisione ultima, quella di annunciare, lunedì appunto, l'uscita dalla giunta. Una respiscenza, una folgorazione sulla via di Damasco, e sempre possibile. Ma i giochi sembrano fatti e, dopo la corse che fa capo a Giulio Santarelli, anche i seguaci di Paris Dell'Unto cominciano a fare un pensiero alla giunta di sinistra. «Le condizioni numeriche indubbiamente ci sono — conferma Maria Antonietta Sartori, capogruppo del Pci alla provincia —. Così come, ovviamente, ci sono le condizioni per una maggioranza più larga, che potremmo definire un governo di programma, che inglobi anche Dp e liberali. Ed è questa la proposta che noi portiamo avanti. Ma soprattutto ci preme che la crisi della Provincia sia affrontata in maniera autonoma rispetto a quella delle altre due assemblee, tenendo ben

Appuntamenti

ANTIGONE RICORRENTE - Rapporti tra individuo e Stato, morale e politica: è il titolo del seminario...

L'ALBA DEI NUMERI - La matematica arcaica, cioè le scoperte matematiche del Somero...

CERIMONIA DEL TÈ - Domenica del giardino dell'Istituto Giapponese di cultura...

Mostre

A. L. R. DUCROS - 1748-1812: pittura e scultura in tempo di guerra...

ANATOLIA - Immagini di civiltà: Tesori della Turchia: 350 oggetti del Paleolitico ad oggi...

LA LUCE DEL MARE - Fotografie di Raimondo Butoni. Il Fotogramma 182. Ora 17-20, sabato e domenica chiuso...

Taccuino

Giornali di notte - Questo è l'elenco delle edicole dove trovare la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani...

NUMERI UTILI - Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4988 - Vigili del fuoco 118...

FARMACIE NOTTURNE - APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A...

Il partito

Federazione romana - È CONVOCATA PER OGGI ALLE ORE 17.30 IN FEDERAZIONE LA RIUNIONE DEL CP E DELLA GCP...

DEL LAZIO - Iniziative oggi alle ore 16.30 presso la scuola di partito di Frattocchie...

DEI GRUPPI - CASSINO Cdr ore 17 (Mammone, Imbiondo), CEPRA 20 ore 20 (De Angelis), ANAGNI ore 14.30 gruppo Uil (Folli)

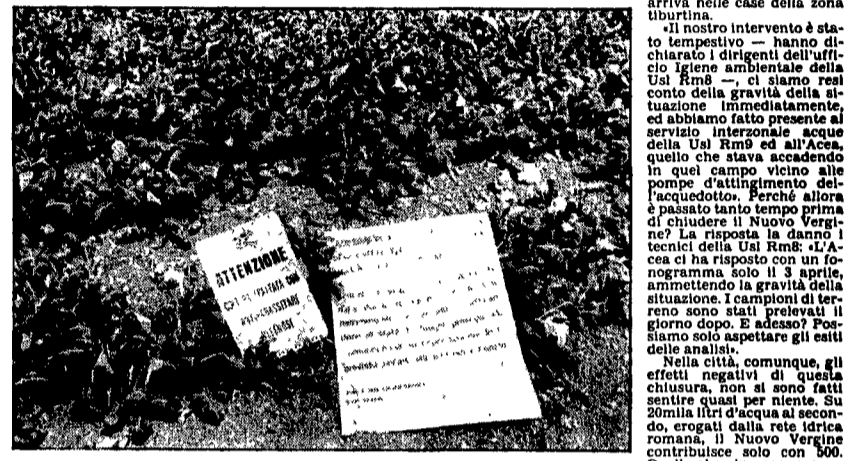
COLOMBINI GOMME - CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

Bisogna accertare se i veleni sono filtrati fino alle falde idriche

Acqua sospetta per sei giorni Il Nuovo Vergine chiuso tardi e ora si attendono le analisi

I contadini: «Non abbiamo usato diserbanti» - Il campo coltivato a colza trovato casualmente dai tecnici della Usl Rm 8 - Nessun disagio per i cittadini

C'è stato inquinamento? Se sì, che tipo di veleno ha contaminato l'acqua alle sorgenti del Nuovo Vergine?



Nessuno difende le sorgenti di Roma

Un complesso sistema di acquedotti porta a Roma acqua potabile di montagna, di collina, di lago e sottosuolo...

Il cartello messo ai margini del campo coltivato a colza, nei pressi di Salona, è un riscontro delle sorgenti del Nuovo Vergine...

Il nostro intervento è stato tempestivo - hanno dichiarato i dirigenti dell'ufficio Igiene ambientale della Usl Rm 8...

Fattori del settore e oppositori si misureranno in un'assemblea

Sos per via Giulia e dintorni «Qui è ormai un maxiparcheggio»

Il divieto di accesso per i veicoli non autorizzati dovrebbe essere esteso all'intera giornata - Sul progetto di chiusura spaccata la maggioranza della I Circoscrizione

Commercianti, artigiani e residenti in via Giulia e dintorni affilano le armi in attesa dell'assemblea...

cheggi all'interno del settore per i residenti e adiacenti al settore (a orario) per i non autorizzati...

riusciremo a rendere vivibile l'intera zona chiederemo per lo meno che anche via dei Giubbonari...

Una tv interna per le lezioni della Rossanda

Tanta affluenza e pochi spazi alla Virginia Woolf - Il circuito chiuso risolve il problema

Sono riaperte le iscrizioni per il seminario «Antigone ricorrente. Rapporti tra individuo e Stato, morale e politica»...

Aggredita e legata al letto per rapina

Assalita in giardino Franca Di Tommaso è stata sequestrata nel suo appartamento

Sequestrata nella sua casa, legata al letto e rapinata. È successo ieri mattina in una zona popolatissima di Roma...

Detenuti partecipano alla Consulta culturale della V circoscrizione

Il circolo Arci-Albatros di Rebibbia, composto da un gruppo di detenuti...

Ex tossicodipendente cacciato da scuola: interrogazione di Dp

Sul caso di Salvatore Moccero, il bidello ex tossicodipendente allontanato dalla scuola...

Spara contro un'auto dopo un diverbio sulla precedenza

Ha sparato contro il conducente di un'auto che non voleva lasciargli la precedenza...

Torre Angela: presa una banda specializzata in estorsioni

I carabinieri del reparto operativo, diretto dal colonnello Roberto Conforti...

Incendio la Bmw al rivale in amore

Benito D'Aversa, 48 anni, è stato arrestato ieri dagli uomini del quarto commissariato...

Quindici zingari condannati per maltrattamenti a figli

Quindici zingari di origine slava, accusati di maltrattamenti nei confronti dei loro figli...

Nuovo processo d'appello per dieci «dissociati» dei Nar

Saranno nuovamente giudicati da una Corte d'assise d'appello dieci «dissociati» dei «Nar»...



## Teatro

a cura di ANTONELLA MARRONE

### «Marina», una coppia in una spiaggia, al tramonto, si imbatte...

● **PROCESSO A GESU** di Diego Abbril. Compagnia di Diego Abbril. Teatro di Servil da questa sera.

Un processo a Gesù per riscattare il passato viene celebrato pubblicamente a Gerusalemme (1933) da una giuria di anglosassoni. La sentenza è di assoluzione.

● **MISERABILI** di Castellucci, Iperthuis, Gudi, Poltikon. Soc. Raffaello Sanzio Teatro La Piramide da questa sera.

«Questo dramma è una avventura in cui transitano Tre Grandi Miserabili e questa strada rappresenta un giorno ripartito da mattina in poi (...). Tre sono le realtà segnalate: 1) come è possibile combattere le catene delle potenze mondiali; 2) come è possibile il riposo durante il combattimento; 3) come è possibile bruciare il futuro (che la fine) Rassegna Zone di contaminazione.

● **UN'ORA AL SAN CARLINO** di Murolo, Tagliari, Sinagra. Regia di Antonio Ferrante. Cinema Teatro Ramarini, via Garibaldi Monterotondo, da lunedì.

● **LE IMPIEGATE** di Piero

Angelini. Renata Zamengo, Claudio Carofoli. Regia di Claudio Carofoli. Teatro de' Cocchi da lunedì.

Una giornata di ufficio sette impiegate si agitano come sempre. Il loro carattere emerge e si scontrano. Uno spettacolo che mostra sette stereotipi di donna che lavora in un continuo bla bla rotto solo dalle canzoni.

● **MARINA** di Edward Albee. Regia di Giancarlo Nanni. Teatro Menzioni da martedì.

Seascope (titolo originale del secondo premio Pulitzer). La storia è più fantastica che reale o meglio, è piuttosto alle prese con la realtà. Tre si incontrano in una spiaggia al tramonto, ma di lucertole venute dal mare. Tre si incontrano in una spiaggia, dopo una prima diffidenza, un rapporto di solidarietà sulla bruttura della vita, sia eglio che assue.

● **RECITA** del Granbado (Torino). Teatro La Piramide da martedì. Rassegna Zone di contaminazione.

Quattro personaggi si ritrovano per una recita e danno vi



Marina Giordana, Glauco Onorato, Didi Perego e Roberto Tesconi in «Marina»

ta ad un ritmo serrato di non senso e gags. Lo spettacolo è fatto di parole e di silenzi che non di azioni.

● **GIORNI LEVIERI** di Claudio Baciler. Regia di Claudio Baciler. Teatro La Piramide da giovedì. Rassegna Zone di contaminazione.

Su un campo da tennis nella notte si materializzano i giocatori. Il campo diventa anche uno spazio per i sogni per le battaglie. I giorni scorrono nell'atmosfera dei grandi giorni, quelli passati verso l'entusiasmo puro.

● **LE MACCHIE NERE DEL RACCONTO** prosa poetica in

movimento e sax in concerto di Franco Pici. Teatro La Scaletta da mercoledì.

Si tratta di un progetto esplorativo che si propone di unire in un unico armonico frammenti di poesia, danza e musica.

● **L'AMLETO NON SI PUÒ FARE** di Vittorio Franceschi. Regia di Massimo Cinque. Teatro La Scaletta da mercoledì.

Per l'improvvisa assenza del primo attore una piccola compagnia si vede costretta a non poter mettere in scena lo spettacolo in programma, L'Amleto. L'essenza dello spettacolo (quello vero) è proprio il gioco del teatro nel teatro.

● **LA BELLA SELLAVAGGIA** di Carlo Goldoni. Adattamento di Mario Cimagni. Regia di Sandro Sequi. Teatro Argentina da sabato.

Un sovrano in Guinea ha una figlia. La di lei mano se la contendono Don Alonso e Don Ximene. Ma l'amore trionferà.

● **ASSOCIAZIONE NAZIONALE CRITICI DI TEATRO** oggi pomeriggio ore 18, presentazione del volume del teatro di Bonaventura, sei commedie di Sergio Tofano (Adelphi) cui verrà abbinata una biografia del titolo. Massimo Scarpato. L'utopia teatrale ad opera di Paolo Emilio Poerio (Marsilio).

## Musica

a cura di ERASMO VALENTE

### «War Requiem» di Britten diretto da Rostropovic: monito contro la guerra



Meteliev Rostropovic

## Danza

a cura di ERASMO VALENTE

● **TEATRO DELL'OPERA** — Oggi alle 20.30 esprime del nuovo allestimento dell'Opera Triteatro di balletti su musiche di Franco Mannino in programma il quadro delle meraviglie liberamente tratto da Cervantes con coreografia di Ugo Dall'Arce, Riccardo Leka con coreografia di Los Bewley e Tropical Dance coreografia di Lora Massine. Repliche domani alle 18, domenica alle 17, mercoledì alle 20.30.

● **OLIMPICO** — Lunedì alle 21 si svolgerà uno spettacolo di danza con la partecipazione dei ballerini di Clyde Barret, Bob Curtis, Paul Steffen e con Patrick King, Margherita Parrisi, Francesco Capitano e altri ospiti. Il ricavato della serata, organizzata dal Dance Aid, sarà devoluto a favore dei malati di cancro.

● **GHIONE** — Lunedì alle 21.30 e martedì alle 21.30.

per violino e orchestra di Wieniawski (op. 22) e di Stravinski, Diga Franz Weiler Meest.

● **SAN LEONE MAGNO** — Domani alle 17.30 suona il pianista finlandese Olli Mustonen. Musiche di Bach, Chopin (op. 35), Schumann (op. 13) e Beethoven. Il concerto rientra nella sigla del mio debutto a Roma ed è presentato dalla Istituzione Universitaria.

● **OLTRE L'EUROPA** — La stessa Istituzione conclude la stagione all'Aula Magna dell'Università, con tre serate in file (martedì mercoledì giovedì) rispettivamente dedicate all'India (partecipano i Dagar Brothers alla Vinas, laurica e canta Salah Mahdi) e Vietnam (alla ribalta, Tran Van Khe e la figlia).

● **LE ACCADEMIE STRANIERE** — Stasera alle 21 (Centro Studi Luigi del Francesi), nel ciclo dei compositori delle Accademie Straniere si ascolteranno musiche di Alcega Clementi, Jean-Marc Simeur, Pierre Thome e Walter Zimmermann. Domenica alle 18, in via Ormeo 18, c'è un incontro Straniero con la cultura e la musica danese Ormeo, a proposito, lo troverete a Paroli. Sta lì la sua via.

● **BALLETTO DI ROMA** — Domani si svolgerà alle 18 un'esercitazione a cura di Carla Bizzari con gli allievi del centro sul tema La Vozes, espressione corporea. L'accesso alla conferenza spettacolo è gratuito.

● **TEATRO LA PIRAMIDE** — Martedì e mercoledì alle 21 Giochi Summo del gruppo Vera Stasi presenta il suo Triteatro nel ambito della rassegna Zone di contaminazione. Il corso alla Piramide i tre assoli della Summo sono Lucene, Puro-Luce, Iosberg.

## RockPopJazz

a cura di ALBA SOLARO

### Arriva la band di Arbore. E il jazz di McCoy Tyner

● **TOM VERLAINE** in concerto domani sera (ora 21) al Teatro delle Voci in via Bombelli 24. Un poeta dell'inquietudine metropolitana amante dei poeti francesi maledetti, tenta di scegliersi un nome di battaglia come Tom Verlaine. Questo biondo e timido trentasettenne è stato il leader di una delle più influenti bande della scena punk-new wave di New York, intorno alla metà degli anni 70. Il Television Oggi prosegue da solo sulla scia di 5 album solisti (il ultimo è «Light») tra il ruolo di un rock limpido e nervoso, romantico e spigliato segnato dalle effusioni di vita di cui Verlaine canta con la sua inconfondibile voce strozzata.

● **RENZO ARBORE** e la sua Babilonia Boogie Band saranno in concerto lunedì al Teatro Sistina (ora 21). Una big band parca, sconosciuta, ma soprattutto un repertorio che varia dallo swing alle canzonette italiane di trent'anni fa. Lo show di Arbore è compagno di un nottatao divertente, marito naturale della bravura del musicista, della simpatia del coro dei Bluescchiotti, di Maria Laurito, Gegè Telesforo, per non parlare della presenza di Arbore, nelle vesti di cantante e clarinetista che ormai sembra decisamente preferire a quelle di intrattenitore televisivo.



● **GIOVEDI' AL UONNA CLUB** (via Cassia, 871). Giovedì alle 21 e venerdì alle 23 al club di Largo per Van Beethoven in concerto. Eclettica e prolifica questa giovane rock band californiana guidata da Dave Lowery e Jonathan Segel ha già pubblicato qualcosa come quattro album nel giro di appena due anni. Il loro stile è un mix di rock, punk, jazz e soul. Il loro repertorio è un mix di rock, punk, jazz e soul. Il loro repertorio è un mix di rock, punk, jazz e soul.



La band di Renzo Arbore è lunedì al Sistina

● **BURNING SPAR**. Il suo nome significa la fiamma che brucia, e la sua musica è proprio così: militante, arrabbiata, incarnazione pulsante e ritmata della protesta. Il loro repertorio è un mix di rock, punk, jazz e soul. Il loro repertorio è un mix di rock, punk, jazz e soul.

● **MUSICA NELLE SCUOLE** continua, oggi al liceo Marjone di Guidonia suonano alle 16, gli Unit, i Ma Steven Band, ed i Moving Picture Mercoledì 15 all'istituto Hertz di via di Torre Specca suonano per domenica alle 11 i Squad and Dinah Shore Head Band e un gruppo della scuola.

● **GRIGIO NOTTE** (via dei Fienari 30b). Per la rassegna «Più o meno rock» oggi e domani sera alle 21 e 23 al club di Largo. Lunedì e martedì sono di scena gli Eurotones Mercoledì e giovedì sarà la volta delle atmosfere «dark» del Marbe Noir.

● **BLACKOUT** (via Saturnia, 18). Questa sera l'Art Production presenta «Pampas», serata dedicata al Sudamerica, con ambientazione in tema e video originali forniti dal Centro culturale brasiliano. Domani sera invece, alle 22.30, di George Gershwin, concerto dei Rick and the Grooves.

● **ASPHALT JUNGLE** (via Albatro 32). Questa sera i Novizi in concerto presentano il loro lp «Cortice».

● **MESSIAEN** — Stasera, nel suddetto Auditorio la London Sinfonietta diretta da André Previn presenterà, con la collaborazione del pianista Paul Crossley, in prima per l'Italia, «Des canyons aux étoiles» per pianoforte e orchestra di Olivier Messiaen, rievocanti canti di uccelli australiani.

● **TEATRO DELL'OPERA** — C'è, stasera, l'atteso spettacolo di balletti su musiche di Franco Mannino ed è annunciato per domenica alle 11 l'ultimo concerto della mattina. La serie di manifestazioni al Brancaccio ha avuto un buon successo. Una schiera di solisti della Orchestra dell'Opera, oggi ben cinque. Concerti per il 11 e il 12, tra cui quelli intitolati «La notte e la tempesta di mare».

● **CASTEL SANT'ANGELO** — Si conclude, domani, la splendida serie di concerti giovani a Castel Sant'Angelo con il concerto dell'Ateneo musicale di Sora. Il concerto è a pianoforte di Scostakovic («Duo Chignoli Miramora», pagine per tromba e pianoforte («Duo Di Virgilio-Bruno») e la sesta Sonata di Prokofiev) e il pianista Romano Diruti. «L'unico suono» faremo presto un concerto giovane anch'esso, speriamo.

● **MONTEVERDI ALL'OLIMPICO** 15 (20.45). L'Accademia filarmonica da in una particolare esecuzione del Kammerscher di Colonia, diretto da Peter Neumann, i «Vespri della Beata Vergine» di Claudio Monteverdi, pagine ricche di invenzioni e di emozioni.

● **SALVATORE ACCARDO** — Domani sera alla Rai (Foro Italico, ore 21) Salvatore Accardo interpreterà i Concerti

## Arte

a cura di DARIO MICACCHI

### Funi: il fantasma di Raffaello a spasso per i cantieri E42

● **L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI ROMA** — UTOPIA E SCENARIO DEL REGIME Archivi (Eur), da oggi al 10 maggio, ore 10/18 (martedì giovedì, mercoledì, venerdì) e 10/13 (sabato e domenica, lunedì chiuso).

● **LILLO BARTOLONI** — Libreria Adria, via S. Caterina da Siena 61, fino al 15 aprile, ore 10/13 e 18/20.

● **MONUMENTI ALLA LIBERTÀ** — Istituto Nazionale di Architettura, Palazzo Taverna, via di Monte Giordano 36 lunedì ore 20.30. Luciano Galimozzi ha pubblicato, per i tipi dell'Editrice La Pietra, un interessante volume dedicato ai Monumenti alla libertà (antifascismo, resistenza e pace dal 1945 al 1985) che raccoglie un gran numero di opere monumentali e di busti eseguiti da artisti delle più diverse tendenze. Ne discutono Luigi Andalini, Carlo Muscetta, Stefano Ray, Sara Rossi.

● **ACHILLE FUNI**, «Testa di divinità»

● **DAUBUSET** — Centro Culturale Francese, piazza Navona 62 fino al 10 maggio, ore 18/20, domenica chiusa.

● **MONTEVERDI ALL'OLIMPICO** 15 (20.45). L'Accademia filarmonica da in una particolare esecuzione del Kammerscher di Colonia, diretto da Peter Neumann, i «Vespri della Beata Vergine» di Claudio Monteverdi, pagine ricche di invenzioni e di emozioni.

## Cinema

● **LABIRINTO** (via Pompeo Magno 27). Alla sala A è in programmazione il film di Sergio Paradzanov «La leggenda della fortezza di Sura» e alla B «A Stranger than Paradise» di Jim Jarmush.

● **DOMANI** alle ore 17 presso l'Associazione Italia Urss (piazza della Repubblica 47) verrà proiettato il film «Capeva girato nel '37 da Jurij e Georgij Vasil'ev».

● **GRAUICO** (via Perugia, 34). Oggi alle 20.30, «Sud» di Ernest Yassan. Domani alle 16.30 e 18.30, «Fratello marso» di Folco Quilici. Alle 20.30, «La contessa rossa» di Andras Kovacs. Domenica alle 16.30 teatro per ragazzi

● **ENTRATTE** di René Clair. Domani alle 18.30 e 21 «Zero de conduite» di Jean Vigo. «L'Atlantide» sempre di Vigo. «Anemic Cinema» di Marcel Duchamp. Domenica alle 16.30 e 21 «Age di oro» di Luis Buñuel. «L'etole de mer» di Man Ray. Alle 19.30 relazione di Gianni Ronchini su «L'occhio tagliato» il cinema del surrealismo. Martedì alle 19.30, «Le ballet me canique» di Fernand Léger. «Orphée» «Le sang d'un poète» e «Le testament d'Orphée» di Jean Cocteau.

● **AZZURRO SCIPIONI** (via degli Sposi 84). Oggi il set te samura «Dersu Uzala» «Rashomon» Domani «Koyunbashi» «I banditi del tempo» «Pauline a la plage» «Il bacio della donna ragno» «Another country» «D'amore si vive» Domenica «Il viaggio di Pauline a la plage» «Koyunbashi» «Il bacio della donna ragno» «Pauline a la plage» «Repulsion» Lunedì «Il pianeta azzurro» «Pauline a la plage» «Koyunbashi» «Il bacio della donna ragno» Martedì «Heimata parte 1» e 2. Mercoledì «Heimata parte 3» e 4.

## QuestoQuello

● **«L'ISOLA CHE NON C'È»** — Elvira De Vico. Alla Lega navale italiana (sezione di Roma) via XXIV Maggio 11, da oggi al 24 aprile. Orario dal lunedì al venerdì ore 16.19. Come in un'attesa fantastica le carte nautiche di Elvira De Vico trasformano la rappresentazione geografica della realtà in visioni filtrate dalla memoria e dalla fantasia. «L'isola che non c'è» isole e coste terra e mare si popolano di imbarcazioni fauna acquatica gabbiani ammandosi al tocco vivido di un arcobaleno di colori.

● **«L'ISOLA CHE NON C'È»** — Elvira De Vico. Alla Lega navale italiana (sezione di Roma) via XXIV Maggio 11, da oggi al 24 aprile. Orario dal lunedì al venerdì ore 16.19. Come in un'attesa fantastica le carte nautiche di Elvira De Vico trasformano la rappresentazione geografica della realtà in visioni filtrate dalla memoria e dalla fantasia. «L'isola che non c'è» isole e coste terra e mare si popolano di imbarcazioni fauna acquatica gabbiani ammandosi al tocco vivido di un arcobaleno di colori.

● **«L'ISOLA CHE NON C'È»** — Elvira De Vico. Alla Lega navale italiana (sezione di Roma) via XXIV Maggio 11, da oggi al 24 aprile. Orario dal lunedì al venerdì ore 16.19. Come in un'attesa fantastica le carte nautiche di Elvira De Vico trasformano la rappresentazione geografica della realtà in visioni filtrate dalla memoria e dalla fantasia. «L'isola che non c'è» isole e coste terra e mare si popolano di imbarcazioni fauna acquatica gabbiani ammandosi al tocco vivido di un arcobaleno di colori.

## Libri

● **INCONTRI** — Anche la libreria Rinascita (via delle Botteghe Oscure 1/3) sta per avere i suoi appuntamenti domenicali. Dopodomani il primo appuntamento che durerà l'intera giornata 9-13 e 16-19.30. Scrittori agli esordi in possesso di un metodo potranno con il loro datiloscritto partecipare ad una particolare sezione del rinnovato premio letterario Chianciano dedicata appunto all'inedito. Alla libreria Rinascita vi saranno due giovani autori che sono usciti con i loro primi libri dall'editore Marsilio. Sono Cinzia Tani («Segnando Caffarini») e Marco Neirotti («Assassini di carta»). Questi due

## Libri

● **INCONTRI** — Anche la libreria Rinascita (via delle Botteghe Oscure 1/3) sta per avere i suoi appuntamenti domenicali. Dopodomani il primo appuntamento che durerà l'intera giornata 9-13 e 16-19.30. Scrittori agli esordi in possesso di un metodo potranno con il loro datiloscritto partecipare ad una particolare sezione del rinnovato premio letterario Chianciano dedicata appunto all'inedito. Alla libreria Rinascita vi saranno due giovani autori che sono usciti con i loro primi libri dall'editore Marsilio. Sono Cinzia Tani («Segnando Caffarini») e Marco Neirotti («Assassini di carta»). Questi due

## Libri

● **INCONTRI** — Anche la libreria Rinascita (via delle Botteghe Oscure 1/3) sta per avere i suoi appuntamenti domenicali. Dopodomani il primo appuntamento che durerà l'intera giornata 9-13 e 16-19.30. Scrittori agli esordi in possesso di un metodo potranno con il loro datiloscritto partecipare ad una particolare sezione del rinnovato premio letterario Chianciano dedicata appunto all'inedito. Alla libreria Rinascita vi saranno due giovani autori che sono usciti con i loro primi libri dall'editore Marsilio. Sono Cinzia Tani («Segnando Caffarini») e Marco Neirotti («Assassini di carta»). Questi due

## Libri

● **INCONTRI** — Anche la libreria Rinascita (via delle Botteghe Oscure 1/3) sta per avere i suoi appuntamenti domenicali. Dopodomani il primo appuntamento che durerà l'intera giornata 9-13 e 16-19.30. Scrittori agli esordi in possesso di un metodo potranno con il loro datiloscritto partecipare ad una particolare sezione del rinnovato premio letterario Chianciano dedicata appunto all'inedito. Alla libreria Rinascita vi saranno due giovani autori che sono usciti con i loro primi libri dall'editore Marsilio. Sono Cinzia Tani («Segnando Caffarini») e Marco Neirotti («Assassini di carta»). Questi due





**All'indomani di Parma, Berlusconi pensa solo al futuro**

**Milan, è il tempo degli addii**  
**Per Viridis, Di Bartolomei e Galderisi sono già pronti i «fogli di congedo»**

**Calcio**

MILANO — Dal suo scranno di plastica sotto la tribuna del Tardini Berlusconi l'altra sera ha definitivamente capito che per quest'anno è meglio mettersi una pietra sopra. Il suo Milan, la squadra-creatura su cui aveva costruito arditi ed affrettati sogni di vittoria si stava proprio augeggiando. La pioggia che cadeva dal cielo nero non aveva impedito il tifone portava le maglie dei giovani e poco celebri giocatori del Parma. Ancora una volta la realtà dei fatti non si piegava al suo schiocco di dita; l'ultimo e poco edificante azione di tiro a molina con Chiofalo e Capello in panchina a sgolarsi come il barone non ha fatto e non avrebbe fatto mai non cambiava nulla. Una mossa vuota come quel Donadoni mandato in campo dal nuovo allenatore con addosso la ossessiva maglia numero dieci. E il capitano si è mosso ben presto a guardare lontano ritrovando felice la strada dei sogni più dolci; davanti a lui a ben vedere c'era la prova che è possibile costruire nuovi progetti di gloria perché quel gioco che valeva un drastico verdetto per il suo Milan, quel gioco spettacolare, ardito, ragionato ed estremo Berlusconi lo ha sentito suo. Perché l'uomo che lo ha inventato è il nuovo allenatore del Milan.

Così nel cavalcare la voglia di rilanciare e dimostrare quello che sarà è stata ancora più grande, un fluido che ha contagiato ed agitato tutto il suo clan fedelmente e massacrantemente presente attorno a lui. E Berlusconi a Parma di questo nuovo Milan che sta costruendo nel segno di Sacchi, demitico di un calcio che va controcorrente ha parlato molto, desideroso di comunicare la buo-



Capello e Ramondelli sulla panchina rossonera

na novella riempiendo le ore che hanno seguito la partita in un raffinato ristorante fuori alto finendo e poi coinvolgere sconosciuti e incuriositi avventori.

Per il Milan i soldi della Fininvest e le idee rigorose di Sacchi stanno preparando una vera rivoluzione. Sacchi ha bisogno di uomini che siano disposti a usare come lui vuole tecnica e classe, che mettano a disposizione i loro muscoli ma soprattutto i loro cervelli. È un calcio, quello di Sacchi, che ha bisogno di essere vissuto, creduto, capito. E Berlusconi ha garantito a Sacchi molti movimenti. Più di un rosonero farà le valigie, molti sono in arrivo. Se ne vanno gli inglesi, è noto, ed arrivano Guillit e Van Basten. Un Guillit che la ricetta Sacchi non prevede a centrocampo, dove saranno giocatori che faranno pressing e recuperino, ma in avanti. In quella linea d'attacco dove non troveranno posto Galderisi, dove non ci sarà nemmeno Viridis e non solo perché ha chiesto troppi soldi, dove resterà ob torto colto Donadoni. Arriveranno invece dei piccoli nomi tanto cari al romagnolo Sac-

chi e arriveranno da questo Parma. Nella lista presentata a Berlusconi ci sono certamente quelli di Bortolazzi e di un difensore, Bianchi. Nuovo l'attacco, nuovo il centrocampo e ristrutturata anche la difesa visto che tutto è già stato concluso anche per Fracini. Quanti giocatori crescono in questo Milan a riprova che l'anno scorso le scelte furono fatte soprattutto agendo con entusiasmo? Berlusconi ha in mano una lista scritta a Parma contenente anche tanti punti interrogativi. La gioia di poter giocare verso nuove stagioni ha da tempo rotto i sigilli al forziere dei segreti rossoneri. Dal consigliere del cavaliere uscì anzitutto il nome di Sacchi, oggi si sa che dovrà essere ceduto a una squadra anche per Bonetti, Di Bartolomei, che Maldini non è fuori discussione che su Masato è stato fatto un contratto. Un Milan che verrà battuto all'aria per essere ricostruito secondo criteri completamente diversi. Berlusconi ha già fatto il bilancio e sull'entusiasmo straripante c'è da scommettere e tenere.

Gianni Piva

**Per gli stadi dei mondiali una maquillage da 435 miliardi**

ROMA — Dopo mesi di grossi punti interrogativi pare che la macchina organizzativa dei Campionati del mondo, edizione 1990, viaggi a quattro cilindri. Secondo una nota d'agenzia, è stata messa a punto al ministero del Turismo, sulla base delle indicazioni tecniche del Coni, un programma di massima per la realizzazione e l'armodernamento dei dodici stadi delle città che ospiteranno la manifestazione.

In questi giorni, il ministro del Turismo Capria ha trasmesso al Parlamento una dettagliata relazione dei programmi: la spesa prevista è di 435,6 miliardi, dei quali 342,1 per opere di manutenzione ed integrazione, 36 destinati al potenziamento o all'istituzione dei servizi stampa per l'Italia '90 (tre miliardi per ogni città) e 58,5 miliardi per le infrastrutture. Il ministero ed il Coni hanno anche fissato a 45 miliardi la spesa massima di intervento per ciascuno stadio, riferito alle opere (iva inclusa). A Bari e a Torino è prevista, com'è noto, la costruzione di due nuovi stadi.

CITTA	RISTRUTTURAZIONE	STAMPA	SERVIZI	TOTALE
BARI	45	3	7	55
BOLOGNA	24	3	5	32
CAGLIARI	18	3	5	24
FIRENZE	30	3	3	36
GENOVA	35	3	7	45
NAPOLI	40	3	5	48
MILANO	40	3	5	48
PALERMO	22,5	3	1,5	27
ROMA	40	3	5	51
TORINO	30,6	3	—	33,6
UDINE	9	3	7	19
VERONA	11	3	7	21
<b>TOTALI</b>	<b>342,11</b>	<b>36</b>	<b>58,5</b>	<b>435,6</b>

**Dopo gli ultimi deludenti risultati di Roma e Torino registrati in campionato e in Coppa Italia**

**Gli amari giorni di Eriksson e di Gigi Radice**

ROMA (g. a.) — Adesso, dopo l'ennesima brutta figura anche in Coppa Italia con la Bologna, costata l'eliminazione, Sven Eriksson sembra aver aperto gli occhi. Ieri a Trigoria, pur non usando toni drammatici, ha ammesso che si «questa Roma non è più forte di quella dell'anno scorso». Una ammissione che fa a pugni con quanto sostenuto fino a poco tempo fa, quando sembrava che i giallorossi fossero capaci di assumere il ruolo di contendenti del Napoli capolista. Poi il passo è stato fatto a Udine e il successivo pareggio interno con la Fiorentina, aveva gettato a mare ogni illusione. La verità era che la Roma, anche a causa della continua girandola di formazioni, non era in grado di esprimere un gioco passabile. Ciononostante domenica scorsa, nel dopo-partita, l'allenatore aveva difeso a spada tratta la squadra, anche ammettendo che «certi gol non si possono prevenire». Ovvio che si riferiva anche alla sconfitta di Udine. Dopo l'eliminazione dalla Coppa Italia, a caldo, Eriksson aveva dichiarato che la Roma «è come un palloncino che si sgonfia». Ieri, invece, ha parlato di «una squadra che si è sgonfiata».

Come attenuanti — ha elencato — Fruszo sfortunato, squallidi gol, infortuni e via seguitando. Ma il tecnico è andato oltre: «Se non si dovesse cambiare la zona Uefa — ha detto — non sono pronto ad andarmene». Dal canto loro i giocatori hanno parlato di «fortuna», non entrando nel merito delle scelte tecniche fin qui operate dall'allenatore. Certamente errori Eriksson ne ha commessi: vedi l'ostracismo decretato per il partito di «cattolici» contro i giocatori, la mancanza di idee chiare, l'insistere in modo suicida su Fruszo; Boniek avvilto nel ruolo di «libero»; la completa sconsigliata della squadra. Quanto al presidente Viola continua ad insistere che a fine campionato farà «piatta pulita»: forse non era neppure il caso di gridarlo ai quattro venti: l'evidenza parlava da sé.



Sven Goran Eriksson e Gigi Radice

TORINO — La notte del Torino è finita in guerriglia. Mercoledì, dopo l'eliminazione in Coppa Italia contro il Cagliari, i giocatori e i carabinieri hanno dovuto presidiare la sede con camionette, cellulari, spantare e «gazzelle». Sembrava di essere tornati ai tempi delle barricate, anche se «erano forse più forte dell'ordine». I contestatori pronti a dar l'assalto al fortino granata. I fatti gravi ormai erano accaduti. Sul selciato dell'antistadio si erano accesi un centinaio di fuochi. I carabinieri di 21 anni, Pierpaolo Di Labbio, e un maresciallo di Pa, Ciro Panariello, colpiti alla testa da sassi e mattoni lanciati dai tifosi. Hanno dato trasporto al pronto soccorso, medicati, per fortuna la prognosi è stata meno grave di quanto era sembrato all'inizio: ne avranno per una ventina di giorni. Sassi anche contro il pullman del Torino, che ieri ha preso la strada di Modena per andare in carrozzeria e farsi riparare l'enorme vetro anteriore e le ammaccature. Danni anche

all'auto di Radice. Insomma uno strascico di violenza che lascia stupiti. Anzi, no. Nel calcio ormai si è abituati a tutto e c'è da temere che a Torino la contestazione possa raggiungere altri momenti drammatici, perché ormai tra la società e la tifoseria si è arrivati ad una rottura completa. Il presidente Rossi è insultato ad ogni occasione. Gli rimproverano di tenersi in disparte, di non entrare nei problemi e soprattutto di non voler fare altri sacrifici. Rossi non sta attraversando un periodo felice. Lo scandalo di Maicco lo ha portato sulle pagine di cronaca, ha avuto dei problemi. Il Torino per lui è svuotato sempre un peso, figurarsi adesso.

Poi c'è Radice, che ha dovuto accollarsi spese responsabilità non sue e superare altri fortissimi con i tifosi e Dosenna. Senza che la società intervenisse in suo favore. Ma alla gente tutto questo interessa poco: il Torino è fuori dalla Coppa Italia, dopo essere stato eliminato

in Coppa Uefa e si trova ai margini della zona salvezza in campionato. Se non raccoglie almeno 3 punti nelle prossime cinque partite rischia la serie B. La situazione è pesantissima.

Rossi ieri si è fatto sentire. «Non faccio programmi sul futuro, finché non so se ci saremo salvati — ha detto —, bisogna aspettare che si risolva il problema. La partita di Milano, domenica, sarà una prova per tutti, poi valuteremo quali sono le prospettive future». Una minaccia, pare. Si potrebbe interpretare l'ultima frase come un'ultima chance in piena crisi. Al nostro problema è che siamo fragili — afferma Radice —, ogni volta che dobbiamo cambiare un uomo ci troviamo in difficoltà, dobbiamo ripartire da zero. E con tutti gli infortuni che abbiamo avuto non è facile rimettere in linea una squadra. Ma dobbiamo stare uniti per uscire da questa situazione. Dopo ci vedrà. E non sarà un bel vedere.

Però con un bello sconto... Anche Francini e Dosenna se ne andranno, il primo probabilmente al tennis (che ha più chance della Roma), il secondo forse proprio alla Roma. Il suo procuratore, avv. Canovi, ieri era a Torino per discutere con Moggi. Junco sarà lasciato libero, com'è giusto che sia visto che ormai non ha più nulla da dare e crea situazioni di assetto. Anche Kieft potrebbe essere ceduto.

In tutta questa confusione non è che il Torino possa affrontare serenamente la partita di 5. Sino al confronto tra squadre in piena crisi. Al nostro problema è che siamo fragili — afferma Radice —, ogni volta che dobbiamo cambiare un uomo ci troviamo in difficoltà, dobbiamo ripartire da zero. E con tutti gli infortuni che abbiamo avuto non è facile rimettere in linea una squadra. Ma dobbiamo stare uniti per uscire da questa situazione. Dopo ci vedrà. E non sarà un bel vedere.

Vittorio Dandi

**Carraro, sul decreto in favore dello sport**

**«Se decade basta ripresentarlo...»**

ROMA — «Lo sport non deve essere penalizzato da incidenti tecnici nell'iter di legge». Così Franco Carraro, presidente del Coni, ha commentato i ritardi che costellano la conversione in legge del decreto che riduce le preliezioni fiscali sugli spettacoli sportivi. L'opportunità per far conoscere l'opinione dello sport italiano, Carraro l'ha avuta ieri al termine della periodica riunione della giunta esecutiva del Coni. Una «codice di attualità», dopo un incontro dedicato ad aspetti tecnico-finanziari, nel corso del quale la Giunta ha approvato il bilancio d'esercizio per il 1986, chiusosi in attivo di 50 miliardi. Pur dichiarandosi fiducioso sull'iter legislativo (il decreto decade il 15 aprile), Carraro ha ricordato che non vi sa-



Un momento del battesimo ufficiale di «Bici in città»

**Ecco «Bici in città» festa su due ruote**

ROMA — Dopo «Vivici città» per l'atletica, ecco «Bici in città» per il ciclismo. Due manifestazioni vicine nel tempo e unite dalle medesime finalità di promuovere e valorizzare il ruolo sociale dello sport e del ciclismo, nonché mettere in risalto il naturale legame tra questa pratica sportiva e la cultura ambientale ed in genere la ricerca di una migliore qualità della vita, è quanto è emerso nella presentazione dell'iniziativa promossa dall'Uisp per il 20 aprile prossimo, contemporaneamente in 53 città italiane. Si tratta di un raduno di ciclisti di ogni età e sesso che prevede anche una gara di un chilometro a cronometro i concorrenti con i migliori risultati della corsa a cronometro, riservata ai tesserati della Federciclismo e degli enti di promozione sportiva, parteciperanno poi alla fase finale nazionale del 3 maggio in città di Castello nell'ambito della Coppa delle Nazioni, ultima giornata della «Primavera ciclistica 1987» che comprende anche il 42.mo G.P. della Liberazione e il 12.mo Giro delle Regioni per dilettanti.

**Una soluzione di compromesso tra i piloti di F1 e la Fisa**

**Per migliorare i circuiti i 20 milioni della tassa**

**Automobilismo**

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Com'era prevedibile il braccio di ferro fra i piloti di Formula Uno e la Fisa, relativo alla questione della tassa di 20 milioni da pagare, che ad un certo punto sembrava addirittura minacciare il regolare svolgimento del Gran Premio del Brasile, ha imboccato la strada di una discussione più soft, destinata a risolverla nella maniera più indolore per entrambi i contendenti. E così mercoledì, pomeriggio e sera, fra una nuotata, un bagno di sole e qualche assaggio di frutta esotica, i piloti da un lato, Bernie Ecclestone, vicepresidente della Fisa, dall'altro, in una serie di incontri hanno smussato notevolmente le rispettive posizioni, tanto che ieri la «querelle» poteva dirsi avviata sulla strada della soluzione. La Fisa ha definito la sua richiesta economica come un «investimento» dei piloti teso a migliorare le condizioni di sicurezza di tutti i circuiti del campionato mondiale. I piloti dal canto loro hanno pure ammorbido la loro posizione dicendosi disposti a pagare la tassa a patto, però,

che venga istituita una sorta di commissione (di cui faccia parte anche un loro rappresentante) deputata a stabilire i tipi di interventi che verranno effettuati sui vari circuiti. Per tutto questo, a meno di colpi di scena o irrigidimenti dell'ultima ora, tutti i 23 piloti (a Rio mancheranno Arnoux e Ghinzi e il cui Ligier sono rimaste senza motore dopo il divorzio dall'Aifa, e il francese Alliot, la cui Lola non è ancora pronta) saranno al via delle prove ufficiali di oggi e della gara di domenica.

Oggi dunque il mondiale 1987 di Formula Uno avrà i suoi primi responsi. Sul circuito di Jacarepaguà si inizierà alle ore 10 (ore 15 italiane) con le prime prove non cronometrate. Dalle 13 alle 14 i tempi saranno invece validi per la griglia di partenza. In questa situazione, dopo ci vedrà. E non sarà un bel vedere.

Ieri intanto la Fisa per bocca dell'ingegner Cadrigher ha tenuto a spiegare «la perfetta efficienza» della valvola di controllo sulla sovrallimentazione, cercando di rispondere alle accuse rivolte a questo ritrovato da parte di diversi scuderie. Questo della valvola sarà comunque uno degli argomenti di maggior discussione in questo mondiale che sta per prendere il via.

Walter Guagnoli

**McEnroe tornerà a giocare in Coppa Davis**

DALLAS — L'americano John McEnroe si è brillantemente qualificato per le semifinali del campionato W4, battendo nel «quarti» il francese Yannick Noah in quattro set per 7/5 (7-2) 6/2 4/6 6/3. In semifinale McEnroe giocherà contro lo svedese Stefan Edberg. Quest'ultimo potrebbe essere uno dei suoi avversari nella Coppa Davis 1987. Il giocatore americano ha infatti annunciato che tornerà a disputare la competizione a squadre da cui mancava dal 1984. McEnroe fece parte della squadra Usa che vinse la Coppa nel 1978, 1979, 1981 e 1982.

**Bordin, Poli e Pizzolati alla «Stramilano»**

MILANO — Gellino Bordin e Orlando Pizzolati, oro e argento nella maratona europea di Stoccarda, e Gianni Poli, ultimo vincitore a New York, saranno al «via» della «Stramilano» agonistica, che si correrà sulla distanza dei 21.097 chilometri, vale a dire quella della mezza maratona.

**Hockey ghiaccio: sponsor svedese per la nazionale Urss**

STOCOLMA — Per la prima volta nella storia dello sport sovietico, la nazionale di hockey su ghiaccio dell'Urss ha indosso magliette sponsorizzate da una industria occidentale. Si tratta di una compagnia svedese che produce computer. La somma pare si aggiri intorno ai 15.000 dollari (200 milioni di lire).

**Oliva-Coggi il 2 maggio in Italia**

BUENOS AIRES — Il pugile argentino Juan Martín Coggi, attuale campione nazionale del welter junior, combatterà il 2 maggio prossimo in Italia (a Salerno o a Ischia) con Patrizio Oliva per il titolo mondiale del superleggero (versione «M»). Lo ha confermato il manager argentino Juan Carlos «Tito» Letourne, al suo rientro a Buenos Aires da Las Vegas, dove ha accompagnato il pugile argentino Juan Domingo «Martillo» Soldan, che ha combattuto nella stessa riunione del match Hagler-Leonard, battendo il nordamericano James Kinchen.

**Morde all'orecchio un cane e gliene porta via tre cm**

LONDRA — Un tifoso britannico ha morso un cane poliziotto a Londra, nel corso di incidenti divampati durante il derby di calcio tra West Ham ed Arsenal. Il tifoso ha staccato con un morso tre centimetri di orecchio al pastore tedesco «Solo A», che è stato trasportato d'urgenza da un veterinario. Il cane era stato sguinzagliato da un poliziotto contro due tifosi del West Ham, che stavano manifestando un sostenitore della squadra avversaria, ma nel marasma è stato il cane ad avere la peggio. I due tifosi sono stati immediatamente arrestati.

**Bordin, Poli e Pizzolati alla «Stramilano»**

MILANO — Gellino Bordin e Orlando Pizzolati, oro e argento nella maratona europea di Stoccarda, e Gianni Poli, ultimo vincitore a New York, saranno al «via» della «Stramilano» agonistica, che si correrà sulla distanza dei 21.097 chilometri, vale a dire quella della mezza maratona.

**Hockey ghiaccio: sponsor svedese per la nazionale Urss**

STOCOLMA — Per la prima volta nella storia dello sport sovietico, la nazionale di hockey su ghiaccio dell'Urss ha indosso magliette sponsorizzate da una industria occidentale. Si tratta di una compagnia svedese che produce computer. La somma pare si aggiri intorno ai 15.000 dollari (200 milioni di lire).

**Oliva-Coggi il 2 maggio in Italia**

BUENOS AIRES — Il pugile argentino Juan Martín Coggi, attuale campione nazionale del welter junior, combatterà il 2 maggio prossimo in Italia (a Salerno o a Ischia) con Patrizio Oliva per il titolo mondiale del superleggero (versione «M»). Lo ha confermato il manager argentino Juan Carlos «Tito» Letourne, al suo rientro a Buenos Aires da Las Vegas, dove ha accompagnato il pugile argentino Juan Domingo «Martillo» Soldan, che ha combattuto nella stessa riunione del match Hagler-Leonard, battendo il nordamericano James Kinchen.

**Allibert e Yoga, squalificati per un turno i campi**

ROMA — I campi dell'Allibert Livorno e della Yoga Bologna sono stati squalificati per una giornata. Squalificato per un turno anche il giocatore Motta; multa di 2.200.000 lire per la Scavolini e di 1 milione e mezzo per la Filanto Desio.

**Domani Italia 1 per il match Damiani-Broad**

BOLOGNA — Si prevede il tutto esaurito (130 milioni) per il match che sabato sera vedrà di fronte Francesco Damiani e l'americano James Broad, virtuale semifinale per il titolo mondiale del peso massimo, versione Ibf. Nella riunione dell'Opf 82, figurano anche Loris Stecca, Musone, Minichillo e Kamel. Italia 1 trasmetterà l'incontro in diretta per la sua Lombardia e partirà dalle 22.20, e domattina alle 14.15, per tutto il circuito nazionale.

**McEnroe tornerà a giocare in Coppa Davis**

DALLAS — L'americano John McEnroe si è brillantemente qualificato per le semifinali del campionato W4, battendo nel «quarti» il francese Yannick Noah in quattro set per 7/5 (7-2) 6/2 4/6 6/3. In semifinale McEnroe giocherà contro lo svedese Stefan Edberg. Quest'ultimo potrebbe essere uno dei suoi avversari nella Coppa Davis 1987. Il giocatore americano ha infatti annunciato che tornerà a disputare la competizione a squadre da cui mancava dal 1984. McEnroe fece parte della squadra Usa che vinse la Coppa nel 1978, 1979, 1981 e 1982.

## Dimissioni Craxi

tano una questione di vita o di morte. Soltanto la Dc si è impuntata sulla pregiudiziale anti-referendaria, lasciando capire che preferisce le elezioni anticipate. «Permanendo le difficoltà, che derivano dal mancato chiarimento da parte socialista, vedo difficile allo stato una ricomposizione del quadro politico», ha detto il capogruppo Nicola Mancino concludendo il suo intervento. Il Pci è tornato a chiedere una «soluzione di governo con nuovi indirizzi politici e programmatici che assicurino la massima imparzialità nella condizione di parità di tutte le forze politiche democratiche»,

garantendo nel contempo «il diritto dei cittadini ad esprimersi con i referendum indetti e alla scadenza già fissata».

Cossiga si trova dunque a dover scegliere fra due nomi e due possibilità. I nomi, come si è già detto, sono quelli di Fanfani e Andreotti, entrambi potrebbero guidare un monocolore Dc. Le possibilità sono un governo elettorale o un governo che potrebbe «garantire» il regolare svolgimento del referendum. Il Quirinale, secondo alcune indiscrezioni, preferirebbe puntare sul presidente del Senato che data la carica istituzionale che ricopre potrebbe garantire una certa «neutralità». Ma Fanfani, secondo voci raccolte negli ambienti di Palazzo Madama, sarebbe piuttosto recalcitrante. E il gruppo democristiano della Camera ha indicato all'una-

nimita la candidatura unica di Andreotti, esprimendo con questa scelta una netta opposizione a ipotesi «istituzionali». Insomma la Dc deve tornare a pieno titolo alla guida di Palazzo Chigi.

Si saprà stasera quale sarà la decisione di Cossiga. Ma qualunque essa sia non è detto che la crisi non riservi qualche altro colpo di scena. Nel caso che il Quirinale decida per le elezioni, il governo che dovrà gestirle — il monocolore Dc — dovrà comunque presentarsi in Parlamento, anche se soltanto per essere battuto. A Piazza del Gesù si teme proprio questo passaggio. Potrebbe determinarsi infatti uno scenario del tutto insolito e piuttosto imbarazzante per la Dc socialista, socialdemocratici e liberali potrebbero votare la fiducia al governo per impedire lo

scioglimento delle Camere e consentire così lo svolgimento del referendum. In questo modo si verificherebbe l'incredibile situazione di una Dc costretta a gestire il voto referendario dopo averlo osteggiato in ogni maniera.

A Via del Corso c'è già chi si lecca i baffi. Ma si tratterà di vedere se tutto il Psi è schierato su questa linea.

Giovanni Fasanella

## Gorbaciov a Praga

Cecoslovacchia. Potete essere fieri del vostro paese. Mi congratulo per il lavoro svolto. All'ingresso del Castello, dove è avvenuto il secondo incontro diretto

con i cittadini ha invece affermato «Saremo uniti per sempre».

I colloqui con Husak al castello sono cominciati alle 15. Parallelemente Medvedev si incontrava con Vasil Bilak e Milos Jakes membri del presidium. Le conversazioni fra i due segretari generali proseguiranno oggi a Praga e domani a Bratislava. Questa mattina alle 11 Gorbaciov incontrerà, alla sede del comitato centrale, l'intero presidium del partito. L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio dal portavoce delle due delegazioni. I quali finalmente si sono decisi a rendere noto l'intero programma della restante parte della visita.

Così si è appreso che la visita alla Ckd, la più importante fabbrica di Praga, avrà luogo stamane. Nel pomeriggio invece Husak e Gorbaciov prenderanno la parola alla «grande manifestazione di amicizia cecoslovacca-sovietica» nel

palazzo della cultura. Quello del segretario generale del Pcus è un discorso molto atteso. I mass-media cecoslovacchi rifaccendosi a fonti sovietiche e in particolare a Vadim Zagladin prevedono che esso sarà largamente dedicato alla politica estera e conterà un'annuncio importante. Parlerà Gorbaciov del parziale ritiro di truppe sovietiche al quale la stampa internazionale ha più volte fatto riferimento alla vigilia della visita? Oggi pomeriggio si avrà la risposta.

Un primo discorso, in risposta al brindisi di Husak, è stato pronunciato ieri sera dal leader sovietico alla cena offerta in suo onore dal Cc del Pcus cecoslovacco. Questa sera invece Gorbaciov assisterà al teatro nazionale a una rappresentazione di «La fidanzata venduta» di B. Smetana. Domani mattina, accompagnato da Husak, si trasferirà a Bra-

tislava dove incontrerà i dirigenti del partito slovacco e visiterà una cooperativa agricola. Il rientro a Mosca avverrà direttamente da Bratislava forse domenica mattina. Dal canto suo Raissa, oltre a seguire in parte il programma del consorte visiterà istituti di cultura e scuole dove avrà occasione di intrattenersi con gli insegnanti.

Ieri mattina il «Rude Pravo», organo del partito, ha dedicato alla visita un vistoso titolo a nove colonne, in rosso sopra la testata, che, in ceco e in russo, inneggiava all'amicizia tra i popoli dell'Urss e della Cecoslovacchia. Una grande fotografia dell'ospite accompagnava una sua nota biografica. L'unico testo in prima pagina che non riguardava la visita era un decreto che annunciava consistenti aumenti degli assegni sociali per le nuove famiglie, l'infanzia e i pensionati. L'intera ter-

za pagina e parte della quarta inoltre erano riservate a una dettagliata illustrazione dell'aumento del tenore di vita della popolazione tra il 1970 e il 1985-86 periodo definito «gli anni della stabilità» dopo la «crisi del 1968». Il messaggio diretto ai lettori, era chiaro e suonava quasi come un monito: questo e quanto il regime è riuscito ad assicurare in sedici anni, e cioè, tra l'altro, un aumento dei consumi di oltre il 45%, e dei salari medi dei lavoratori di circa il 55%. Attenzione a non mettere in pericolo tutto ciò con iniziative avventate che non tengano conto delle nostre reali condizioni.

Romolo Caccavale

## Aboliti i ticket

Interventi per la lotta contro i tumori e l'Aids. Nuovi progressi sarebbero stati possibili se la Camera avesse potuto continuare ad esaminare il decreto. Ora salterà tutto?

La maggioranza è giunta all'apertura del dibattito sui ticket farmaceutici, dopo una serie di pesanti sconfitte, alle quali hanno contribuito vistose frange di deputati dello stesso pentapartito. Di qui la denuncia di Minucci, il quale nell'accusa di irresponsabilità, «spinta fino ai limiti dell'assurdo», ha coinvolto anche quanti svolgono funzioni di governo. L'opponente comunista ha ricordato come, per l'intera giornata, fosse stata più volte sfiorata la mancanza del numero legale. L'assemblea «ha potuto deliberare solo per la presenza costante dei deputati comunisti». È di grande significato, in ogni caso, che con l'ultimo voto sia stato approvato l'emendamento comunista che abolisce tutti i ticket farmaceutici «facendo valere un principio non solo di giustizia sociale, ma anche di razionalità economica, come ha dovuto più volte riconoscere lo stesso ministro».

Ma un'altra riflessione va fatta: il pentapartito da un lato sommerge le Camere con decreti e declina di decreti, e dall'altro, quando si tratta di convertirli in legge, si squaglia e abbandona il campo. «Anche da questo vien fuori — ha sottolineato Minucci — un'immagine di disfacimento di questa coalizione».

Antonio Di Mauro

## L'aumento dei salari

un punto e mezzo sotto l'inflazione. Vero è che il contratto della scuola è stato firmato subito dopo, ma è difficile pensare ad un recupero totale.

Non stupisce, invece, la salita ai primi posti dei dipendenti delle aziende che erogano acqua ed energia elettrica (+13,6 e +11 per cento), perché proprio nel 1986 hanno avuto importanti scadenze contrattuali. Né l'incremento del 12,8% dei magistrati, ricordando le roventi polemiche che hanno accompagnato gli ultimi adeguamenti. La mappa traccia confini molto frastagliati nel continente pubblico. Dai magistrati, appunto, al meno fortunati ferrovieri (+7,5%), militari (+6,5%) e via via i dipendenti delle regioni (2,9) e delle province e comuni (3,1). C'è un pacchetto di ineguaglianza di immediata attualità, a partire dai militari. E poi il cui contratto, siglato da due giorni appena, dovrà compensare il misero 2,9% di aumenti salariali ottenuti nel 1986. E ancora aziende autonome dello Stato (come poste e azienda per i servizi telefonici), un'altra firma di questa settimana appena.

La febbre sale ancora, invece, in settori normalmente ben più favoriti dalle statistiche. Come l'assicurativo, in queste ore impegnato in una dura trattativa. Nel 1986 hanno preso meno di tutti, appena il 2,7% di aumento salariale. E nell'autotrasporto, dove hanno da lamentarsi, evidentemente, non soltanto i lavoratori in proprio solo il 3,8% hanno acquisito, da

un anno all'altro, quelli che invece sono dipendenti. E un gruppo molto più vasto di quanto lontani esecuti della escalation salariale avrebbero immaginato ben al di sotto dell'aumento dei prezzi sono rimasti consistenti gruppi sociali di vecchia e nuova provenienza. Nell'ordine camionisti e conciatori, dipendenti degli zuccherifici e addetti agli alliformi, postini e telefonisti, vigili urbani e infermieri, lavoratori dell'industria petrolifera, assicuratori e insegnanti.

Al mondo della produzione diretta di beni sembra contrapporsi, con migliori risultati salariali, il terziario della distribuzione e dei servizi. A partire dai trasporti marittimi (+8,8%) agli alberghi (+8,1%), per arrivare al settore commerciale, dove, nonostante il nuovo contratto non fosse stato ancora firmato a dicembre '86, l'aumento salariale era già quasi il doppio dell'inflazione più 8%.

Nadia Tarantini

## Mutui agevolati

tassi agevolati per i mutui edilizi, ha consentito la riduzione degli interessi dal 3 al 2,5% per l'agevolata in locazione (alloggi realizzati da Comuni, Iscp, cooperative a proprietà indivisa) valida per i redditi fino a 14 milioni e mezzo (24 milioni 167 000 per i lavoratori dipendenti), per l'agevolata in proprietà (alloggi realizzati da imprese, cooperative a proprietà individuale, privati, enti pubblici) per redditi fino a 14 milioni e mezzo (24 milioni 167 000 per i lavoratori dipendenti) il tasso è calato dal 4,5 al 3,8%; per le fasce fino a 18 milioni (30 milioni per reddito da lavoro dipendente) dal 5 al 4,3%; infine per il limite fino a 24 milioni (40 milioni se reddito dipendente) il calo c'è stato dal 12 all'8,7%. Per questa fascia di reddito si è avuta la riduzione massiccia (+3,3%) e si avrà un risparmio di un milione 200 000 lire annuo sui ratei dei mutui di ammortamento.

Oltre all'abbassamento dei tassi, il Cipe ha stabilito un meccanismo automatico di aggiornamento dei tassi. Prima l'aggiornamento, non essendo automatico, era soggetto all'adozione di un apposito provvedimento del Cer e del Cipe che non teneva conto delle condizioni generali del mercato finanziario. Ora il meccanismo è agganciato al tasso di riferimento e varierà ogni due mesi, anziché ogni anno. I nuovi tassi, così come sono concepiti, incorporano anche gli aggiornamenti biennali, per cui rimarranno costanti per l'intera durata dell'ammortamento. Mentre prima l'ammortamento variava, dipendendo direttamente dalla forbice tra tasso agevolato e tasso di riferimento e dall'andamento dell'inflazione e quindi poteva anche raddoppiare, ora resterà costante per i vent'anni di durata del mutuo. Una vera e propria garanzia per chi accenderà il mutuo.

Claudio Notari

# DOMENICA 12 APRILE CON l'Unità UN LIBRO DI 232 PAGINE GIORNALE + LIBRO 2000 LIRE



**GR GRAMSCI**

Le sue idee  
nel nostro tempo

**GRAMSCI**

**GRAMSCI**  
**GRAMSCI**  
**GRAMSCI**  
**GRAMSCI**  
**GRAMSCI**  
**GRAMSCI**  
**GRAMSCI**

l'Unità

**ER**

Tre libri che aiutano a comprendere la crisi politica ed economica che sta investendo il più popoloso paese della Terra

**Cina oggi  
Un mondo verso il futuro**

Con un'intervista esclusiva di Hu QI della segreteria del Pcc. Interventi di Hu Yaobang e Zao Zi Yang. L. e 15.000

**Deng Xiaoping  
Socialismo alla cinese**

a cura di Siegmund Ginzberg. L. e 20.000

**Siegmund Ginzberg  
Il nuovo corso cinese**

Con il documento del Pcc sulla riforma economica. L. e 10.000

Editori Riuniti